

**Cina: riconosciute giuste
le richieste di aumenti salariali**

A pagina 12

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un'alternativa c'è

NON ERA difficile prevedere che il CC del Partito socialista unificato si sarebbe concluso — come si è concluso — con un compromesso che lascia più confuse che mai le questioni che si dovevano chiarire e che lascia il partito nell'impotenza e nello smarrimento. Però, se un merito ha avuto questo CC socialista, è l'aver messo in cruda evidenza, attraverso gli stessi e contrastanti interventi dei suoi membri, il fallimento della politica finora seguita dal centro-sinistra e dell'azione svolta in esso dai socialisti.

Si sono udite, in questo senso, denunce e condanne che, finora, partivano solo dagli avversari dichiarati del centro-sinistra. A cominciare dal segretario De Martino che ha documentato la « curva involutiva del centro-sinistra », i più sono intervenuti per denunciare e condannare chi « l'esistenza di una crisi profonda », chi una « situazione di paralisi creata dalla coesistenza di due linee », chi la « prevalenza, sul piano delle riforme, della linea Carli-Colombo », della linea, cioè, che « prediligono i magnati della grande industria », chi un preciso « piano doroteo che ha reso inutili le stesse lotte delle ACLI, della CISL, e della sinistra cattolica », chi « la strumentalizzazione del potere operata dalla DC ». È significativo che queste affermazioni, ed altre del genere, siano venute non solo da quanti hanno sempre avversato la politica del centro-sinistra, ma anche da chi, di questa politica, è stato il più strenuo ed entusiasta sostenitore. Pietose sono state le poche e timide difese della linea finora seguita dal centro-sinistra e dalla D.C. L'on. Tolloy sostiene che non si può negare « a priori », l'affermata volontà della DC di attuare il programma di governo; occorre soltanto verificarne la volontà alla prova dei fatti. Non bastano, all'on. Tolloy, i fatti constatati in tre anni e mezzo di prova. L'on. Cattani ha riconosciuto, per parte sua, che bisogna « riaffermare la linea generale del centro-sinistra ». Ma quale linea? Già è stato osservato che la cosiddetta linea del centro-sinistra ogni dieci-dodici mesi viene regolarmente « verificata » e « riaffermata », ma riaffermata, ogni volta, ad un livello più basso.

LO STRANO del recente C.C. del PSU — strano dal punto di vista della « coerenza », non certo della « pratica » di molti dirigenti socialisti — è che anche coloro che si erano levati a denunciare e a condannare la politica democristiana, di fatto, poi, hanno ripiegato sulle posizioni dei difensori della buona volontà democratica e della necessità di ritenere ancora la prova. Il gioco è evidente, ed è stato dichiarato apertamente allo stesso C.C. socialista: alzare la voce, minacciare anche una crisi di governo, per elevare la forza contrattuale (sul piano del sottogoverno, però!) nei confronti della D.C. e non diventare un partito « a mani alzate ». Ma alzare la voce e riconoscere che non vi sono alternative al centro-sinistra non è già, sul piano politico almeno, un alzare le mani di fronte alle esigenze della D.C.? Presentare come massimo risultato perseguibile, nell'attuale congiuntura, una « riaffermazione » del centro-sinistra da parte della D.C. (e come potrebbe non riaffermarlo?), minacciare magari una crisi, ma con l'inevitabile ritorno ad un governo della stessa fattura di quello precedente, non è un menare il can per l'aia, per dare a credere che il Partito socialista non ha nessuna responsabilità nel permanere della situazione di grave disagio economico, sociale e politico in cui si trova oggi l'Italia?

Ma è proprio vero che non vi è alcuna alternativa alla coalizione di centro-sinistra come sostengono tutte le forze interessate al suo mantenimento a cominciare dai grandi giornali della borghesia? Non è vero. L'alternativa c'è, ed è quella indicata da alcuni esponenti socialisti, nei loro interventi. E' una linea che si oppone attivamente al piano doroteo, che muova all'attacco di esso, che tenda a mobilitare, dentro e fuori d'ogni singolo partito, tutte le forze e tutti gli interessi avversi alla politica moderata finora imposta dalla D.C.

È UN'ILLUSIONE pensare di poter sviluppare una simile linea di lotta dall'interno del centro-sinistra, restando nel quadro dei suoi schieramenti e dei suoi orientamenti. Quattro anni di esperienze in questo senso, le vane attese, ad ogni verifica, ne sono la prova. Non basta rifiutare di condividere ulteriormente le responsabilità del centro-sinistra. Un simile rifiuto, per avere valore, non può non accompagnarsi ad una precisa volontà di cambiare i rapporti con tutte le forze sociali e politiche in campo, ad una precisa volontà di respingere ogni subordinazione alle forze della conservazione ed ai magnati della grande industria, ad un netto distacco dalle forze moderate della D.C. Inoltre, un simile rifiuto non può non accompagnarsi alla volontà di creare nuovi rapporti con tutte le forze laiche e cattoliche di sinistra e di operare un'apertura franca e solidale nei confronti delle grandi masse lavoratrici e delle loro lotte, che non possono non essere considerate come le forze motrici di base di ogni rinnovamento e di ogni progresso economico e sociale.

Del resto, non è in questo senso che, alla base, già si muovono molte organizzazioni socialiste che sempre più rifiutano di « omogeneizzare » alla soluzione governativa quelle amministrative locali o denunciano e rompono le soluzioni di centro-sinistra loro imposte, per riprendere una piena libertà d'azione nei confronti di tutte le altre forze di sinistra, di quelle comuniste in primo luogo?

Solo operando in questa direzione, i compagni socialisti che non vogliono rinunciare alle loro tradizioni di classe e alle loro convinzioni socialiste, potranno ritornare ad assolvere una propria autonoma funzione nelle grandi lotte sociali e politiche in corso, in difesa della pace e per il progresso dell'Italia.

Luigi Longo

La linea Nenni-Tanassi favorisce il centro-sinistra moderato
e non risolve la crisi politica emersa nel partito

PSU: marcia indietro di fronte alla DC

Il documento conclusivo approvato dal CC - Provvisorio riciclaggio dei conflitti fra i dirigenti - La sinistra ha votato contro - I commenti di Vecchiali e Andlerini - Sarcastica risposta del « Popolo »

Il Comitato centrale del PSU ha approvato ieri mattina l'accordo raggiunto nella serata di lunedì, sulla base della « mediazione » di Nenni, nella commissione dei 30. I voti favorevoli sono stati 25, quelli contrari 28 (provenienti dalla sinistra) e 6 le astensioni (Calogerò, Serafini, Zevi, Perrone Capo, Ficherba, Garosel). Rispetto alle anticipazioni che ne erano state date, l'accordo, il cui testo è stato letto da Caviglia dopo una illustrazione di Nenni, risulta ancora più arretrato e grave, marcando una netta affermazione della destra socialista e dei socialdemocratici.

Il documento parte infatti da una analisi che capovolge completamente quella su cui De Martino aveva basato la sua relazione, dando del centro-sinistra un giudizio largamente positivo — come aveva fatto Tanassi — e limitandosi a parlare, per la DC, di « tendenze ad una interpretazione moderata e ralentatrice ». Laddove il co-segretario socialista aveva denunciato una « stabilizzazione moderata » — imposta al governo dal partito dc. Si tratta perciò non più di « invertire » il senso della marcia, ma soltanto di « correggere ». Nel Parlamento e nei partiti ci sono ora le condizioni per un deciso rilancio della politica di centro-sinistra, che sarebbero state favorite anche dalla conclusione del processo di unificazione, che avrebbe dato alla coalizione « un rinnovato impulso ed una maggiore incisività » (come sarebbe dimostrato dai provvedimenti approvati di recente dal governo). Dopo aver precisato che la « verifica non è un ennesimo incontro per ribadire i propri punti di vista e manifestarli », l'occasione che la maggioranza ha per dimostrare la volontà di utilizzare l'anno conclusivo della legislatura per attuare il programma — il documento espone le « priorità » del PSU. Nell'elenco, le Regioni risultano retrocesse al quinto o sesto posto, precedute nell'ordine dalle leggi sulla programmazione economica, sulla scuola materna ed universitaria, sulla riforma ospedaliera e sulla riforma dello Stato.

I ministri socialisti vengono quindi invitati a darsi da fare per accelerare le leggi di loro iniziativa, e i gruppi a fare altrettanto; dopodiché segue una dichiarazione con la quale il noto accenno di De Martino alla possibilità di uscire dal governo in caso di mancata scadenza del moderato nei fatti viene sostituito con una formulazione del tutto vagà e generica. L'ipotesi di una uscita dal governo sarebbe infatti valuta per « ogni insuccesso sulle leggi di riforma che sia imputabile alla DC o ad una parte di essa ». Non a caso questa formulazione è passata nel testo proposto da Carlucci.

Ancor più negativa la par del documento relativa ai problemi internazionali, dove il sostegno dato all'azione di U-Thant per una tregua nel Vietnam non può contro-

SANGUINOSA SPARATORIA AL NOMENTANO

DUE FRATELLI UCCISI DA UNA BANDA DI RAPINATORI

I due giovani (24 e 20 anni) stavano scaricando 40 milioni di gioielli: affrontati e colpiti appena hanno tentato di resistere - Presi i preziosi, i banditi sono fuggiti su una « Giulia » - Il padre ha assistito alla tragedia



Le vittime: i fratelli Silvano (a sinistra) e Gabriele Menegazzo

Due fratelli, rappresentanti di gioielli, sono stati uccisi a freddo, per rapina, da quattro (o forse cinque) banditi, che hanno scaricato loro addosso almeno sette colpi di rivoltella. Il tragico episodio di delinquenza si è verificato ieri sera, pochi minuti prima del 10.20, in via Gatteschi, una strada male illuminata del quartiere Nomentano: le due vittime, Silvano e Gabriele Menegazzo, rispettivamente di 24 e 20 anni, hanno solo accennato un gesto di resistenza per tentare di salvare i cinquanta chili d'oro (quaranta milioni di valore) che portavano in due valigie e una borsa. Sono stati freddati, accanto alla loro auto, sotto gli occhi del padre, che stava attendendoli alla finestra, e di alcuni testimoni: Silvano, raggiunto da due proiettili al cuore e alla nuca, è morto sul colpo, mentre Gabriele, colpito alla bocca, è spirato sull'auto che stava trasportando al Policlinico.

Ora centinaia di poliziotti e di carabinieri sono mobilitati in una gigantesca caccia ai banditi, gente fredda, pronta a tutto, veri e propri killer, come quelli che in questi giorni hanno insanguinato alcune città del Nord.

I banditi sono fuggiti a pie di almeno cinquanta metri fino a quando hanno raggiunto (segue in pagina 7)

Riformatori riformati

Al ministero dell'Agricoltura, evidentemente, Bonomi fa scuola: i rapporti col presidente e i rapporti con i riformatori disciplinari che pendono sul capo di due dottoresse che lavorano in una stazione sperimentale alla periferia di Roma, di pertinenza dello stesso dc.

Un caso che sembra incredibile. Le due ricerche, la dottoresca Zannoni e la dottoresca Bussolati — sono state rinviate al giorno dopo del comitato di discussione — sono state denunciate al consiglio di disciplina per aver dedicato del tempo alla progettazione della riforma e per aver ricevuto corrispondenza dell'Associazione ricerche presso l'Istituto di genetica presso il quale avevano la loro attività scientifica.

Sappiamo che il vero ministro dell'Agricoltura è stato sempre Bonomi e che di ex fascisti negli altri ranghi del ministero non ce ne sono pochi, che due soltanto erano dei Pli (Pli), perché tutte le sortite così clamorose ai nostri colpi di « qui non si discute » ci rifiutiamo di credere. Attenderemo quindi di sapere cosa faranno i due sostosegretari e lo stesso ministro per mettere fine ad una persecuzione che è intollerabile e assurda.

*

ha essere ancora ispirata ai criteri di regola del tempo della battaglia del giorno».

Questo ci sembra un caso esemplare anche da un altro punto di vista. Al ministero dell'Agricoltura ci sono — se non sbagliamo — due sostosegretari, del Psi PSDI. Don Principi, il senatore dell'Udc, è stato riconfermato. Nel frattempo, il collega di sinistra, don Raffaele Cicali, è stato riconfermato. L'esperienza di queste due scienze per la riforma del settore ormai esse lavorano interamente personalmente un'altra parlamentare socialista, il senatore Carlo Arnaldi. Eppure, le due dipendenze del ministro dell'Agricoltura sono state denunciate al consiglio di disciplina per aver dedicato del tempo alla progettazione della riforma e per aver ricevuto corrispondenza dell'Associazione ricerche presso l'Istituto di genetica presso il quale avevano la loro attività scientifica.

Sappiamo che il vero ministro dell'Agricoltura è stato sempre Bonomi e che di ex fascisti negli altri ranghi del ministero non ce ne sono pochi, che due soltanto erano dei Pli (Pli), perché tutte le sortite così clamorose ai nostri colpi di « qui non si discute » ci rifiutiamo di credere. Attenderemo quindi di sapere cosa faranno i due sostosegretari e lo stesso ministro per mettere fine ad una persecuzione che è intollerabile e assurda.

*

L'allarme è stato dato da un automobilista che, viaggiando a velocità moderata, ha fatto in tempo a bloccare la macchina: ha dato uno sguardo sul fondo, ha visto le altre auto, sotto le macerie, enormi massi di tufo, e, stravolto, si è precipitato dai carabinieri. Il ponte è stato immediatamente raggiunto da decine di auto del-

Per la diffusione di domenica

Forti impegni di Livorno, Perugia, Biella, Sassari, Potenza, Varese

lare soprattutto in provincia. A BIELLA saranno diffuse 15.000 copie.

A VARESE, sino a ieri, erano già state prenotate dalle Sezioni 10.000 copie mentre un ulteriore sforzo particolare è in corso nei grossi centri della provincia.

A REGGIO EMILIA segue in tutta la provincia la mobilitazione del Partito. I compagni si sono inoltre impegnati a raccogliere 300 milioni di obblighi per l'Unità. A ROMA e provincia proseguono con slancio le preparazioni della grande giornata di diffusione dell'Unità.

La Federazione di PERUGIA ha acquisito 10.000 copie di 9.000 lire. Per assicurare la diffusione si affiancano ai diffusori numerosi compagni e, in primo luogo, i dirigenti di Partito. La Federazione di POTENZA diffonderà 2.000 copie con un lavoro di penetrazione capillare.

Da SASSARI è pervenuto

il seguente telegiogramma: « Federazione Sassari impegnasi diffondere domenica 22.000 copie anziché 1.500 dell'obbligo. Fiori. »

Da stamane

Scioperano per 48 ore i 70 mila prevendizi

Oggi e domani i 70 mila lavoratori dipendenti dagli enti prevendizi disertano i posti di lavoro. Protestano contro il governo che, ignorando un preciso avvertimento dei sindacati, ha voluto un decreto-legge che intendeva unificare e ampliare gli effetti positivi già realizzati — la contrattazione sindacale, incatenando agli stipendi dei prevendizi a quelli dei dipendenti statali. Il decreto dovrebbe essere approvato entro domani, il 20 gennaio, dal Senato. Il governo è giunto al decreto sull'onda di un'onda scandalistica contrata sugli altri stipendi di (questi, si è effettivamente detto) 70 mila lavoratori che sfruttano le posizioni di comando acquisite, sono riusciti a farsi pagare dagli Enti stipendi e liquidazioni favolose. La categoria dei prevendizi, evidentemente, viene presa di mira allo scopo di esprimere il precedente esempio di « cattivo esempio » del « cattivo esempio » di Farabundo Martí. Il governo ha pensato, così, di prendere due incisioni con una sola fava: da un lato vuol punire i prevendizi, dall'altro sviare l'attenzione dell'opinione pubblica dalla rubrica che da ogni parte vengono (segue in ultima pagina)

Conclusi i colloqui a Roma

Wilson: problemi difficili per l'ingresso nel MEC

Il primo ministro britannico Harold Wilson e il ministro degli Esteri Brown hanno fatto un accordo: si è decisa la data per il 16 febbraio per la riunione dei capi dello Stato della CEE, dal Consiglio di Cambrai, nel quale si è decisa la data per l'ingresso nel MEC. Il 12 ottobre 1954, fu poi completamente distrutto durante l'ultima guerra; solo nel '48 fu ricostruito e riaperto al traffico. Per anni le auto, dirette ai Castelli e a Napoli, dovevano scendere verso Pavona, fino sull'orlo della Valle Aricina, e risalire, attraverso un tortuoso tracciato, a Genzano.

Il ponte di Ariccia è celebre non solo nel Lazio. Da molti è stato ribattezzato il « ponte dei suicidi », visto l'alluvione numero di persone che si lanciano ogni anno nel vuoto, dall'altra parte della valle Appia. Ora non si può nemmeno stabilire come e perché possa essere avvenuto il crollo. Anche l'ora del crollo è incerta: pare però che si aggiuri informe alle 0.20. Praticamente è piombata sul fondo gran parte dell'enorme arcata centrale, lunga almeno centoquaranta, duecento metri in quel momento, a quel che sembra, sul ponte non stavano passando delle auto. Ma le auto che sono sopravvissute dopo sono piombrate in modo inesborabile nel vuoto. L'oscurità, l'alta velocità delle vetture in quel tratto rettilineo della Strada, hanno provocato la tragedia: i conducenti che si sono accorti troppo tardi del crollo hanno tentato di frenare, come dimostrano le tracce scritte lasciate sull'asfalto dalle gomme bruscamente « inchiodate ». Quante siano le macchine precipitate non è possibile stabilire esattamente: « Ne vediamo almeno quattro: una "500", una "600", una "Simca", una completamente distrutta », dicono gli agenti della Strada, i carabinieri, i poliziotti. Ma, molti parlano almeno di sei vetture. I morti, simili a 3, sono cinque: ma il numero può aumentare.

Egli ha esordito dichiarando: « Abbiamo avuto un ottimo incontro », ma ha aggiunto: « Potremo parlare di risultati solo quando ci sarà possibile presentare al quadro tutto ciò che è successo », cioè dopo aver cominciato il suo viaggio nelle città dei « sei ». Poiché qualche aveva citato le parole con cui Moro aveva concluso poche ore prima i colloqui dichiarando che vi sono problemi difficili e altrettanto difficili il premier britannico si è detto d'accordo, come ad esempio il deficit di dovere.

La seconda risposta interessante riguarda il problema della aggressione americana nel Vietnam. Wilson ha negato che questo argomento sia entrato nel discorso che il premier britannico non ha affatto accennato al significato politico che tale e' stata la presentazione, riconfermando invece in termini molto vaghi la linea di neutralità del suo Paese nei confronti degli americani.

La terza risposta riguarda il problema della

Francia e il suo ingresso nel MEC.

La seconda risposta interessante riguarda il problema della

Vietnam. Wilson ha negato che questo argomento sia entrato nel discorso che il premier britannico non ha affatto accennato al significato politico che tale e' stata la presentazione, riconfermando invece in termini molto vaghi la linea di neutralità del suo Paese nei confronti degli americani.

La terza risposta riguarda il problema della

Francia e il suo ingresso nel MEC.

La seconda risposta interessante riguarda il problema della

Vietnam. Wilson ha negato che questo argomento sia entrato nel discorso che il premier britannico non ha affatto accennato al significato politico che tale e' stata la presentazione, riconfermando invece in termini molto vaghi la linea di neutralità del suo Paese nei confronti degli

TEMI
DEL GIORNO**Lo scandalo fiscale**

Il confindustria quotidiano economico *Il Sole-24 Ore* protesta in un suo editoriale di questi giorni contro le denunce giornalistiche (poche per la verità, se si escludono *l'Unità* e qualche altro quotidiano) delle evasioni fiscali.

Noi pensiamo invece che occorre perseverare nella denuncia di un sistema fiscale arcaico e superato, complicato e ingiusto, tanto opprimente con i piccoli contribuenti quanto impotente con i grossi. In Italia, infatti, si comincia a sfuggire all'imposta di RM cat. B e cat. A ed all'imposta sulle società attraverso gli occultamenti operati nei bilanci, dunque immediata necessità di una riforma delle società per azioni che rompa l'ermesismo dei bilanci e prescrive norme che prevedano che la veridicità dei bilanci stessi debba risultare dai dichiarazioni formali di tecnici ed esperti penitenti responsabili della legittimità e fondatezza delle loro attestazioni.

Ma l'evasione non si ferma qui. Gli stessi redditi dichiarati, residui dei grossi occhiali, vengono spesso nascosti all'ombra di società costituite all'estero o di prestazioni svizzere. E quando, poi, il residuo reddito restato in Italia si continua ad evadere anche a livello di imposta di famiglia e di complementare.

Si evada però in vari modi e, oggi, anche legalmente, attraverso il meccanismo delle cedole secca, con la quale si blocca la progressività del prelevamento della complementarietà; una progressività già di per sé non più incisiva perché colpisce, come si è detto, non il vero reddito fiscale prodotto, ma quello che emerge dopo gli occultamenti. E parimenti con le cedole secca si toglierei ai Comuni ogni possibilità di conoscere e tassare in sede di imposta di famiglia i redditi imponibili.

Ma il quotidiano della Confindustria dice ben altro stoltezzza allorché attacca con li vere la linea unitaria assunta dai Comuni italiani nel Consenso nazionale tenutosi a Bolzano nel settembre scorso a proposito dell'imposta di famiglia, della nuova imposta personale sul reddito e della riforma tributaria in genere.

Una maggiore elasticità dello strumento fiscale, la progressività del sistema e la sua semplificazione realizzata attraverso il prelievo su pochi tributi di base, il suo adeguamento alle esigenze della programmazione, l'accettazione dell'imposizione diretta a scapito della indiretta: questi gli obiettivi generali che i Comuni italiani vorrebbero assegnati alla imminente riforma. Più in particolare, per quanto concerne la progettata abolizione dell'imposta di famiglia e la contemporanea creazione di una nuova imposta personale, essi si oppongono alla sua attribuzione esclusiva allo Stato e, pur consapevoli che la istituenda imposta non può essere soltanto a loro affidata, ne rivendicano la responsabilità primaria di applicazione in co-gestione con gli organi fiscali dello Stato.

Quindi, niente confronti fra imposta di famiglia e complementare (e l'imposta comunale le non ne uscirà certo con disonore solo se si pensi agli scarsi poteri di accertamento ed alla inferiore progressività dell'imposta) e meno che mai «gradi di sfoggio di fronte ai propri contenuti» nel schema di riforma tributaria, da un punto di vista complementare e progressiva della riforma tributaria, di cui il Piano avrà già concluso il suo ciclo quinquennale quando le Regioni diventeranno finalità.

Quello che è certo è che abbiamo detto e che ripetiamo è che l'attuale sistema fiscale italiano è il peggiore esistente in Europa, se si escludono (il che non migliora certo il confronto) la Spagna ed il Portogallo; ed eccuna, come hanno dimostrato studiosi e tecnici in recenti convegni, un posto di arretrata retroguardia fra gli ordinamenti tributari dei Paesi del MEC.

Altro che essere soddisfatti dunque come vuole che lo sia *Il Sole-24 Ore*, che è passo del prelevamento fiscale realizzato nel nostro Paese dalle imposte personali. Un prelevamento che, per quanto si riferisce alla complementare, rende il 3% del totale delle entrate tributarie erariali; un prelevamento che realizza come gettito, fra complementare e imposta di famiglia, soltanto il doppio dell'ultima e più povera imposta indiretta italiana: l'imposta di bollo.

Il Sole-24 Ore non è solo nella polemica: nello stesso giorno gli fa eco da par suo il *Coriere della Sera* che, senza mezzi termini, denuncia il «bulbo degli enti locali che dicono il risparmio italiano».

E qui, ancora una volta, la tesi si fa scoperta: gli artiglieri della Confindustria sparano a zero contro il decentramento e le regioni.

Altro che «scandalismo e coerenza» come sottolinea *Il Sole-24 Ore* nel suo editoriale; qui si tratta piuttosto di cercare la «coerenza» dello scudo fiscale» che, purtroppo, fino a questo momento, non ha ancora conosciuto in Italia il sapore della polvere.

Armando Sarti

Il Piano in discussione alla Camera

Pieraccini elude precisi impegni per le Regioni

Respinto un emendamento illustrato da Ingrao che chiedeva entro l'attuale legislatura l'attuazione dell'ordinamento regionale. Lombardi ha votato a favore

Il centro sinistra vuole una programmazione con le Regioni senza le Regioni? E' indispensabile ormai avere su questo tema una risposta chiara e non equivoca. Il compagno INGRAO, ieri alla Camera, ha illustrato in proposito due emendamenti comunisti al «Piano Pieraccini», di cui si stanno discutendo in questi giorni gli articoli a Montecitorio. Ambi due gli emendamenti chiedono che, nel capitolo relativo alla riforma della pubblica amministrazione, venga posto al centro il problema della riforma regionale e che nel contempo si fissi — per uscire dalle astratte enunciazioni di impegno che poi non vengono mantenute — la data entro la quale attuare le Regioni e cioè la fine dell'attuale legislatura.

E' sempre venuto dai pulpiti del centro sinistra l'invito a non considerare il problema della attuazione delle Regioni in modo astratto e distaccato dal concreto problema della riforma dello Stato e della pubblica amministrazione. Ecco, una occasione, con la programmazione che quella legge che definisce i poteri del Parlamento in materia di programmazione sarà sempre stata approvata, contestualmente al Piano. I democristiani sempre lo hanno bollito in proposta (Failla si è rivolto direttamente al ministro) e infatti la legge sulle procedure e la stessa legge sull'ordinamento del ministero del Bilancio che la Camera approvò a suo tempo con tanta urgenza sono state di fatto insabbiate.

Di poteri del Parlamento in materia di programmazione si è occupato anche il compagno Barca che ha chiesto che vengano delimitati i compiti del Comitato dei ministri per la programmazione mentre che da La Malfa a Pieraccini viene — a parole — continuamente auspicato.

Il ministro Pieraccini ha introdotto il compagno Ingrao ad un certo momento, vantando che nel Piano si parla esplicitamente delle Regioni. Ingrao ha potuto facilmente ribattergli che non si tratta di parlare di riforma regionale, ma di assumere in materia un impegno politico concreto. Nessun dubbio che i socialisti non sarebbero mai potuti restare in un governo che non volesse attuare le Regioni. Ma in effetti oggi non sembra che i socialisti la pensino ancora così. Perloremo si sta svolgendo in una sede diversa da quella parlamentare un dibattito che rimette in discussione addirittura l'opportunità di attuare l'ordinamento regionale e non si può non dare valore alle dichiarazioni fatte in una sede responsabile qual è quella del Comitato centrale del PSU. Nei giorni scorsi, dal ministro Preti, dichiarazione secondo cui l'attuazione delle Regioni è esclusa per questa legislatura. Dello stesso parere, con diversa accentuazione, sono stati i ministri Mariotti e lo stesso Pieraccini e il sottosegretario Romita, sempre nel corso del dibattito al CC del PSU.

D'altro canale, l'on. La Malfa propone di abbina l'attuazione delle Regioni alla abolizione del Consiglio provinciale. Una maggiore elasticità dello strumento fiscale, la progressività del sistema e la sua semplificazione realizzata attraverso il prelievo su pochi tributi di base, il suo adeguamento alle esigenze della programmazione, l'accettazione dell'imposizione diretta a scapito delle indirette: questi gli obiettivi generali che i Comuni italiani vorrebbero assegnati alla imminente riforma. Più in particolare, per quanto concerne la progettata abolizione dell'imposta di famiglia e la contemporanea creazione di una nuova imposta personale, essi si oppongono alla sua attribuzione esclusiva allo Stato e, pur consapevoli che la istituenda imposta non può essere soltanto a loro affidata, ne rivendicano la responsabilità primaria di applicazione in co-gestione con gli organi fiscali dello Stato.

Quindi, niente confronti fra imposta di famiglia e complementare (e l'imposta comunale le non ne uscirà certo con disonore solo se si pensi agli scarsi poteri di accertamento ed alla inferiore progressività dell'imposta) e meno che mai «gradi di sfoggio di fronte ai propri contenuti» nel schema di riforma tributaria, da un punto di vista complementare e progressiva della riforma tributaria, di cui il Piano avrà già concluso il suo ciclo quinquennale quando le Regioni diventeranno finalità.

«I contenuti delle richieste dei professori incaricati degli assessorati e degli studenti hanno dichiarato i rappresentanti del Comitato universitario al termine del colloquio — erano noti da

nel contempo in esso le competenze degli altri commissari elettori. Il compagno Leonardi ha illustrato l'emendamento con il quale si chiede che i programmi di investimenti dei monopoli vengano comunicati tempestivamente agli organi statutari per il necessario controllo senza il quale non potrà esserci alcuna effettiva programmazione.

Tutti questi emendamenti sono stati respinti.

Recipido al discorso di Ingrao sugli emendamenti comunisti per le Regioni, il relatore di maggioranza CURTI (DC) ha svelato in sostanza le vere

intenzioni del governo affermando che addirittura «mettere le Regioni al centro della riforma della pubblica amministrazione significherebbe smarire».

La frase ha provocato vivaci proteste a sinistra e poco dopo, quando Pieraccini ha tentato di sostenere che fra programmazione e Regioni esiste una stretta connessione, il compagno INGRAO ha potuto facilmente interromperlo chiedendogli di dimostrare questa connessione, con l'impegno dei elezioni regionali entro la presente legislatura e rilevando la contraddizione palese fra le generiche assicurazioni di Pieraccini e i precisi controlli enunciati da Curti. Il compagno LACONI, quindi, illustrando un emendamento relativo all'attuazione del piano regionale strettamente legato, secondo un terzo emendamento comunista, all'attuazione delle Regioni, ha citato il documento che proprio ieri è stato approvato dal Comitato centrale del PSU e dal quale si ricava che definisce i poteri del Parlamento in materia di programmazione sempre stata approvata, contestualmente al Piano. I democristiani, con grande sorpresa, hanno dimostrato di essere a favore delle Regioni.

Altri emendamenti illustrati dai compagni FAILLA, BARCA, LEONARDI, TODROS e LACONI riguardano importanti modifiche alla struttura stessa del Piano. Il compagno FAILLA si è occupato in particolare della mancata approvazione della legge sulla riforma della pubblica amministrazione, si è rivolto direttamente al ministro della Pubblica Amministrazione, Mario Leonardi, e ha chiesto che si riveda l'articolo 10 del progetto di legge, secondo cui la legge sulla riforma della pubblica amministrazione deve essere approvata prima che la legge sulla riforma delle Regioni.

Il compagno FAILLA si è rivolto direttamente al ministro della Pubblica Amministrazione, Mario Leonardi, e ha chiesto che si riveda l'articolo 10 del progetto di legge, secondo cui la legge sulla riforma delle Regioni deve essere approvata prima che la legge sulla riforma della pubblica amministrazione.

Il compagno FAILLA si è rivolto direttamente al ministro della Pubblica Amministrazione, Mario Leonardi, e ha chiesto che si riveda l'articolo 10 del progetto di legge, secondo cui la legge sulla riforma delle Regioni deve essere approvata prima che la legge sulla riforma della pubblica amministrazione.

Il compagno FAILLA si è rivolto direttamente al ministro della Pubblica Amministrazione, Mario Leonardi, e ha chiesto che si riveda l'articolo 10 del progetto di legge, secondo cui la legge sulla riforma delle Regioni deve essere approvata prima che la legge sulla riforma della pubblica amministrazione.

Il compagno FAILLA si è rivolto direttamente al ministro della Pubblica Amministrazione, Mario Leonardi, e ha chiesto che si riveda l'articolo 10 del progetto di legge, secondo cui la legge sulla riforma delle Regioni deve essere approvata prima che la legge sulla riforma della pubblica amministrazione.

Il compagno FAILLA si è rivolto direttamente al ministro della Pubblica Amministrazione, Mario Leonardi, e ha chiesto che si riveda l'articolo 10 del progetto di legge, secondo cui la legge sulla riforma delle Regioni deve essere approvata prima che la legge sulla riforma della pubblica amministrazione.

Il compagno FAILLA si è rivolto direttamente al ministro della Pubblica Amministrazione, Mario Leonardi, e ha chiesto che si riveda l'articolo 10 del progetto di legge, secondo cui la legge sulla riforma delle Regioni deve essere approvata prima che la legge sulla riforma della pubblica amministrazione.

Il compagno FAILLA si è rivolto direttamente al ministro della Pubblica Amministrazione, Mario Leonardi, e ha chiesto che si riveda l'articolo 10 del progetto di legge, secondo cui la legge sulla riforma delle Regioni deve essere approvata prima che la legge sulla riforma della pubblica amministrazione.

Il compagno FAILLA si è rivolto direttamente al ministro della Pubblica Amministrazione, Mario Leonardi, e ha chiesto che si riveda l'articolo 10 del progetto di legge, secondo cui la legge sulla riforma delle Regioni deve essere approvata prima che la legge sulla riforma della pubblica amministrazione.

Il compagno FAILLA si è rivolto direttamente al ministro della Pubblica Amministrazione, Mario Leonardi, e ha chiesto che si riveda l'articolo 10 del progetto di legge, secondo cui la legge sulla riforma delle Regioni deve essere approvata prima che la legge sulla riforma della pubblica amministrazione.

Il compagno FAILLA si è rivolto direttamente al ministro della Pubblica Amministrazione, Mario Leonardi, e ha chiesto che si riveda l'articolo 10 del progetto di legge, secondo cui la legge sulla riforma delle Regioni deve essere approvata prima che la legge sulla riforma della pubblica amministrazione.

Il compagno FAILLA si è rivolto direttamente al ministro della Pubblica Amministrazione, Mario Leonardi, e ha chiesto che si riveda l'articolo 10 del progetto di legge, secondo cui la legge sulla riforma delle Regioni deve essere approvata prima che la legge sulla riforma della pubblica amministrazione.

Il compagno FAILLA si è rivolto direttamente al ministro della Pubblica Amministrazione, Mario Leonardi, e ha chiesto che si riveda l'articolo 10 del progetto di legge, secondo cui la legge sulla riforma delle Regioni deve essere approvata prima che la legge sulla riforma della pubblica amministrazione.

Il compagno FAILLA si è rivolto direttamente al ministro della Pubblica Amministrazione, Mario Leonardi, e ha chiesto che si riveda l'articolo 10 del progetto di legge, secondo cui la legge sulla riforma delle Regioni deve essere approvata prima che la legge sulla riforma della pubblica amministrazione.

Il compagno FAILLA si è rivolto direttamente al ministro della Pubblica Amministrazione, Mario Leonardi, e ha chiesto che si riveda l'articolo 10 del progetto di legge, secondo cui la legge sulla riforma delle Regioni deve essere approvata prima che la legge sulla riforma della pubblica amministrazione.

Il compagno FAILLA si è rivolto direttamente al ministro della Pubblica Amministrazione, Mario Leonardi, e ha chiesto che si riveda l'articolo 10 del progetto di legge, secondo cui la legge sulla riforma delle Regioni deve essere approvata prima che la legge sulla riforma della pubblica amministrazione.

Il compagno FAILLA si è rivolto direttamente al ministro della Pubblica Amministrazione, Mario Leonardi, e ha chiesto che si riveda l'articolo 10 del progetto di legge, secondo cui la legge sulla riforma delle Regioni deve essere approvata prima che la legge sulla riforma della pubblica amministrazione.

Il compagno FAILLA si è rivolto direttamente al ministro della Pubblica Amministrazione, Mario Leonardi, e ha chiesto che si riveda l'articolo 10 del progetto di legge, secondo cui la legge sulla riforma delle Regioni deve essere approvata prima che la legge sulla riforma della pubblica amministrazione.

Il compagno FAILLA si è rivolto direttamente al ministro della Pubblica Amministrazione, Mario Leonardi, e ha chiesto che si riveda l'articolo 10 del progetto di legge, secondo cui la legge sulla riforma delle Regioni deve essere approvata prima che la legge sulla riforma della pubblica amministrazione.

Il compagno FAILLA si è rivolto direttamente al ministro della Pubblica Amministrazione, Mario Leonardi, e ha chiesto che si riveda l'articolo 10 del progetto di legge, secondo cui la legge sulla riforma delle Regioni deve essere approvata prima che la legge sulla riforma della pubblica amministrazione.

Il compagno FAILLA si è rivolto direttamente al ministro della Pubblica Amministrazione, Mario Leonardi, e ha chiesto che si riveda l'articolo 10 del progetto di legge, secondo cui la legge sulla riforma delle Regioni deve essere approvata prima che la legge sulla riforma della pubblica amministrazione.

Il compagno FAILLA si è rivolto direttamente al ministro della Pubblica Amministrazione, Mario Leonardi, e ha chiesto che si riveda l'articolo 10 del progetto di legge, secondo cui la legge sulla riforma delle Regioni deve essere approvata prima che la legge sulla riforma della pubblica amministrazione.

Il compagno FAILLA si è rivolto direttamente al ministro della Pubblica Amministrazione, Mario Leonardi, e ha chiesto che si riveda l'articolo 10 del progetto di legge, secondo cui la legge sulla riforma delle Regioni deve essere approvata prima che la legge sulla riforma della pubblica amministrazione.

Il compagno FAILLA si è rivolto direttamente al ministro della Pubblica Amministrazione, Mario Leonardi, e ha chiesto che si riveda l'articolo 10 del progetto di legge, secondo cui la legge sulla riforma delle Regioni deve essere approvata prima che la legge sulla riforma della pubblica amministrazione.

Il compagno FAILLA si è rivolto direttamente al ministro della Pubblica Amministrazione, Mario Leonardi, e ha chiesto che si riveda l'articolo 10 del progetto di legge, secondo cui la legge sulla riforma delle Regioni deve essere approvata prima che la legge sulla riforma della pubblica amministrazione.

Il compagno FAILLA si è rivolto direttamente al ministro della Pubblica Amministrazione, Mario Leonardi, e ha chiesto che si riveda l'articolo 10 del progetto di legge, secondo cui la legge sulla riforma delle Regioni deve essere approvata prima che la legge sulla riforma della pubblica amministrazione.

Il compagno FAILLA si è rivolto direttamente al ministro della Pubblica Amministrazione, Mario Leonardi, e ha chiesto che si riveda l'articolo 10 del progetto di legge, secondo cui la legge sulla riforma delle Regioni deve essere approvata prima che la legge sulla riforma della pubblica amministrazione.

Il compagno FAILLA si è rivolto direttamente al ministro della Pubblica Amministrazione, Mario Leonardi, e ha chiesto che si riveda l'articolo 10 del progetto di legge, secondo cui la legge sulla riforma delle Regioni deve essere approvata prima che la legge sulla riforma della pubblica amministrazione.

Il compagno FAILLA si è rivolto direttamente al ministro della Pubblica Amministrazione, Mario Leonardi, e ha chiesto che si riveda l'articolo 10 del progetto di legge, secondo cui la legge sulla riforma delle Regioni deve essere approvata prima che la legge sulla riforma della pubblica amministrazione.

Il compagno FAILLA si è rivolto direttamente al ministro della Pubblica Amministrazione, Mario Leonardi, e ha chiesto che si riveda l'articolo 10 del progetto di legge, secondo cui la legge sulla riforma delle Regioni deve essere approvata prima che la legge sulla riforma della pubblica amministrazione.

Il compagno FAILLA si è rivolto direttamente al ministro della Pubblica Amministrazione, Mario

Risposta alla lettera
di un lettore

Come l'Unità riferisce sui fatti cinesi

Vorrei chiedere all'Unità perché le notizie relative agli avvenimenti cinesi vengono infiere di peso dalle agenzie d'informazione giapponesi e qualche volta da Hong Kong ecc. Come è possibile che queste agenzie forniscano delle notizie fedeli ed obiettive? Quale giorno la una di queste agenzie smentiva ad dirittura quelle notizie che essa stessa aveva drammatizzato qualche giorno prima. Ecco perché mi stupisce che proprio l'Unità (alla quale sono abbonato da molti anni) debba servirsi di queste agenzie per informare i propri lettori circa gli avvenimenti cinesi. So che l'Unità ha i suoi corrispondenti lontani e viaggiatori in tutto il mondo (perino in Spagna); perché non manda un suo corrispondente anche in Cina dove aveva notizie da prima no? Giuseppe Bezzati, Via Carata, 10, Ravenna».

Pubblichiamo volentieri questa lettera che rispecchia una sincera preoccupazione che merita risposta. Perché l'Unità non ha un suo corrispondente a Pechino e non manda i suoi inviati speciali in Cina? Possiamo rispondere che ciò non dipende dalla nostra volontà. Invitati speciali e corrispondenti italiani e stranieri lavorano in Cina. Recentemente anche dall'Italia *Il Corriere della Sera*, *La Stampa* hanno potuto inviare a Pechino loro redattori viaggiatori.

A noi non è stato possibile prendere la stessa iniziativa. E ciò non per nostra volontà, ma per unilaterale decisione dei compagni cinesi i quali non soltanto non gradiscono la presenza di un nostro corrispondente, (così come non gradiscono la presenza di un corrispondente dell'*Humanité*) ma addirittura ospitano come «corrispondenti comunisti» dall'Italia l'oscurissimo e informato inviato di un giornalista che rappresenta la voce poco autorevole di un piccolo gruppo di ex iscritti al nostro partito. Tale fatto conferma l'atteggiamento dei compagni cinesi che praticano una politica di ostilità nei nostri confronti. Si ricorderà, per esempio, che la delegazione del nostro partito ad Hanoi di passaggio per Pechino non fu ricevuta dai dirigenti cinesi benché avesse chiesto di discutere, su un piano di egualianza, i problemi di comune interesse nel quadro dell'attuale situazione internazionale. I compagni debbono anche sapere che da parte del Partito comunista cinese (tranne anche le attività del Partito comunista albanese) vengono esercitate in Italia pressioni organizzate sui singoli iscritti al nostro Partito perché si oppongano alla linea decisa dall'XI Congresso e organizzino attività scissionistiche. Sia Radio Pechino che Radio Tirana nelle loro trasmissioni in italiano, non lasciano passare giorno senza rinnovare contro il nostro partito e il nostro Comitato centrale gli attacchi più aspri e caluniosi.

Questa è la risposta che i compagni cinesi danno alla nostra linea che pur essendo chiaramente critica nei confronti degli errori dei compagni cinesi non mira ad inasprire i rapporti con il PCC e non chiede per esso scissioni. Tuttropoco sono i dirigenti cinesi che da tempo fanno di tutto per inasprire i rapporti con il nostro Partito sul quale sono essi che hanno gettato una sombra.

In queste condizioni il lavoro che l'Unità deve svolgere per riferire sugli avvenimenti cinesi non può che effettuarsi utilizzando le fonti di informazione in diretta di cui essa dispone. Non è stato però dire che l'Unità utilizza soltanto fonti di informazione tratte dalle agenzie occidentali. I lettori più attenti noteranno che l'Unità utilizza molto spesso notizie tratte direttamente dall'agenzia ufficiale cinese *Xinhua* Cina e dai giornali *Guangmingbao* e *Bardera Rossa*. Il fatto che su questi giornali sia molto raro trovare notizie sui fatti che accadono in Cina, rende indispensabile attingere anche

Maurizio Ferrara

La verità sul Vietnam

William Warby VIETNAM

«Un documento estremamente utile per conoscere cose che anche i più competenti probabilmente ignorano». Paolo Vittori.

Prefazione di Gildo Fossati. L. 900.

La Nuova Italia

Antologia di ammissioni, di autocritiche e di contraddizioni nelle parole pronunciate al Comitato centrale del P.S.U.

IL GIORNO PIU' LUNGO DI NENNI

Ci sono o non ci sono due politiche? - Il compromesso «producente e decoroso» - La storia di un programma «superato» - Il valore del centro-sinistra secondo Battara - La DC «è quella che si è scoperta ad Agrigento e in Sicilia» - Il sospiro di sollievo dei padroni e della «Stampa»

ad altre fonti di informazione. Queste sono in particolare le agenzie inglesi, francesi, giapponesi e di quei paesi socialisti che a Pechino posseggono ancora i loro corrispondenti. Come sono di essi, sovietici, sono stati recentemente espulsi.

Le notizie che vengono fornite da queste agenzie sono il frutto di informazioni su fatti e scritti raccolti sul luogo. E' purtroppo la contraddittorietà dei fatti in sé, e di come vengono raccontati, che non permette di formarsi, di volta in volta, quel quadro oggettivo e completo che può sorprendere nei diversi momenti in cui si articola la lettura politica in Cina. Non abbiamo motivo di nascondere che spesso nel nostro paese, come è nostro dovere, ciò che le uniche fonti di informazione presenti in Cina ci portano, stiamo incisi in insette, che cerciamo sempre di correggere con l'apporto di notizie più sicure. Resta il fatto che, allo stato attuale delle informazioni dalla Cina — che condiziona non soltanto la nostra stampa ma la maggior parte dei giornali del mondo, anche più documentati — non esistono alternative. I nostri lettori, certamente, non vedrebbero volentieri una scelta che si limitasse a dare su gli avvenimenti odierni in Cina solo le informazioni ufficiali di fonte cinese, che sono molto rare e riferite in una chiave di oggettività altamente insoddisfacente.

Un'altra risposta dobbiamo alla lettera del nostro lettore. E' insensato dire che noi prendiamo «di peso» le notizie dalle agenzie straniere sulla Cina. Attorno ad esse noi compiamo un lungo lavoro di vaglio eliminando tutto ciò che non appare esagerato o inesatto ma anche tutto ciò che è chiaro frutto di una volontà propagandistica e offensiva nei confronti del popolo cinese. In realtà il lavoro di selezione che l'Unità compie sulle notizie che provengono dalla Cina porta ad eliminare una percentuale altissima delle stesse. Basta del resto confrontare ciò che l'Unità pubblica con ciò che viene stampato irresponsabilmente da giornali come *La Stampa*, *Il Corriere* e *il Messaggero* (che indugiano sui particolari orribili o ridicoli, o su invenzioni vere e proprie) per osservare la differenza profonda che esiste tra l'impostazione de *l'Unità* e quella degli altri giornali. E' di ieri il caso della notizia sulla «fuga» da Pechino di Liu Shao Ci alla testa di un suo «esercito personale», che l'Unità, pur avendola, non ha dato.

L'Unità tuttavia non si limita solo a riferire sulla Cina notizie di agenzie che segue attentamente ricorderà articoli dovuti alla pena di molti collaboratori nei quali si cercava sulla base di uno studio attento di tutte le fonti più attendibili, di offrire dei panorami aggiornati sulla situazione cinese.

Recentemente, per esempio, l'Unità ha pubblicato due articoli del compagno Giuseppe Boffa che ha tentato una ricostruzione dello sfondo politico sul quale si collocano gli attuali fatti cinesi attingendo a fonti che abbiano motivi di ritenere siano non solo oggettive, ma ben informate.

E' in questo spirito che ormai da diverso tempo i redattori di *l'Unità* lavorano ogni giorno per cercare di informare i lettori su ciò che accade in Cina. Abbiamo scritto che colà si sta svolgendo una grande tragedia politica. Ed è la sensazione precisa della costanza di questa tragedia che tocca tutto il movimento operaio, che colpisce soprattutto i nostri lettori. L'Unità, da parte sua, fa il possibile per rendere i fatti cinesi più chiari e evidenti, senza menzionare nulla e senza alterare la verità perché tutti i lettori e tutti i compagni abbiano la possibilità di esprimere un giudizio e farsi un'idea sulla verità e sulla gravità degli attuali avvenimenti.

Maurizio Ferrara

La stampa ha definito quello di lunedì il «giorno più lungo» di Nenni. Il vecchio leader, oppresso come egli stesso ha voluto far presente al Comitato centrale del PSU — dagli acciacchi e dal letargo, è riuscito a far terminare alla pari, com'è stato detto, il match tra De Martino e Tanassi. Trenta membri di quel Comitato centrale hanno elaborato un documento che, all'interno delle «sinistre» e dei lombardiani, è stato accettato dalla maggioranza che sino al giorno prima si era scontrata sulle due linee delle rivendizioni di De Martino e Tanassi, conseguentemente alle fonti di informazione.

Queste sono in particolare le agenzie inglesi, francesi, giapponesi e di quei paesi socialisti che a Pechino posseggono ancora i loro corrispondenti. Come sono di essi, sovietici, sono stati recentemente espulsi.

Le notizie che vengono fornite da queste agenzie sono il frutto di informazioni su fatti e scritti raccolti sul luogo. E' purtroppo la contraddittorietà dei fatti in sé, e di come vengono raccontati, che non permette di formarsi, di volta in volta, quel quadro oggettivo e completo che può sorprendere nei diversi momenti in cui si articola la lettura politica in Cina. Non abbiamo motivo di nascondere che spesso nel nostro paese, come è nostro dovere, ciò che le uniche fonti di informazione presenti in Cina ci portano, stiamo incisi in insette, che cerciamo sempre di correggere con l'apporto di notizie più sicure. Resta il fatto che, allo stato attuale delle informazioni dalla Cina — che condiziona non soltanto la nostra stampa ma la maggior parte dei giornali del mondo, anche più documentati — non esistono alternative. I nostri lettori, certamente, non vedrebbero volentieri una scelta che si limitasse a dare su gli avvenimenti odierni in Cina solo le informazioni ufficiali di fonte cinese, che sono molto rare e riferite in una chiave di oggettività altamente insoddisfacente.

Un'altra risposta dobbiamo alla lettera del nostro lettore. E' insensato dire che noi prendiamo «di peso» le notizie dalle agenzie straniere sulla Cina. Attorno ad esse noi compiamo un lungo lavoro di vaglio eliminando tutto ciò che non appare esagerato o inesatto ma anche tutto ciò che è chiaro frutto di una volontà propagandistica e offensiva nei confronti del popolo cinese. In realtà il lavoro di selezione che l'Unità compie sulle notizie che provengono dalla Cina porta ad eliminare una percentuale altissima delle stesse. Basta del resto confrontare ciò che l'Unità pubblica con ciò che viene stampato irresponsabilmente da giornali come *La Stampa*, *Il Corriere* e *il Messaggero* (che indugiano sui particolari orribili o ridicoli, o su invenzioni vere e proprie) per osservare la differenza profonda che esiste tra l'impostazione de *l'Unità* e quella degli altri giornali. E' di ieri il caso della notizia sulla «fuga» da Pechino di Liu Shao Ci alla testa di un suo «esercito personale», che l'Unità, pur avendola, non ha dato.

L'Unità tuttavia non si limita solo a riferire sulla Cina notizie di agenzie che segue attentamente ricorderà articoli dovuti alla pena di molti collaboratori nei quali si cercava sulla base di uno studio attento di tutte le fonti più attendibili, di offrire dei panorami aggiornati sulla situazione cinese.

Recentemente, per esempio, l'Unità ha pubblicato due articoli del compagno Giuseppe Boffa che ha tentato una ricostruzione dello sfondo politico sul quale si collocano gli attuali fatti cinesi attingendo a fonti che abbiano motivi di ritenere siano non solo oggettive, ma ben informate.

E' in questo spirito che ormai da diverso tempo i redattori di *l'Unità* lavorano ogni giorno per cercare di informare i lettori su ciò che accade in Cina. Abbiamo scritto che colà si sta svolgendo una grande tragedia politica. Ed è la sensazione precisa della costanza di questa tragedia che tocca tutto il movimento operaio, che colpisce soprattutto i nostri lettori. L'Unità, da parte sua, fa il possibile per rendere i fatti cinesi più chiari e evidenti, senza menzionare nulla e senza alterare la verità perché tutti i lettori e tutti i compagni abbiano la possibilità di esprimere un giudizio e farsi un'idea sulla verità e sulla gravità degli attuali avvenimenti.

Maurizio Ferrara

La stampa ha definito quello di lunedì il «giorno più lungo» di Nenni. Il vecchio leader, oppresso come egli stesso ha voluto far presente al Comitato centrale del PSU — dagli acciacchi e dal letargo, è riuscito a far terminare alla pari, com'è stato detto, il match tra De Martino e Tanassi. Trenta membri di quel Comitato centrale hanno elaborato un documento che, all'interno delle «sinistre» e dei lombardiani, è stato accettato dalla maggioranza che sino al giorno prima si era scontrata sulle due linee delle rivendizioni di De Martino e Tanassi, conseguentemente alle fonti di informazione.

Queste sono in particolare le agenzie inglesi, francesi, giapponesi e di quei paesi socialisti che a Pechino posseggono ancora i loro corrispondenti. Come sono di essi, sovietici, sono stati recentemente espulsi.

Le notizie che vengono fornite da queste agenzie sono il frutto di informazioni su fatti e scritti raccolti sul luogo. E' purtroppo la contraddittorietà dei fatti in sé, e di come vengono raccontati, che non permette di formarsi, di volta in volta, quel quadro oggettivo e completo che può sorprendere nei diversi momenti in cui si articola la lettura politica in Cina. Non abbiamo motivo di nascondere che spesso nel nostro paese, come è nostro dovere, ciò che le uniche fonti di informazione presenti in Cina ci portano, stiamo incisi in insette, che cerciamo sempre di correggere con l'apporto di notizie più sicure. Resta il fatto che, allo stato attuale delle informazioni dalla Cina — che condiziona non soltanto la nostra stampa ma la maggior parte dei giornali del mondo, anche più documentati — non esistono alternative. I nostri lettori, certamente, non vedrebbero volentieri una scelta che si limitasse a dare su gli avvenimenti odierni in Cina solo le informazioni ufficiali di fonte cinese, che sono molto rare e riferite in una chiave di oggettività altamente insoddisfacente.

Un'altra risposta dobbiamo alla lettera del nostro lettore. E' insensato dire che noi prendiamo «di peso» le notizie dalle agenzie straniere sulla Cina. Attorno ad esse noi compiamo un lungo lavoro di vaglio eliminando tutto ciò che non appare esagerato o inesatto ma anche tutto ciò che è chiaro frutto di una volontà propagandistica e offensiva nei confronti del popolo cinese. In realtà il lavoro di selezione che l'Unità compie sulle notizie che provengono dalla Cina porta ad eliminare una percentuale altissima delle stesse. Basta del resto confrontare ciò che l'Unità pubblica con ciò che viene stampato irresponsabilmente da giornali come *La Stampa*, *Il Corriere* e *il Messaggero* (che indugiano sui particolari orribili o ridicoli, o su invenzioni vere e proprie) per osservare la differenza profonda che esiste tra l'impostazione de *l'Unità* e quella degli altri giornali. E' di ieri il caso della notizia sulla «fuga» da Pechino di Liu Shao Ci alla testa di un suo «esercito personale», che l'Unità, pur avendola, non ha dato.

L'Unità tuttavia non si limita solo a riferire sulla Cina notizie di agenzie che segue attentamente ricorderà articoli dovuti alla pena di molti collaboratori nei quali si cercava sulla base di uno studio attento di tutte le fonti più attendibili, di offrire dei panorami aggiornati sulla situazione cinese.

Recentemente, per esempio, l'Unità ha pubblicato due articoli del compagno Giuseppe Boffa che ha tentato una ricostruzione dello sfondo politico sul quale si collocano gli attuali fatti cinesi attingendo a fonti che abbiano motivi di ritenere siano non solo oggettive, ma ben informate.

E' in questo spirito che ormai da diverso tempo i redattori di *l'Unità* lavorano ogni giorno per cercare di informare i lettori su ciò che accade in Cina. Abbiamo scritto che colà si sta svolgendo una grande tragedia politica. Ed è la sensazione precisa della costanza di questa tragedia che tocca tutto il movimento operaio, che colpisce soprattutto i nostri lettori. L'Unità, da parte sua, fa il possibile per rendere i fatti cinesi più chiari e evidenti, senza menzionare nulla e senza alterare la verità perché tutti i lettori e tutti i compagni abbiano la possibilità di esprimere un giudizio e farsi un'idea sulla verità e sulla gravità degli attuali avvenimenti.

Maurizio Ferrara

La stampa ha definito quello di lunedì il «giorno più lungo» di Nenni. Il vecchio leader, oppresso come egli stesso ha voluto far presente al Comitato centrale del PSU — dagli acciacchi e dal letargo, è riuscito a far terminare alla pari, com'è stato detto, il match tra De Martino e Tanassi. Trenta membri di quel Comitato centrale hanno elaborato un documento che, all'interno delle «sinistre» e dei lombardiani, è stato accettato dalla maggioranza che sino al giorno prima si era scontrata sulle due linee delle rivendizioni di De Martino e Tanassi, conseguentemente alle fonti di informazione.

Queste sono in particolare le agenzie inglesi, francesi, giapponesi e di quei paesi socialisti che a Pechino posseggono ancora i loro corrispondenti. Come sono di essi, sovietici, sono stati recentemente espulsi.

Le notizie che vengono fornite da queste agenzie sono il frutto di informazioni su fatti e scritti raccolti sul luogo. E' purtroppo la contraddittorietà dei fatti in sé, e di come vengono raccontati, che non permette di formarsi, di volta in volta, quel quadro oggettivo e completo che può sorprendere nei diversi momenti in cui si articola la lettura politica in Cina. Non abbiamo motivo di nascondere che spesso nel nostro paese, come è nostro dovere, ciò che le uniche fonti di informazione presenti in Cina ci portano, stiamo incisi in insette, che cerciamo sempre di correggere con l'apporto di notizie più sicure. Resta il fatto che, allo stato attuale delle informazioni dalla Cina — che condiziona non soltanto la nostra stampa ma la maggior parte dei giornali del mondo, anche più documentati — non esistono alternative. I nostri lettori, certamente, non vedrebbero volentieri una scelta che si limitasse a dare su gli avvenimenti odierni in Cina solo le informazioni ufficiali di fonte cinese, che sono molto rare e riferite in una chiave di oggettività altamente insoddisfacente.

Un'altra risposta dobbiamo alla lettera del nostro lettore. E' insensato dire che noi prendiamo «di peso» le notizie dalle agenzie straniere sulla Cina. Attorno ad esse noi compiamo un lungo lavoro di vaglio eliminando tutto ciò che non appare esagerato o inesatto ma anche tutto ciò che è chiaro frutto di una volontà propagandistica e offensiva nei confronti del popolo cinese. In realtà il lavoro di selezione che l'Unità compie sulle notizie che provengono dalla Cina porta ad eliminare una percentuale altissima delle stesse. Basta del resto confrontare ciò che l'Unità pubblica con ciò che viene stampato irresponsabilmente da giornali come *La Stampa*, *Il Corriere* e *il Messaggero* (che indugiano sui particolari orribili o ridicoli, o su invenzioni vere e proprie) per osservare la differenza profonda che esiste tra l'impostazione de *l'Unità* e quella degli altri giornali. E' di ieri il caso della notizia sulla «fuga» da Pechino di Liu Shao Ci alla testa di un suo «esercito personale», che l'Unità, pur avendola, non ha dato.

L'Unità tuttavia non si limita solo a riferire sulla Cina notizie di agenzie che segue attentamente ricorderà articoli dovuti alla pena di molti collaboratori nei quali si cercava sulla base di uno studio attento di tutte le fonti più attendibili, di offrire dei panorami aggiornati sulla situazione cinese.

Recentemente, per esempio, l'Unità ha pubblicato due articoli del compagno Giuseppe Boffa che ha tentato una ricostruzione dello sfondo politico sul quale si collocano gli attuali fatti cinesi attingendo a fonti che abbiano motivi di ritenere siano non solo oggettive, ma ben informate.

Maurizio Ferrara

La stampa ha definito quello di lunedì il «giorno più lungo» di Nenni. Il vecchio leader, oppresso come egli stesso ha voluto far presente al Comitato centrale del PSU — dagli acciacchi e dal letargo, è riuscito a far terminare alla pari, com'è stato detto, il match tra De Martino e Tanassi. Trenta membri di quel Comitato centrale hanno elaborato un documento che, all'interno delle «sinistre» e dei lombardiani, è stato accettato dalla maggioranza che sino al giorno prima si era scontrata sulle due linee delle rivendizioni di De Martino e Tanassi, conseguentemente alle fonti di informazione.

Queste sono in particolare le agenzie inglesi, francesi, giapponesi e di quei paesi socialisti che a Pechino posseggono ancora i loro corrispondenti. Come sono di essi, sovietici, sono stati recentemente espulsi.

Le notizie che vengono fornite da queste agenzie sono il frutto di informazioni su fatti e scritti raccolti sul luogo. E' purtroppo la contraddittorietà dei fatti in sé, e di come vengono raccontati, che non permette di formarsi, di volta in volta, quel quadro oggettivo e completo che può sorprendere nei diversi momenti in cui si articola la lettura politica in Cina

Contratti

Nuovo sciopero dei minatori

Trattative per il commercio - Le lotte degli alimentaristi

I minatori hanno ripreso ieri la lotta per il rinnovo del contratto, con una serie di scioperi e manifestazioni avvenuti in numerosi centri dei bacini metalliferi. In Sardegna, oltre mille operai della Montecvechio, dopo aver abbandonato i pozzi, si sono recati in corteo presso la sede della direzione. L'azione verrà sviluppata in tutte le miniere sarde ad inizio da domani.

La lotta degli operai, partendo dalle rivendicazioni contrattuali, si pone in Sardegna l'obiettivo di indurre le autorità regionali e statali a realizzare una politica di difesa e di sviluppo dell'industria miniera, nel quadro del Piano di rinnovamento. In concreto si chiede che venga istituito un Ente minerario (come in Sicilia) col compito di attuare un programma organico di ricerca e di valutazione integrale della maniera prima. Solo in questo modo è possibile contrastare e respingere efficacemente le linee delle società private che dominano il settore.

Montecatini, l'Edison e la Valsuisse, pur ottenendo con gravi mutui e contributi dalla Regione e dallo Stato, rifiutano idee di trasformare in loco i minerali.

Una situazione del genere non può essere tollerata. Così sostengono unitariamente i sindacati, chiamando in causa il ministero delle partecipazioni statali, il quale non procede all'inizio dei lavori dell'impianto metallurgico dell'AMIMI, programmato da oltre 5 anni.

Inoltre, mentre le società private continuano nella loro politica di rapina e gli organi governativi favoriscono in tutti i modi i monopoli, l'occupazione operaia diminuisce (nel 1966, 800 unità in meno) e già si paura il pericolo di ulteriori ridimensionamenti.

ALIMENTARISTI — Si sono riunite le segreterie nazionali della FILZAT CGIL, FULPIA-CISL e UILA-UIL per decidere in merito all'azione da svolgere nei settori alimentari ove ancora non è stato raggiunto il rinnovo contrattuale. I sindacati hanno particolarmente stigmatizzato la posizione del padronato del settore pastaria e molitorio che, mentre si era impegnato ad aprire trattative a metà gennaio, ha poi improvvisamente annullato ogni impegno.

Perfino è stata decisa una prima azione di sciopero — 48 ore — in questa nuova fase di dura lotta contrattuale per i lavoratori dei seguenti settori: pastaria e mugnai, conserve lattiche, estratti e dadi, alimenti vari. Lo sciopero sarà effettuato venerdì e sabato.

FILZAT FULPIA UILA si incontreranno nuovamente lunedì 23 per valutare i risultati dello sciopero e per prendere decisioni di lotta anche per i settori: vini comuni ed aceti, vini speciali e liquori, centrali del latte municipalizzate, idrotermali.

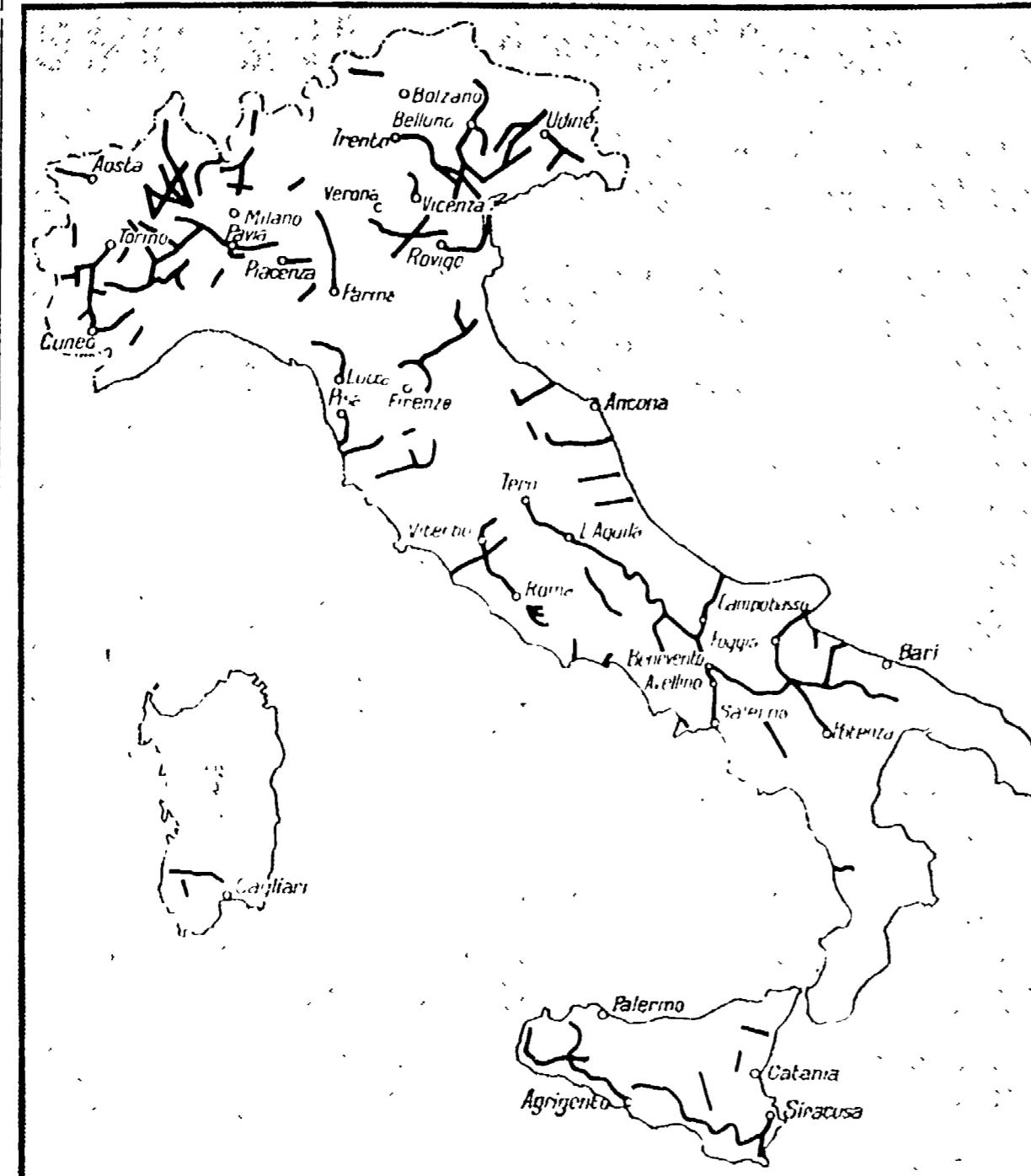
COMMERCIO — Sono cominciate ieri nella sede della Confcommercio le trattative per il rinnovo del contratto dei 600 mila dipendenti delle aziende commerciali. Il contratto base risale al 1958, mentre in tempi successivi sono stati rinnovati alcuni aspetti particolari. Gli accordi parziali del 1963 e del 1964 sono scaduti nel giugno 1966 e sono stati diseguiti dalla Confindustria anticipatamente. Il punto chiave del rinnovo è costituito dalla richiesta dei sindacati di confermare e sviluppare la contrattazione articolata accanto a quella nazionale, in rapporto alle caratteristiche peculiari del settore commerciale. Questo raggruppamento, infatti, piccole e grandi aziende, con strutture organizzative del tutto differenti. Altra richiesta di fondo riguarda la revisione dell'orario. Le discussioni proseguiranno nei prossimi giorni.

La SNAM in Africa e Sud America

La SNAM progetti del gruppo ENI ha, nel mese di gennaio, rafforzato la propria presenza in Africa e nel Sud America offrendo in gara con le più quotate imprese internazionali alcuni importanti contratti. Nel delta del Niger, a circa 130 chilometri di distanza dal deposito e dal centro di raffineria, la società di petrolio nonché un oleodotto della lunghezza di circa 70 chilometri. Il valore di questi contratti, unito alla quota attuale delle periferie petrolifere che la SNAM già conduce in Nigeria, è, per il solo 1967, di circa cinque miliardi di lire italiane.

«Rami secchi» tagliati mentre cresce il traffico

I SEGANI DEL BISTURI SULLA RETE DELLE FS



Nella cartina sono segnate le 104 «fratte» ferroviarie per complessivi 5.270 chilometri (un terzo della rete) destinate ad essere cancellate come «rami secchi». La decisione del ministro dei Trasporti dell'Azienda F.S. è stata adottata, prima della riapertura ferroviaria, in confronto con il carburante pubblico e sociale del servizio. Non è il caso, ad esempio, che nei giorni dell'alluvione e durante le ultime nevicate i «rami secchi» ferroviari siano stati gli unici ad

assicurare collegamenti e trasporti con zone come l'Appennino. Le conseguenze sono per ora imprevedibili. Si pensi che i 1.743 chilometri «tagliati» nelle regioni meridionali assommano al 50% delle linee locali. I tagli, inoltre, sono di 2.222 chilometri al Nord e di 1.270 nel Centro. Sia il piano decennale delle F.S. sia il piano finanziario per i treni, sono indirizzati a rafforzare le linee di lungo percorso (circa 7 mila chilometri). Per le altre vengono a mancare, ogni

anno di più, finanche i soldi per la manutenzione. E' possibile, quindi, che altre migliaia di chilometri ferroviari saranno, fra qualche anno, dichiarati «rami secchi».

L'anno scorso, infatti, è stata registrata una inversione di tendenza nei trasporti: è aumentata quella ferroviaria mentre le autostrade, sempre più estese, sono diventate il principale mezzo di trasporto.

Il processo ha acuto origine da un corteo nato spontaneo durante lo sciopero dei postelegrafoni, svoltosi a Milano il 22 aprile dello scorso anno.

Le conseguenze sono per ora imprevedibili. Si pensi che i 1.743 chilometri «tagliati» nelle regioni meridionali assommano al 50% delle linee locali. I tagli, inoltre, sono di 2.222 chilometri al Nord e di 1.270 nel Centro. Sia il piano decennale delle F.S. sia il piano finanziario per i treni, sono indirizzati a rafforzare le linee di lungo percorso (circa 7 mila chilometri). Per le altre vengono a mancare, ogni

anno di più, finanche i soldi per la manutenzione. E' possibile, quindi, che altre migliaia di chilometri ferroviari saranno, fra qualche anno, dichiarati «rami secchi».

L'anno scorso, infatti, è stata registrata una inversione di tendenza nei trasporti: è aumentata quella ferroviaria mentre le autostrade, sempre più estese, sono diventate il principale mezzo di trasporto.

Il processo ha acuto origine da un corteo nato spontaneo durante lo sciopero dei postelegrafoni, svoltosi a Milano il 22 aprile dello scorso anno.

Le conseguenze sono per ora imprevedibili. Si pensi che i 1.743 chilometri «tagliati» nelle regioni meridionali assommano al 50% delle linee locali. I tagli, inoltre, sono di 2.222 chilometri al Nord e di 1.270 nel Centro. Sia il piano decennale delle F.S. sia il piano finanziario per i treni, sono indirizzati a rafforzare le linee di lungo percorso (circa 7 mila chilometri). Per le altre vengono a mancare, ogni

anno di più, finanche i soldi per la manutenzione. E' possibile, quindi, che altre migliaia di chilometri ferroviari saranno, fra qualche anno, dichiarati «rami secchi».

L'anno scorso, infatti, è stata registrata una inversione di tendenza nei trasporti: è aumentata quella ferroviaria mentre le autostrade, sempre più estese, sono diventate il principale mezzo di trasporto.

Il processo ha acuto origine da un corteo nato spontaneo durante lo sciopero dei postelegrafoni, svoltosi a Milano il 22 aprile dello scorso anno.

Mentre il centro-sinistra svuota la legge urbanistica

Edilizia: le «immobiliari» puntano su nuovi rincari

Mercato «vivace» a Roma, Napoli e Catania: stazionario a Milano, Genova, Torino e Bologna — Progettazioni in aumento — Rilanciata la speculazione

L'edilizia sembra avviata a superare la crisi. Le ultime indagini pubblicate dall'ISTAT e dal Globo, pur fornendo cifre e dati diversi, rivelano infatti che, accanto al calo delle abitazioni costruite (20.671 nel periodo gennaio-settembre, con una diminuzione del 23,9%), si è registrato un aumento delle progettazioni del 9,8%; che i costi di produzione di un nuovo edificio al novembre sono rimasti sostanzialmente stazionari, aumentando invece di 3 punti nel mese di dicembre; che esiste una certa vivacità «sulle piazze di Roma, Napoli e Catania, una tendenza alla stazionarietà, a Genova, Milano, Torino, Palermo e Bologna, una situazione difficile (provocata dall'alluvione) a Firenze e un risveglio» nelle città medie.

L'indagine appare interessante per varie ragioni e in primo luogo per le indicazioni che ne ricava l'organizzazione della Confindustria circa gli sviluppi del mercato della casa. Va detto intanto che la pubblicazione delle statistiche è stata accompagnata da osservazioni particolari sui alcune città, da cui risulta che le quotazioni sono state finora generalmente stabili, anche laddove il mercato ha registrato un sensibile rinvigorimento. Ciò starebbe a significare che la situazione continua ad essere incerta, nonostante il «superdotato» governativo e gli impegni annunciati dagli enti statali. La sfi-

ducia e il pessimismo che gli ambienti dell'industria edilizia continuano ad ostentare — nonostante la ripresa nota in questi ultimi tempi potrebbe essere, là dove si è verificata, la risposta del pubblico ad un'eventualità che sta per verificarsi.

Certo, si può obiettare a questo punto che l'incremento dell'incidente della mano d'opera, dovuto al nuovo contratto, sarà limitatissimo e che i costi di produzione, crescenti, secondo l'Immobiliare, del 2,1 per cento nonostante il calo del 67 per cento dei materiali da costruzione, avrebbero potuto e potrebbero diminuire impiegando nuove tecniche produttive (razionalizzazione e prefabbricato)

Reclamando lo sblocco totale dei fitti e l'affossamento definitivo della legge urbanistica, costruttori e immobiliari mirano infatti ad ottenerne un aumento della remunerabilità delle attività.

In effetti — scrive il Globo — in città come Milano, Genova e Torino, dove non mancano occasioni per altri investimenti più redditizi, il bene casa rappresenta nelle attuali condizioni l'investimento meno favorevole, e il pubblico reagisce adeguatamente.

«La ripresa — sottolinea il giornale — è data dalla relativa ripresa nota sulle piazze di Roma, di Napoli e Catania dove, mancando molte delle altre possibilità di investimento offerte dal Nord, quello effettuato sulla casa viene ancora considerato un'occasione per porre al sicuro i propri capitali»,

E' dunque chiaro che si vuole avviare la ripresa del mercato edilizio, specialmente nel Mezzogiorno, offrendo e garantendo al capitale finanziario profitti più elevati. Già ora infatti si parla apertamente di un «probabile aumento dei costi». Già si afferma che «l'aumento dei costi di rappresentanza e quello della mano d'opera

è attuando misure che colpiscono seriamente la rendita fondata.

Ma ai grossi costruttori e alle grandi società immobiliari, che si sentono protetti e stimolati da una politica governativa che ha consacrato i nefasti di Agrigento, questi discorsi non toccano un granello. L'aumento dei costi e il mantenimento, se non l'estensione, della rendita fondata, costituiscono anzi per essi un potente strumento per provare a un nuovo generale rialzo delle quotazioni edilizie, per ridare fiducia all'investimento, per rilanciare la speculazione.

Sirio Sebastianelli

7 giorni di astensione da domani

Ospedali: assistenti in lotta per i ruoli

I 20 mila assistenti e studi ospedalieri inizieranno domani lo sciopero di 7 giorni volando nei giorni scorsi dall'ANAOA per protestare «contro l'insoddisfacente totale di abbattere la legge di collocamento in ruolo dei medici ospedalieri incaricati e straordinari». Lo sciopero è stato confermato ieri dall'associazione di categoria, che ha ribadito la protesta per la mancata presentazione alla Camera del disegno di legge relativo alla sistemazione in ruolo degli assistenti e degli studi già approvato dal Senato.

Con i 20 mila assistenti e aiuti sono solidali anche i medici ospedalieri membri delle associazioni aderenti alla Giunta, ANAOA, ANPO, CIMO, SIPRO, UICL e FIAMCO.

In un comunicato, dal quale si ricorda l'«accordo» fatto con l'istituto, si afferma: «In vista dell'approvazione del progetto di legge, si ritiene che le attuali norme elettorali non rispondono ai principi fondamentali della democrazia e della Costituzione, nuocendo alle minoranze nei consigli direttivi delle mutue. Nel documento si impone il Senato affinché discuta ed approvi per la massima sollecitudine, prima della prossima consultazione elettorale, quelle modifiche alla legge 113 che consentano migliori garanzie democratiche nel sistema elettorale e nella gestione delle Mutue. Di grande valore è anche la lettera che il compagno Olimpo Dini, segretario regionale della CGIL, ha inviato alla Giunta nella quale si dichiara che l'insoddisfacente totale di abbattere la legge 113, nella quale si afferma che una maggiore e più democritica presenza dei lavoratori negli organismi mutualistici sarebbe garantita anche con le più elevate prestazioni».

È un comunicato fatto pervenire alla stampa e afferma inoltre che i tecnici e gli amministrativi dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) hanno attuato ieri uno sciopero di due ore per ottenere un nuovo assetto normativo e un adeguato trattamento economico. Altri scioperi, di 4 ore ciascuno, verranno attuati il 20 e il 21 gennaio. I dipendenti dell'INFN chiedono in particolare a

che «il governo aumenti i salari degli assistenti e degli studi

e degli addetti di servizio».

Il 20 mila assistenti e studi ospedalieri inizieranno domani lo sciopero di 7 giorni volando nei giorni scorsi dall'ANAOA per protestare «contro l'insoddisfacente totale di abbattere la legge di collocamento in ruolo dei medici ospedalieri incaricati e straordinari». Lo sciopero è stato confermato ieri dall'associazione di categoria, che ha ribadito la protesta per la mancata presentazione alla Camera del disegno di legge relativo alla sistemazione in ruolo degli assistenti e degli studi già approvato dal Senato.

Con i 20 mila assistenti e aiuti sono solidali anche i medici ospedalieri membri delle associazioni aderenti alla Giunta, ANAOA, ANPO, CIMO, SIPRO, UICL e FIAMCO.

In un comunicato, dal quale si ricorda l'«accordo» fatto con l'istituto, si afferma: «In vista dell'approvazione del progetto di legge, si ritiene che le attuali norme elettorali non rispondono ai principi fondamentali della democrazia e della Costituzione, nuocendo alle minoranze nei consigli direttivi delle mutue. Nel documento si impone il Senato affinché discuta ed approvi per la massima sollecitudine, prima della prossima consultazione elettorale, quelle modifiche alla legge 113 che consentano migliori garanzie democratiche nel sistema elettorale e nella gestione delle Mutue. Di grande valore è anche la lettera che il compagno Olimpo Dini, segretario regionale della CGIL, ha inviato alla Giunta nella quale si dichiara che una maggiore e più democritica presenza dei lavoratori negli organismi mutualistici sarebbe garantita anche con le più elevate prestazioni».

È un comunicato fatto pervenire alla stampa e afferma inoltre che i tecnici e gli amministrativi dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) hanno attuato ieri uno sciopero di due ore per ottenere un nuovo assetto normativo e un adeguato trattamento economico. Altri scioperi, di 4 ore ciascuno, verranno attuati il 20 e il 21 gennaio. I dipendenti dell'INFN chiedono in particolare a

che «il governo aumenti i salari degli assistenti e degli studi

e degli addetti di servizio».

Il 20 mila assistenti e studi ospedalieri inizieranno domani lo sciopero di 7 giorni volando nei giorni scorsi dall'ANAOA per protestare «contro l'insoddisfacente totale di abbattere la legge di collocamento in ruolo dei medici ospedalieri incaricati e straordinari». Lo sciopero è stato confermato ieri dall'associazione di categoria, che ha ribadito la protesta per la mancata presentazione alla Camera del disegno di legge relativo alla sistemazione in ruolo degli assistenti e degli studi già approvato dal Senato.

Con i 20 mila assistenti e aiuti sono solidali anche i medici ospedalieri membri delle associazioni aderenti alla Giunta, ANAOA, ANPO, CIMO, SIPRO, UICL e FIAMCO.

In un comunicato, dal quale si ricorda l'«accordo» fatto con l'istituto, si afferma: «In vista dell'approvazione del progetto di legge, si ritiene che le attuali norme elettorali non rispondono ai principi fondamentali della democrazia e della Costituzione, nuocendo alle minoranze nei consigli direttivi delle mutue. Nel documento si impone il Senato affinché discuta ed approvi per la massima sollecitudine, prima della prossima consultazione elettorale, quelle modifiche alla legge 113 che consentano migliori garanzie democratiche nel sistema elettorale e nella gestione delle Mutue. Di grande valore è anche la lettera che il compagno Olimpo Dini, segretario regionale della CGIL, ha inviato alla Giunta nella quale si dichiara che una maggiore e più democritica presenza dei lavoratori negli organismi mutualistici sarebbe garantita anche con le più elevate prestazioni».

È un comunicato fatto pervenire alla stampa e afferma inoltre che i tecnici e gli amministrativi dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) hanno attuato ieri uno sciopero di due ore per ottenere un nuovo assetto normativo e un adeguato trattamento economico. Altri scioperi, di 4 ore ciascuno, verranno attuati il 20 e il 21 gennaio. I dipendenti dell'INFN chiedono in particolare a

che «il governo aumenti i salari degli assistenti e degli studi

e degli addetti di servizio».

Il 20 mila assistenti e studi ospedalieri inizieranno domani lo sciopero di 7 giorni volando nei giorni scorsi dall'ANAOA per protestare «contro l'insoddisfacente totale di abbattere la legge di collocamento in ruolo dei medici ospedalieri incaricati e straordinari». Lo sciopero è stato confermato ieri dall'associazione di categoria, che ha ribadito la protesta per la mancata presentazione alla Camera del disegno di legge relativo alla sistemazione in ruolo degli assistenti e degli studi già approvato dal Senato.

Con i 20 mila assistenti e aiuti sono solidali anche i medici ospedalieri membri delle associazioni

I discorsi per l'anno giudiziario**Chiudo fisso
dei PG: «no
al divorzio»**

Attaccato ogni più timido progetto, al quale viene fatta risalire la causa della mancanza di unità familiare e della delinquenza minorile — Auspicata una «censura più rigida» — Arresto a domicilio la domenica per gli automobilisti indisciplinati

No al divorzio; no alla censura così come è concepita e attuata; si a una censura molto più severa; no a riforme sostanziali per diminuire la delinquenza organizzata quella minorile. Questo hanno chiesto la maggior parte degli oltre venti procuratori generali intervenuti nel corso delle cerimonie inaugurali dei distretti di Corte d'Appello del Paese.

Richieste che purtroppo mostrano come i magistrati più alti in grado siano lontani dalla realtà del paese. Prendiamo il divorzio e ricordiamo le statistiche: il nostro è forse l'ultimo, comunque uno degli ultimi, fra i paesi civili, a non ammettere il divorzio, magari limitatissimo. E per tranquillizzare quanti — e sono la stragrande maggioranza — non hanno intenzione di divorziare, aggiungiamo: ammettere il divorzio non significa renderlo obbligatorio. In questa situazione sarebbe auspicabile un dibattito sereno. Invece dai procuratori generali sono venute parole tutt'altro che serene.

I P.G. hanno gridato allo scandalo: i vincoli sacri della famiglia devono essere rinsaldati; molti reati dipendono dall'allentamento di questo vincolo; la delinquenza minorile trova nella crisi familiare la cause prima. Abbiamo sentito parole del genere dai P.G. di Milano, Genova, Palermo, Firenze e Napoli, tanto per citare i primi che vengono alla mente.

Quello del divorzio è indubbiamente un tema che merita un maggior approfondimento. Si grida allo scandalo per l'attentato all'unità familiare. Ma come si può parlare di unità familiare in un paese in cui cinque milioni di cittadini si trovano in situazione irregolare? Il divorzio risolverebbe molte di queste situazioni, le legalizzerebbe, porterebbe alla creazione di nuovi nuclei familiari con le carte in regola. E non fare ancora statistiche: non è forse più che nato chi il divorzio, in tutti i paesi del mondo, ha finito proprio con l'accrescere l'unità familiare?

L'aumento della delinquenza minorile è stato denunciato dal P.G. E già abbiamo riferito una delle cause indicate da questi magistrati. Un'altra causa — lo ha detto il P.G. di Milano — è il fenomeno dei capelloni, ai quali ancora una volta, in tal modo, si è voluto dare più importanza che di solito. Mario Sebastianelli, di 39 anni, ha continuato a ripetere la sua minaccia e le sue richieste.

Esasperato dai continui rifiuti, il viso contratto dalla paura, gli occhi rivolti in basso verso la follia che gremiva l'antiproletario (in massima parte studenti), Mario Sebastianelli, di 39 anni, ha continuato a ripetere la sua minaccia e le sue richieste.

Saltato sull'ultima cornice verso mezzogiorno senza poter compiere un passo ha atteso l'arrivo della Polizia e dei Vigili del Fuoco. Fra di loro si è intrecciato un fitto dialogo. Polizia e vigili si sono fatti raccontare la sua storia: lo hanno rassicurato: «Faremo tutto il possibile»; lo hanno pregato di desistere. Nel frattempo i vigili del fuoco hanno cominciato a dar la scalata al Colosseo mentre altri, più sotto, tendevano il telone sul quale il Sebastianelli sarebbe andato a cadere se avesse messo in atto il suo progetto.

Finalmente la cima di una scala era posata a pochi centimetri dai piedi del Sebastianelli. Sono stati attimi di drammatica tensione. In un primo momento era sembrato che il disoccupato avesse deciso di respingere l'invito dei poliziotti, poi si è visto chinarsi lentamente e posare un piede sul primo gradino della scala. Più sotto lo attendevano alcuni vigili del fuoco che lo hanno aiutato a scendere fino a terra.

I poliziotti, al quale il Sebastianelli ha consegnato una lettera per il Sindaco, lo hanno quindi accompagnato alla Neuro ove è stato ricoverato in osservazione.

**Denunce
per irregolarità
edilizie a Trapani**

TRAPANI. 17. Cinque imprese edili di Trapani sono state diffuse dal comune affinché demoliscano alcune costruzioni che le rendono illegalmente edilizie. I fatti sono stati accertati dall'assessorato comunale ai lavori pubblici che ha denunciato agli organi superiori e alle magistrature i presunti responsabili.

La magistratura farà molto in questo senso. Come molto può fare perché i costumi moniti. In Sicilia, ad esempio, non

**Falsa la pista imboccata dagli investigatori
Ripartono daccapo le indagini sulla
duplice rapina di Ciriè e Alpignano**

Si riteneva che uno dei colpevoli fosse un torinese evaso dalle Murate di Firenze durante l'alluvione: ma il giovane si è costituito e ha dimostrato di non essersi mosso da Torino — Accertamenti su un incidente mortale avvenuto sull'autostrada — I banditi ammonirono gli ostaggi di non parlare con la polizia e, per intimidirli, ne presero nomi e indirizzi

Clamorosa appendice al caso Viola**Complice di Filippo Melodia
evade, compie un ratto, è preso**

Anche ad Enna una ragazza è sequestrata dallo spasimante: non se ne hanno notizie

TRAPANI, 17.

Uno dei protagonisti sono stati lasciati da parte dai P.G., bisogna dar atto che alcuni sono stati invece al centro di varie relazioni. Molto sentito il problema degli incidenti stradali. La proposta più clamorosa e interessante è partita dal P.G. di Roma: maggiore severità verso gli automobilisti indisciplinati; arresti domiciliari la domenica e durante le ferie estive. Da altri P.G. sono partite proposte diverse, meno radicali. Nessuno però ha detto: rendete più sicure le strade che ci sono, fate altre strade. E così è andata persa un'altra buona occasione.

Andrea Barberi

cere in attesa del processo. Nino Varvaro aveva affrontato il padre della ragazza, minacciando di riappresagli se non avesse ritirato la costituzione propria nella persona del prete. Melodia, del Trapanese, dopo ormai siamo al terzo caso, dopo quelli di Franca Viola e della sua coetanea di Salemi — polizia e carabinieri erano mobilizzati per dare la caccia al Varvaro, in Provincia di Enna si vivevano momenti di ansia e tensione. La sera di venerdì 23 novembre, Carmela (di 23 anni) — rapita a Valguarnera la sera di domenica scorsa. Carmela tornava a casa con la madre dalla messa vespertina quando un'auto si è accostata al marciapiede: sono uscite tre giovani che, immobilizzata la donna più anziana — hanno caricato la ragazza sulla macchina. L'auto si è quindi di legata.

Che, malgrado tutto, l'ondata

Dalla nostra redazione

TORINO, 17. I rapinatori delle banche di Ciriè e di Alpignano, gli spietati assassini del dott. Giovanni Gajotino, sono ancora senza volto. Dopo due colpi e il delitto sembrano essersi dileguati senza lasciare la minima traccia né la più pallida ombra di un indizio. Decine e decine di persone fermate e interrogate, a Ciriè e nel circondario, ad Alpignano e a Torino, non hanno fornito elementi utili alle ricerche. Niente: si brancola nel buio. Stasera è calata, in modo inequivocabile, anche la pista che per alcune ore era stata forse ritenuta quella buona. Alcuni dei testimoni oculari delle due rapine, messi di fronte a fotografie fornite loro dalla questura, avevano fermato la loro attenzione su quella di un giovane evaso torinese, O. A.

Una identificazione tutt'altro che certa, ma comunque da prendere in esame, anche in considerazione della personalità del sospettato: il personaggio in questione, ben noto negli ambienti della malavita torinese, era fuggito dal carcere delle Murate di Firenze insieme ad altri trentacinque detenuti, nei giorni dell'alluvione.

Era sospettato di aver preso parte alla rapina all'officina Capello di via Accademia delle Scienze a Torino, all'assalto alla Banca di Toscana a Firenze, nonché della rapina del 15 novembre alla stessa sede della Cassa di Alpignano presa di mira dai banditi.

Un tipo, insomma, non troppo tranquillo. Logico che mettendo insieme questi elementi e le indicazioni dei testimoni si giungesse alla conclusione che qualcosa, delle rapine di ieri, l'Auditor poteva saperne. Ma il giovane ha deluso le attese: alle 18.40, accompagnato dall'avvocato Liliana Longhetti, il giovane tolto a varcato il portone di Palazzo di Giustizia e si è costituito al sostituto procuratore della Repubblica, don Moschella.

Aveva l'aria molto a modo: capelli ben ravvati, occhiali da vista con montatura elegante, barba alla nazarena, capotto scuro. A guardarlo, un tipo niente affatto pericoloso, difficile da accostarsi all'idea di un delitto. E ci ha tenuto subito a sottolinearne: «Mi sono costituito perché non voglio che mia madre mi creda un assassino. Io dei colpi di ieri non so ne niente. Dopo la mia evasione da Firenze, il 4 novembre, sono sempre stato a Torino, chiuso in un alloggio. Sono uscito una volta sola, per farmi delle fotografie, e dopo due ore ero di nuovo in casa».

Caduta la pista, le ricerche sono ripartite da zero. La polizia aveva puntato molto sugli elementi che avrebbero potuto fornire gli ostaggi dei banditi. I tre non hanno lessinato particolari sulla loro brutta avventura: alla Pavarina e il Tarquinia hanno raccontato che, durante la folle corsa verso Alpignano, furono minacciati di morte dai banditi se avessero parlato troppo con la polizia. Quello che sembrava il capo delle loro generalità e andamento, le annotò accuratamente su un foglietto di carta e se lo mise in tasca.

Intanto si è indagato anche in merito a un grave incidente stradale avvenuto sull'autostrada Torino-Milano: due auto sono venute stamate a collisione nei pressi del lido di Settimino, Torinese. Due persone hanno perso la vita, una terza è grave. Le vittime sono Giovanni Motta (33 anni di Vimercate) e Vittorio Dinelli (24 anni, di Marchirolo). Il ferito è Rodolfo Baracco (30 anni, residente a Nichelino). Il Dinelli era ricercato dalla polizia, poiché nei giorni scorsi non aveva restituito una auto elettrica noleggiata a Genova. E' stato rinvenuto con una cospicua somma di danaro: un milione di banconote di vario taglio. Il Baracco, che viaggiava sulla stessa auto del bancale, aveva con sé circa mezzo milione. Si sta cercando di capire se il terzetto avesse in qualche modo a che fare con le rapine di Ciriè e Alpignano.

Stanotte, in corso Orbassano all'altezza di strada del Gerbido, una «Giulia» verde ha forzato a tutta velocità il posto di blocco dei carabinieri. L'auto del nucleo di pronto intervento ha iniziato l'inseguimento, sul filo del 150 l'ora. Nei pressi di Benassao, il dispositivo dei carabinieri è sfilato sul giacchio ed è andata a schiantarsi contro i paracarri. Il capotutiglia Santo Comis e l'autista Vincenzo Cagiano sono rimasti feriti. Il secondo è grave.

Giuseppe Podda

Le indagini per il rapimento del possidente sassarese Pompeo Solinas, continuano a rigenerare diverse zone dell'isola, segnando forse ancora piste segnate da lettere anonime che, probabilmente con poca fondatezza, giungono ai carabinieri di Sassari.

Pier Giorgio Bettì

I lavoratori hanno bisogno dell'Unità 365 giorni l'anno

l'Unità

**Il 22 gennaio l'Unità ha bisogno di te
Trova un nuovo lettore**

Secondo processo a Genova

per gli incidenti dell'ottobre scorso

Si contraddicono gli agenti di PS davanti ai giudici

Dalla nostra redazione

GENOVA, 17.

L'udienza di stamani al secondo processo contro altri 20 giovani arrestati in seguito a grande scontro generale che immobilizzò Genova il 5 ottobre scorso, è stata una monotonata sequela di frasi fatte con le quali, ufficiali e agenti di polizia indicavano come imputati riconosciendoli come responsabili di blocchi stradali.

La monotonia, peraltro è stata vivacemente rotta dalle frequentate difese e dall'insorgere dei difensori e dall'insorgere dei carabinieri, che dimostrarono di non prendere per ora colato tutte le dichiarazioni degli agenti, consentendo confronti e chiamando persino un agente innanzi quando il giovane imputato Triveri s'è alzato dal banco e rivolto verso il pubblico.

I tre non hanno lessinato particolari sulla loro brutta avventura: alla Pavarina e il Tarquinia hanno raccontato che, durante la folle corsa verso Alpignano, furono minacciati di morte dai banditi se avessero parlato troppo con la polizia. Quello che sembrava il capo delle loro generalità e andamento, le annotò accuratamente su un foglietto di carta e se lo mise in tasca.

Intanto si è indagato anche in merito a un grave incidente stradale avvenuto sull'autostrada Torino-Milano: due auto sono venute stamate a collisione nei pressi del lido di Settimino, Torinese. Due persone hanno perso la vita, una terza è grave. Le vittime sono Giovanni Motta (33 anni di Vimercate) e Vittorio Dinelli (24 anni, di Marchirolo). Il ferito è Rodolfo Baracco (30 anni, residente a Nichelino). Il Dinelli era ricercato dalla polizia, poiché nei giorni scorsi non aveva restituito una auto elettrica noleggiata a Genova. E' stato rinvenuto con una cospicua somma di danaro: un milione di banconote di vario taglio. Il Baracco, che viaggiava sulla stessa auto del bancale, aveva con sé circa mezzo milione. Si sta cercando di capire se il terzetto avesse in qualche modo a che fare con le rapine di Ciriè e Alpignano.

Stanotte, in corso Orbassano all'altezza di strada del Gerbido, una «Giulia» verde ha forzato a tutta velocità il posto di blocco dei carabinieri. L'auto del nucleo di pronto intervento ha iniziato l'inseguimento, sul filo del 150 l'ora. Nei pressi di Benassao, il dispositivo dei carabinieri è sfilato sul giacchio ed è andata a schiantarsi contro i paracarri. Il capotutiglia Santo Comis e l'autista Vincenzo Cagiano sono rimasti feriti. Il secondo è grave.

Giuseppe Podda

Le indagini per il rapimento del possidente sassarese Pompeo Solinas, continuano a rigenerare diverse zone dell'isola, segnando forse ancora piste segnate da lettere anonime che, probabilmente con poca fondatezza, giungono ai carabinieri di Sassari.

Pier Giorgio Bettì

Soluzione provvisoria

a Venezia

Al sindaco la presidenza della Biennale

Dal nostro corrispondente

VENEZIA, 17.

Il Presidente della Biennale, profondo Mario Marazzan, ha deferito le dimissioni dalla carica. Le dimissioni sono state accolte dal Consiglio di amministrazione che, su proposta dello stesso Marazzan, ha nominato presidente provvisorio della Biennale il vice presidente e sindaco di Venezia, ingegner Giovanni Favaretto Fisca. Tutte le avvenute vicende hanno conclusione di una riunione del Consiglio di amministrazione, svoltasi nella sede della Biennale, a Ca Giustinian, sotto la solita e pesante tutela dell'alta burocrazia ministeriale romana, così come si conviene a un ente anche regolato da un codice di pubblico interesse. I presenti: il presidente professore Mario Marazzan, il vice presidente ingegner Giovanni Favaretto Fisca, sindaco di Venezia, il presidente dell'Amministrazione provinciale, ragioniere Alberto Bagazio, il direttore generale dello Spettacolo Franco De Rose, il rappresentante del ministero dell'Industria e del Commercio, Enzo Porta, il presidente della Accademia di Belle Arti, professor Angelo Scatolin, nonché i sindaci Bigioni, Gasparini e Tololo, Mancava, il professor Molajoli, direttore nazionale delle Belle Arti.

Il prof. Marazzan ha svolto, inizialmente, una dettagliata relazione sulla attività della Biennale nel 1966, soltanto per il successo di critica e pubblico conseguente dalla XXXIII Esposizione internazionale d'arte cinematografica, il XXV Festival internazionale di musica contemporanea.

Tutte queste manifestazioni — ha detto Marazzan — hanno riempito i vari settori di vita culturale, ottenendo nei confronti della Biennale nel 1966 il successo di critica e pubblico conseguente. Conclusa la relazione, il presidente della Biennale ha dato notizia di aver confermato recentemente al presidente del Consiglio dei ministri le dimissioni dall'incarico ricoperto per tre anni, dimissioni già manifestate in vista del suo trasferimento dalla cattedra dell'Istituto universitario di Ca Foscari a Venezia, a un'altra università di Milano. Egli ha prezzato il Consiglio dei ministri, accettando di considerarlo pertinente, irrevochabile e importante, e ha sollecitato il Consiglio stesso a invitare il sindaco di Venezia, ingegner Giovanni Favaretto Fisca, vice presidente della Biennale, ad assumere le funzioni di presidente dell'Istituto, per consentire alla nuova presidenza della Biennale la continuità necessaria.

Il Consiglio, nell'accettare questa proposta, ha espresso al prof. Marazzan il suo vivo rammarico per le dimissioni date nel corso degli ultimi mesi, con le quali, nonostante varie difficoltà indubbi e importanti successi. Quindi il sindaco di Venezia, ingegner Giovanni Favaretto Fisca, ha assunto provvisoriamente la carica di presidente della Biennale; e in questa sua qualità egli ha incontrato una serie di problemi, come la designazione del consigliere del Consiglio di amministrazione per lunedì 23 gennaio, allo scopo di esaminare i problemi organizzativi, finanziari e funzionali dell'ente in vista delle manifestazioni da predisporre per il 1967. Si sa che il 23 gennaio dovranno essere convocati, tra i vari, gli attuali direttori delle attuali manifestazioni allestito dalla Biennale: Giampiero Dell'Acqua, per l'esposizione d'arte; Luigi Chiarini, per la Mostra del cinema, Vladimiro Dorio per il Festival del teatro e Mario Labrocca per il festival della musica.

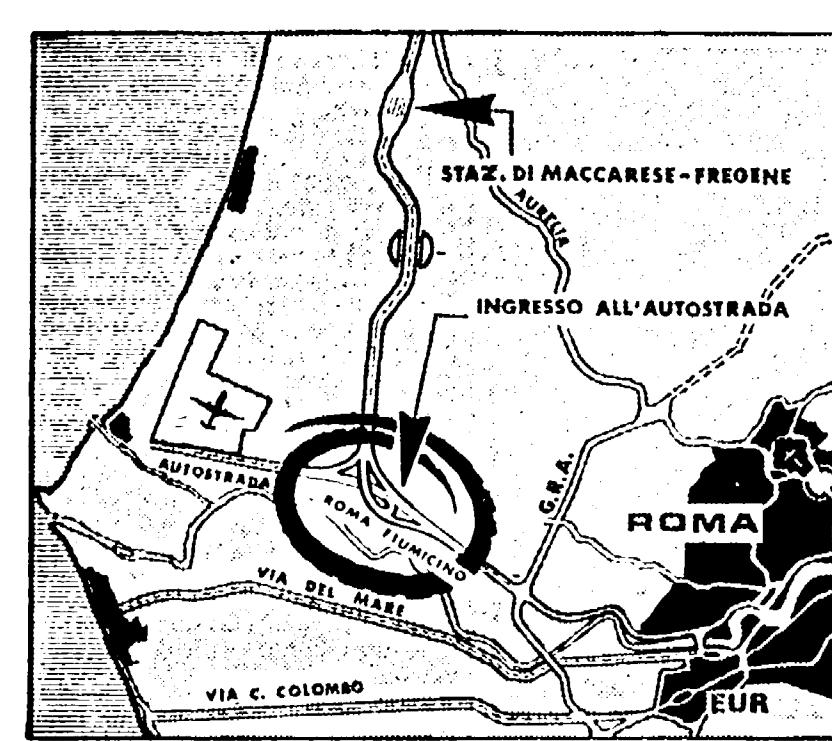
Non figura, invece, all'ordine del giorno della prossima riunione del Consiglio la nomina del nuovo presidente effettivo dell'ente: né, a Ca Giustinian, si ritiene molto prossimo l'affidamento di questo incarico. Ci si attende che il Consiglio, in questa sua qualità, egli ha conosciuto una serie di problemi, come la designazione del consigliere del Consiglio di amministrazione, per il testo sbagliato. Gli atti confermano la affermazione dell'accusato, almeno per quanto riguarda la modalità dell'arresto. Venne fermato dai carabinieri e condannato agli agenti di P.S. Cosa dice il testo di fronte a questa contraddizione?

«Teste (imperterriti): venne arrestato dai carabinieri, ma l'avevo ormai visto anche io. Tirava sassi. Non evitare tale prospettiva gli ambienti democratici sono sempre in allarme. La Biennale — si afferma — deve essere considerata, tra il resto, gli attuali direttori delle attuali manifestazioni allestito dalla Biennale: Giampiero Dell'Acqua, per l'esposizione d'arte; Luigi Chiarini, per la Mostra del cinema, Vladimiro Dorio per il Festival del teatro e Mario Labrocca per il festival della musica. Non figura, invece, all'ordine del giorno della prossima riunione del Consiglio la nomina del nuovo presidente effettivo dell'ente: né, a Ca Giustinian, si ritiene molto prossimo l'affidamento di questo incarico. Ci si attende che il Consiglio, in questa sua qualità, egli ha conosciuto una serie di problemi, come la designazione del consigliere del Consiglio di amministrazione, per il testo sbagliato. Gli atti confermano la affermazione dell'accusato, almeno per quanto riguarda la modalità dell'arresto.

ROMA-CIVITAVECCHIA: OGGI L'INAUGURAZIONE

Sull'autostrada pedaggio «self service»

Le tariffe (salate) sui vari percorsi - Il problema dei raccordi col porto e con la Capitale



Nella foto, un tratto dell'autostrada Roma-Civitavecchia. Il corso della nuova arteria con l'autostrada per l'aeroporto di Fiumicino è ben messo in evidenza nel grafico

Domattina alle 8 sarà aperta al pubblico l'autostrada Roma-Civitavecchia. L'inaugurazione ufficiale — alla presenza del ministro dei Lavori Pubblici On. Mancini e del ministro delle Partecipazioni Statali sen. Bo — si svolgerà oggi alle 16 con un corteo di auto che inizierà dall'entrata della Roma-Fiumicino e con una cerimonia alla stazione di Maccaress-Fregene.

Ieri la società Autostrade ha annunciato le tariffe e preciso che sarà a «tipo aperto», costituito da stazioni a barriera e da allacciamenti liberi, come già in atto sulla Milano-Laghi e sulla Firenze-Mare.

Il pagamento sarà automatico, una specie di «self-service» stradale. Il personale dell'autostrada infatti svolgerà soltanto una funzione di controllo. Quando la vettura si fermerà davanti alla stazione-barriera, si accenderà un indicatore con i prezzi da pagare. Le barriere sono due: una alla stazione di Maccaress, l'altra a Civitavecchia Sud. Lo importo, in monete da 50 e 100 lire, verrà deposito, senza scendere dalla vettura, in un apposito cestello, dopo di che si spegnerà la luce dando via libera all'automobilista.

Le tariffe sono state stabilite non sulla base della cilindrata ma dell'ingombro della vettura e cioè della larghezza degli assali (passo). Alcuni esempi: le tariffe per le «500», le «600» e i furgoncini saranno di 100 lire sino a Fregene e di altre 100 lire sino a Civitavecchia; le tariffe delle «1100», delle «1500» e delle «2300» Fiat e delle auto simili sono state fissate in lire 250 sino a Fregene e in 500 lire sino a Civitavecchia; le tariffe delle autovetture di più grande portata (i macchinoni tipo americano, per intenderci) pagheranno 300 lire sino a Firenze, 600 per tutto il tratto. Altre tariffe riguardano i camion, gli autotreni, le auto che trainano roulotte.

Nel tratto fra S. Severa e Cerveteri sarà possibile entrare ed uscire dall'autostrada senza pagare pedaggio.

Roma-Civitavecchia è lunga 15 chilometri, 65,4 e ricca le caratteristiche dell'autostrada del Sole (24 metri di larghezza suddivisi in due carreggiate di metri 7,50, uno spartitraffico centrale di 3 metri e due banchine laterali per le soste di emergenza di tre metri). L'autostrada entrerà in funzione domani, ma già non mancano le critiche che riguardano innanzitutto la mancanza di raccordi adeguati con la città e il fatto che, sorta anche in funzione del porto di Civitavecchia, l'A 16 non è collegata con lo scalo marittimo.

Questo problema della urgente costruzione di una strada di raccordo fra l'arteria e il porto è stato sollevato dal Consiglio provinciale dal compagno Romano.

Riunione a quattro Tra DC e PSU contrast sul piano regolatore

Le dichiarazioni programmatiche che il sindaco Petrucci renderà il giorno dopo febbraio hanno fornito l'oggetto per un incontro fra i rappresentanti dei quattro partiti di centro-sinistra svoltosi ieri mattina. Fra gli altri erano presenti il sindaco Petrucci, il pro-sindaco Grisolia, Palleschi per il PSD e Mammì per il PRI. Il problema centrale che sta di fronte ai partiti di centro-sinistra è che sarà discusso dal consiglio, ancora prima delle dichiarazioni programmatiche di Petrucci, riguardante l'attuazione del piano regolatore.

Non vi è dubbio che le questioni che stanno di fronte alla Giunta sono assai complesse e di non facile soluzione, ma a un punto si è giunti proprio per l'incapacità del centro-sinistra di realizzare le riforme che si era proposto. Così la riunione svoltasi ieri fra i rappresentanti dei quattro partiti ha dovuto prendere atto che, per quanto riguarda il piano regolatore, molto poco — se non niente — è stato finora fatto a quadri anni dalla sua adozione. Per quanto riguarda le prospettive, la riunione si è conclusa in linea di serie di confronti delle riserve oggi di competenza del ministero dell'agricoltura.

Ideologici sono stati stabiliti non sulla base della cilindrata ma dell'ingombro della vettura e cioè della larghezza degli assali (passo). Alcuni esempi: le tariffe per le «500», le «600» e i furgoncini saranno di 100 lire sino a Fregene e di altre 100 lire sino a Civitavecchia; le tariffe delle «1100», delle «1500» e delle «2300» Fiat e delle auto simili sono state fissate in lire 250 sino a Fregene e in 500 lire sino a Civitavecchia; le tariffe delle autovetture di più grande portata (i macchinoni tipo americano, per intenderci) pagheranno 300 lire sino a Firenze, 600 per tutto il tratto. Altre tariffe riguardano i camion, gli autotreni, le auto che trainano roulotte.

Nel tratto fra S. Severa e Cerveteri sarà possibile entrare ed uscire dall'autostrada senza pagare pedaggio.

Roma-Civitavecchia è lunga 15 chilometri, 65,4 e ricca le caratteristiche dell'autostrada del Sole (24 metri di larghezza suddivisi in due carreggiate di metri 7,50, uno spartitraffico centrale di 3 metri e due banchine laterali per le soste di emergenza di tre metri). L'autostrada entrerà in funzione domani, ma già non mancano le critiche che riguardano innanzitutto la mancanza di raccordi adeguati con la città e il fatto che, sorta anche in funzione del porto di Civitavecchia, l'A 16 non è collegata con lo scalo marittimo.

Questo problema della urgente costruzione di una strada di raccordo fra l'arteria e il porto è stato sollevato dal Consiglio provinciale dal compagno Romano.

Tesseramento: Zagarolo al 100%

Nuovi successi nel tesseramento. Anche la sezione di Zagarolo ha raggiunto il 100 per cento degli iscritti del 66. Nell'ambito territoriale della federazione del partito, i compagni di Zagarolo si propongono di andare oltre il 100 per cento, con una larga azione di proselitismo.

La traccia è stata fornita da un testimone volontario

È UNA 1100 FAMILIARE GRIGIA L'AUTO DEGLI ASSASSINI DI CASTELGANDOLFO?

Un guardiano della tenuta Torlonia ha visto tre uomini a bordo dell'auto aggirarsi nei pressi del luogo dove il brigadiere è stato aggredito. Il Laganà aveva scoperto un traffico di sigarette di contrabbando?

Il brigadiere Mario Laganà è stato sepolto, ieri sera, nel cimitero di Albano, all'inizio della salita che conduce al convento dei cappuccini, la sede dei frati contrabbandieri. I funerali, solenni, sottolineati dai canti della liturgia cattolica, si erano svolti, alle 16, nel Duomo di Albano: c'erano, accanto alla vedova, ai figli e ai parenti della vittima, due generali di P.S., il capo della Mobile, dottor Scirè, il vicequestore, dottor Morlacchi, alcuni ufficiali dei carabinieri. E c'erano, non solo nella chiesa, ma anche sulle strade percorse poi dal furgone funebre, almeno due mila persone. Alcune commosse, altre solo incuriosite.

La salma di Mario Laganà è stata inumata verso le 18: all'inizio della stessa ora in cui il brigadiere era stato aggredito, legato ed imbavagliato, e poi trascinato sino al lago e gettato in acqua. E intanto le indagini sembra non siano riuscite a dare neppure un indirizzo preciso alla caccia. Che cosa aveva in mano, quale pista stavano seguendo, ieri pomeriggio, alle 15, gli uomini della Mobile e della Omicidi quando hanno lasciato il loro quartier generale per recarsi alle esequie del sottufficiale? Non molto sembra. Alcune cose — è evidente — le tacciono. Ma è certo comunque che troppi sono ancora i punti oscuri del «giallo».

Eppure, ieri, sono stati almeno tre agenti di strada al lavoro di tensione, come se stesse per verificarsi il fatto nuovo e clamoroso. All'improvviso, in mattinata, i funzionari della Mobile sono partiti con una «pantera» per una meta sconosciuta. Sono tornati poco dopo, seguiti da un furgone «Volkswagen» sul quale



Il pezzo di cinghia ritrovato nella tenuta combacia perfettamente con quello che era stato tagliato dagli assassini dal fuoco del Laganà per legarlo prima di gellarlo nel lago di Castelgandolfo

insieme ad alcuni agenti, erano tre giovani, tre boscaioli, che sono stati fatti entrare nel posto di polizia e sono stati interrogati a lungo. Qualcuno ha sussurrato ai cronisti che i tre erano stati trovati in un bosco e che avevano avuto intorno al corpo dello stesso tipo con il quale il brigadiere Laganà era stato legato. Per quanto, non sapevano, non ricordavano cosa era stata fatta, facendo così scendere tra le 17 e le 21, nelle ore cioè della terribile esecuzione del Laganà.

Ma c'è voluto ben poco per smontare l'ottimismo dei funzionari. I tre boscaioli non ricordavano, per il semplice fatto che avevano passato il pomeriggio e la sera di giovedì in alcune ostarie, con il risultato di una sofferta sbornia; e il filo che avevano con loro era quello, comunissimo, che usano tutti i boscaioli, in tutta la zona. Così, i tre giovani sono stati rilasciati: successivamente hanno voluto partecipare ad una nuova batosta, accanto ad altri «villini» a centro abitato, nella tenuta Torlonia.

Nel primo pomeriggio, poi, un pastore si è presentato spontaneamente agli investigatori. Era sicuro, ha raccontato, di aver visto, proprio giovedì, proprio alle 17.30-18, una «1100» giardiniera di colore grigio scuro e marrone intorno all'ingresso dal quale il brigadiere Laganà era penetrato nella tenuta Torlonia. C'erano tre uomini a bordo e si guardava verso l'area sospetta, mentre l'auto marciava quasi a passo di uomo. Poteva (può essere ancora) una traccia importante: ma, alla fine, le dichiarazioni del testimone volontario hanno lasciato scettici i funzionari.

Ora, comunque, si sta cercando di questa «1100» familiare grigia a Castelgandolfo e nei Castelli non circolano poi molte auto.

Nello stesso tempo continuano le battute nella tenuta: ieri sarebbe stato individuato esattamente il luogo dove il Laganà è stato aggredito, il percorso seguito dal killer per trascinare sino all'Acqua Acetosa (la vittima) e sulla riva del lago (quattro sommozzatori, grandi da Lavoro, si sono nuotati per ore nelle acque, senza trovare nulla). Intanto, da vanti agli investigatori continua a sfilarvi amici e parenti di Mario Laganà: boscaioli, pastori, anche cittadini di Castelgandolfo, dai quali si vuole sapere qualche particolare nuovo sulla vita quotidiana del brigadiere e sul «giro di affari» della vittima.

Ma, di concreto non è venuto fuori nulla. Il «giallo» è ancora impenetrabile. Per ora, comunque, c'è solo da sbizzarrirsi a seguire le ipotesi, a costruire a lavorare di fantasia. C'è chi accenna ora, d'accordo anche con i fratelli della vittima, che Mario Laganà stava indagando da solo (non esiste «carte» al riguardo nell'ufficio di polizia) su un vasto traffico di sigarette di contrabbando che è stato fatto fuori, cioè organizzato da troppo cose. E c'è chi guarda che il solitificio temesse una «finta di pastori». Ad un amico aveva detto che bisognava farlo sciare in pace i pastori che viene al Pratone dei Vivaro: sono gente pericolosa, vendicativa, che non dimentica e non perdo.

E' tale finta, cioè organizzata da troppo: tutte fantasiose, tuttavia, perché non potrebbero anche nascondere tra tante finte quella buona.

Ma gli investigatori puntano ancora, per risolvere il «giallo», sugli affari (i prestiti ad alto tasso di interesse e la comodato di immobili) di Mario Laganà. Alcuni suoi «clienti» hanno deciso di assassinarlo? Certo, dovevano odiarlo al punto di un altro particolare fatto: il portiere della casa di Zagarolo, che si propongo di andare oltre il 100 per cento, o più.

Però, gli investigatori puntano ancora, per risolvere il «giallo», sugli affari (i prestiti ad alto tasso di interesse e la comodato di immobili) di Mario Laganà. Alcuni suoi «clienti» hanno deciso di assassinarlo? Certo, dovevano odiarlo al punto di un altro particolare fatto: il portiere della casa di Zagarolo, che si propongo di andare oltre il 100 per cento, o più.



Le ricerche dei sommozzatori nel lago



Il Laganà. Scena sul luogo in cui il Laganà è stato aggredito

Si sono svolti ieri ad Albano

Duemila persone ai funerali di Laganà



I solenni funerali del brigadiere ucciso

Per il contratto

Sciopero alla «Pantanella»

Protesta a
Fiumicino
per la
passerella

I commercianti di Fiumicino venerdì scenderanno in sciopero per protestare contro la mancata soluzione del problema della passerella. I negozi resteranno chiusi per tutta la giornata, mentre una assemblea generale è indetta al cinema Trionfo per venerdì 13 gennaio. Il costo rapportato al numero degli alberghi è di oltre 700.000 lire al giorno, e di 23.000 lire al metro cubo. Tali costi sono stati giudicati eccessivi dal gruppo comunista i cui consiglieri hanno vivacemente criticato la Giunta.

C'era gente schierata lungo tutto il corso, ad Albano, molto prima che la barra del brigadiere Laganà lasciasse la cappella del cimitero di Castelgandolfo. Un segno di affetto, di stima? Probabilmente si è trattato solo di curiosità, anche se molte vecchiette piangevano.

Una ventina di corone di fiori erano allineate davanti al Duomo, che ha due ingressi sbarrati per i lavori di manutenzione. Oltre ai famigliari, ad alcuni amici, avevano mandato corone il capo della polizia, il questore di Roma, il commissario di Albano. Altre corone, ancora, dell'amministrazione comunale di Castelgandolfo, della sezione dei cacciatori della polizia stradale di Albano, degli alunni e dei professori dell'Istituto magistrale di Velletri, la scuola frequentata da Giorgio, il figlio maggiore della vittima.

Dopo la cerimonia funebre, officiata dal cappellano della polizia padre Solmasi, il coro si è mosso verso il cimitero di Albano. Dietro ai familiari, agli amici, alcuni alti ufficiali di polizia (c'erano il generale Mantineo, ispettore Capo di divisione, il generale De Gaetano, il colonnello Mozzati), dai rappresentanti dei carabinieri e di Polizia.

L'apertura al pubblico dell'autostrada avverrà alle ore 8 di domani, giovedì 19.

BALBUZIE
eliminate in breve tempo col metodo patologico del fumigante VINCENZO NASTRANCI che ha agito anche fino ai 10 anni. Il fumigante sarà a Roma il 20 ore 10 prima del primo pomeriggio e terrà un corso, nelle ore 17, presso la nostra clinica in Via Val di Lanza 79. Per assistere alla manifestazione, si consiglia di presentarsi con la tessera professionale. Consultazioni gratuite. Si riceveranno prenotazioni nel giorno 20 e 21 gennaio.
Sede Centrale: VILLA BENIA - Rapallo (Genova)

piccola cronaca

Il giorno

Oggi mercoledì 18 (18.347). Ognia domenica alle 8 e rimonta alle 17.9. Primo quarto di una oggi.

Cifre della città

Le cifre della città Patronato

L'avv. Guido Canaletti ha convocato al Procuratore della Repubblica militare di Trastevere, dei 2 anni. Sono stati celebrati 46 matrimoni. Tempiate: re: minima meno 3 massima 8. Per oggi i meteorologi prevedono cielo coperto per vedova ciclone su valori bassi.

Incontri culturali

Domenica alle ore 21, per la serata degli incontri mensili «in formal readings» alla libreria La Nuova Italia, piazza Cola di Rienzo 27, saranno presentati poeti Vittorio Boffa, Donald Dewey, Alfonso Gatto, Desmond O'Grady, Amelia Russell con una mostra di quadri di Daniel Brown.

Stefor

Le autolinee T 1 e 11 della Stefor modificano il loro percorso: le corse da Termini a Civitavecchia nel tratto via M. Valerio Corvo e viale S. Giovanni Battista abbondano. L'attuale T 12, attivo con Cecora, è in corso con i giovani operai della Falme davanti alla fabbrica con Aldo Pirone. Domenica alle ore 18 è convocato il Comitato Direttivo in federazione o.d.c.: 1) situazione della mobilitazione del C.F.; 2) problemi del tessereamento.

ENAL

L'ENAL organizza dal 21 al 31 gennaio 1967 una gita a Nizza e Cannes. Il viaggio di ritorno sarà effettuato a bordo del superstite della Panamericana Raffaele Quaretti, il quale, dopo aver fatto una tappa a Genova, riprenderà il viaggio per Nizza. Domani alle ore 18, 31 gennaio, presso la stazione di Mortola, il C.M. di

La feroce rapina di ieri sera in via Gatteschi: sette revolverate contro le due vittime

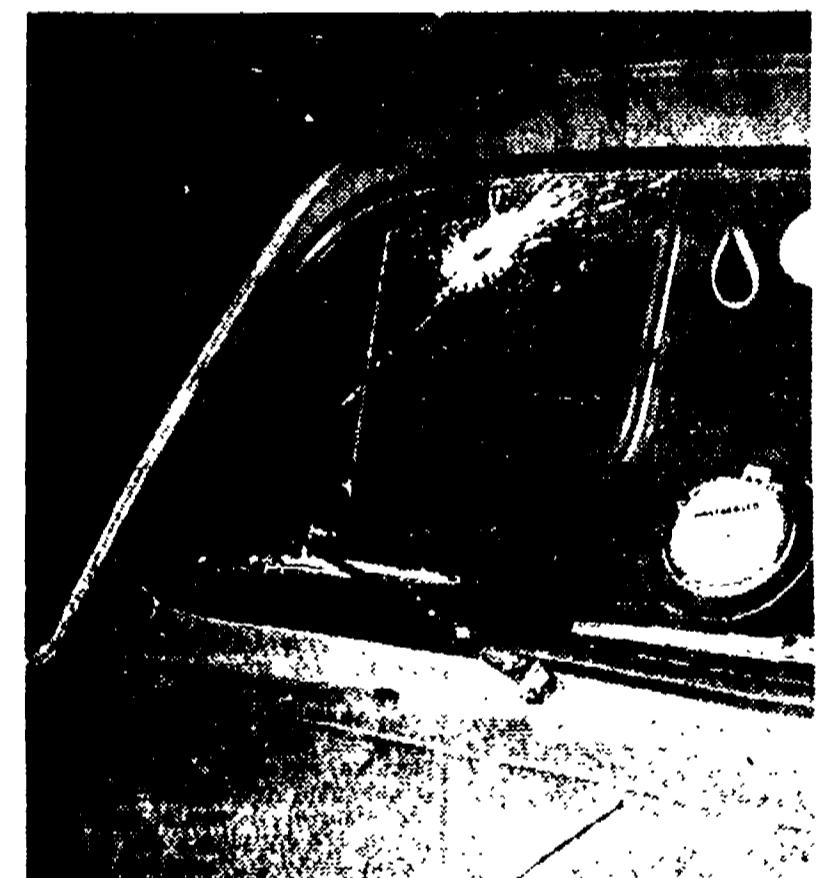
«Killer» preparati a tutto: hanno sparato al primo segno di resistenza



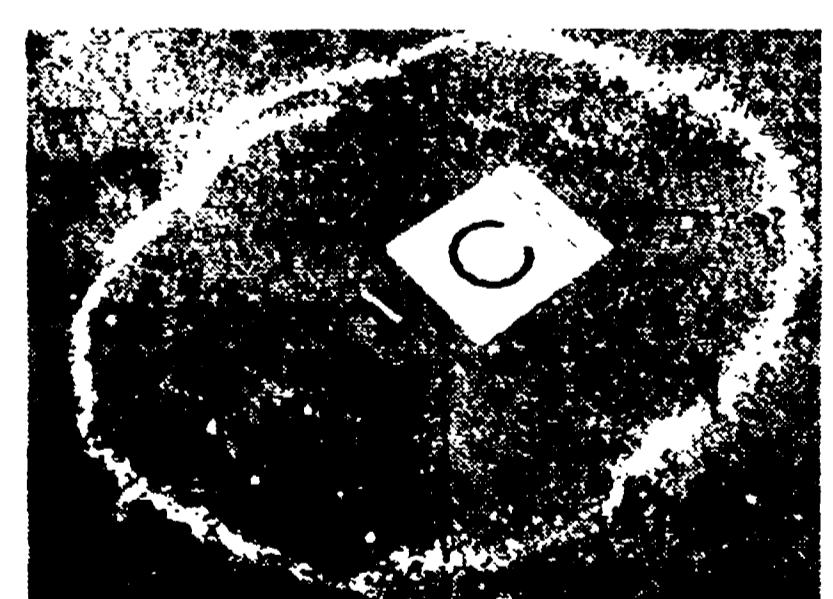
Fabrizio Monti, il ragazzo che ha assistito da una finestra alla sanguinosa sparatoria



La «Simca» dei due fratelli uccisi. Il cofano da dove sono state tirate le valigette dei preziosi è ancora aperto



Un'auto parcheggiata in v. Gatteschi colpita da uno dei proiettili



Uno dei bossoli rinvenuti sull'asfalto



La targa della sparatoria i bossoli per terra

(Dalla prima pagina)

giunto una «Giulia super» verde; poi, con l'autista, hanno imboccato una stradina (via Canezza), ed hanno raggiunto la Nomentana, attraverso via S. Angela Merici, dopo aver percorso un tratto in senso vietato Molto probabilmente, hanno puntato infine verso Monte Sacro. Sembra, comunque, che sia stato nei stati fra gli esecutori materiali: uno è rimasto al volante della «Giulia», il quinto, ammesso che esista, o si è tenuto in disparte, pronto ad intervenire in caso di necessità, o era alla guida della fantomatica «Taurus» bianca, che avrebbe protetto la fuga della prima vittima.

Tutto si è svolto in pochi secondi. I tre banditi hanno estratto le pistole, hanno attirato verso la strada, hanno intuotato ai fratelli di allontanare le mani e di consegnare immediatamente le valigie: la borsa, Silvano e Gabriele Menegazzo hanno accennato una resistenza; Gabriele, che era sul marciapiede, al di là della «Simca», ha gridato aiuto; Silvano ha cercato di ingaggiare una coltuttazione con il bandito più vicino, forse lo ha anche afferrato per la giacca.

I banditi non hanno esitato. Hanno cominciato a sparare sulla persona bidimensionale potranno ancora quanti di essi hanno usato le armi. Di certo sono stati trovati sotto boschi tutti calibro 7,65. Due proiettili hanno raggiunto Silvano Menegazzo al cuore e alla tempia; il ragazzo è rotolato sull'asfalto, al centro della strada, e praticamente morto sul colpo. Il fratello, ferito alla bocca, è caduto riverso sul marciapiede, accanto all'auto. Un altro proiettile ha spacciato il parabrezza di una «600» in sostanza dritti alla «Simca». La vittima è stata seguita dai quattro testimoni, la signora Caiata, che stessa che ha visto due dei banditi nei giorni scorsi, suo figlio Antonio, un altro ragazzo, Fabrizio Monti, un giovane italiano tentato di penetrare nell'appartamento, passando dalla terrazza comune dello stabile e camminando in bilico sul corrimano.

La mobilitazione, cioè, è ora gigantesca da parte delle forze di polizia. Ma il meccanismo repressivo è scattato in tempo? Potrà tra breve, tra qualche ora, chiudersi la morsa intorno a questi banditi che hanno colpito e ucciso nel cuore di Roma come in un truce «giarlo» americano?

Silvano e Gabriele Menegazzo, i due giovani uccisi, aiutano il padre. Pio, nel lavoro di rappresentanza di gioielli Facevano spesso viaggi d'affari ad Arezzo, dove trattavano grosse partite di oro lavorato con alcuni artigiani; la loro attività era nota a tutti nella zona. Abitavano un appartamento al numero 29 di via Gatteschi. Ed erano già stati presi di mira dai ladri: due volte degli sconosciuti avevano inviato tentativi di penetrare nell'appartamento, passando dalla terrazza comune dello stabile e camminando in bilico sul corrimano.

La notizia che nell'attico dei padri dei due giovani, hanno fatto eco le urla dei testimoni spalancarsi delle finestre, lo stridio delle gomme, i fruscii dei motori imballati nelle auto. Con quanto vettore i banditi sono, dunque, fuggiti? I tre assassini sono cursi verso la «Giulia» che li attendeva in quanta metri più avanti: trascinavano le preziose valigie. Una «Taurus» bianca è stata vista partire direta l'Alfa; per alcuni testimoni, era condotta da un complice, per altri potrebbe trattarsi di un automobilista di passaggio che, in tutto cosa era successo, si era lanciato all'inseguimento. Counque si è presentato alla Mobile solo un tassista, Mario Costa, che ha raccontato agli investigatori di aver tentato, per un breve tratto, di seguire le due auto.

E proprio grazie al racconto del Costa, i poliziotti hanno potuto ricostruire l'itinerario della fuga dei banditi: via Canezza, una strada lunga si non cinquanta metri, l'attraversamento, in senso vietato, della circonvallazione Nomentana, via S. Angela Merici e quindi la Nomentana, verso Monte Sacro.

Intanto i due fratelli erano stati soccorsi. Una dottoressa, Maria Sletter, stava rincasando: si è chiuso su corpi immobili, si è subito resa conto che non c'era più nulla da fare.

Ciononostante, ha caricato sulla sua auto uno dei due: l'altro è stato accompagnato in ospedale dall'autista del commissariato. Il posto di polizia è cinquecento metri, lontana non più di cento metri. Nonostante la rapidità con cui gli uni e gli altri sono potuti intercettare, una, inizialmente con mezzi inadeguati come una jeep ed una «600», gli assi sono riusciti a filtrare attraverso le maglie dei primi posti di blocco.

Poco dopo, mentre il capo della polizia, Vicari, il quale, il capo della Mobile (capo politica, il p.v. vicino possibile di Gatteschi) era la prima volta che il padre aveva affidato loro un «carico» tanto prezioso, i tre attendevano sempre in linea - ha detto, tra le lacrime, Pio Menegazzo - mi ero raccomandato che fermassero la «Simca» il più vicino possibile al portone. Nella stessa strada, c'era stato di recente l'assalto a un tabaccaio. E poco lontano, a largo Vinkelmann, due banditi avevano «spacciato» la vettura di una gioielliera e, anche per questo susseguirsi di imprese criminose, ci sembra, si addensano gli interrogativi sull'efficienza dei servizi di polizia.

I due giovani hanno pareggiato la somma (Roma 69135) salendo con una ruota sul marciapiede opposto a quello di casa loro, proprio sotto un lampione. Sono scesi e hanno appena tirato il portabagagli anteriore: stavano tirando fuori le due valigie e la borsa, quando dalla Tomba di uno spiazzo sterzato

sono sbucati fuori i banditi. Le testimonianze, numerose ma tutte frammarie, non permettono ancora di ricostruire con esattezza la tragica scena.

Sembra, comunque, che sia stato nei stati fra gli esecutori materiali: uno è rimasto al volante della «Giulia», il quinto, ammesso che esista, o si è tenuto in disparte, pronto ad intervenire in caso di necessità, o era alla guida della fantomatica «Taurus» bianca, che avrebbe protetto la fuga della prima vittima.

Tutto si è svolto in pochi secondi. I tre banditi hanno estratto le pistole, hanno attirato verso la strada, hanno intuotato ai fratelli di allontanare le mani e di consegnare immediatamente le valigie: la borsa, Silvano e Gabriele Menegazzo hanno accennato una resistenza; Gabriele, che era sul marciapiede, al di là della «Simca», ha gridato aiuto; Silvano ha cercato di ingaggiare una coltuttazione con il bandito più vicino, forse lo ha anche afferrato per la giacca.

I banditi non hanno esitato. Hanno cominciato a sparare sulla persona bidimensionale potranno ancora quanti di essi hanno usato le armi. Di certo sono stati trovati sotto boschi tutti calibro 7,65. Due proiettili hanno raggiunto Silvano Menegazzo al cuore e alla tempia; il ragazzo è rotolato sull'asfalto, al centro della strada, e praticamente morto sul colpo.

Il fratello, ferito alla bocca, è caduto riverso sul marciapiede, accanto all'auto. Un altro proiettile ha spacciato il parabrezza di una «600» in sostanza dritti alla «Simca».

Silvano e Gabriele Menegazzo, i due giovani uccisi, aiutano il padre. Pio, nel lavoro di rappresentanza di gioielli Facevano spesso viaggi d'affari ad Arezzo, dove trattavano grosse partite di oro lavorato con alcuni artigiani; la loro attività era nota a tutti nella zona. Abitavano un appartamento al numero 29 di via Gatteschi. Ed erano già stati presi di mira dai ladri: due volte degli sconosciuti avevano inviato tentativi di penetrare nell'appartamento, passando dalla terrazza comune dello stabile e camminando in bilico sul corrimano.

Alla denuncia, al grido dei padri dei due giovani, hanno fatto eco le urla dei testimoni spalancarsi delle finestre, lo stridio delle gomme, i fruscii dei motori imballati nelle auto. Con quanto vettore i banditi sono, dunque, fuggiti? I tre assassini sono cursi verso la «Giulia» che li attendeva in quanta metri più avanti: trascinavano le preziose valigie. Una «Taurus» bianca è stata vista partire direta l'Alfa; per alcuni testimoni, era condotta da un complice, per altri potrebbe trattarsi di un automobilista di passaggio che, in tutto cosa era successo, si era lanciato all'inseguimento. Counque si è presentato alla Mobile solo un tassista, Mario Costa, che ha raccontato agli investigatori di aver tentato, per un breve tratto, di seguire le due auto.

La notizia che nell'attico dei padri dei due giovani, hanno fatto eco le urla dei testimoni spalancarsi delle finestre, lo stridio delle gomme, i fruscii dei motori imballati nelle auto. Con quanto vettore i banditi sono, dunque, fuggiti? I tre assassini sono cursi verso la «Giulia» che li attendeva in quanta metri più avanti: trascinavano le preziose valigie. Una «Taurus» bianca è stata vista partire direta l'Alfa; per alcuni testimoni, era condotta da un complice, per altri potrebbe trattarsi di un automobilista di passaggio che, in tutto cosa era successo, si era lanciato all'inseguimento. Counque si è presentato alla Mobile solo un tassista, Mario Costa, che ha raccontato agli investigatori di aver tentato, per un breve tratto, di seguire le due auto.

La notizia che nell'attico dei padri dei due giovani, hanno fatto eco le urla dei testimoni spalancarsi delle finestre, lo stridio delle gomme, i fruscii dei motori imballati nelle auto. Con quanto vettore i banditi sono, dunque, fuggiti? I tre assassini sono cursi verso la «Giulia» che li attendeva in quanta metri più avanti: trascinavano le preziose valigie. Una «Taurus» bianca è stata vista partire direta l'Alfa; per alcuni testimoni, era condotta da un complice, per altri potrebbe trattarsi di un automobilista di passaggio che, in tutto cosa era successo, si era lanciato all'inseguimento. Counque si è presentato alla Mobile solo un tassista, Mario Costa, che ha raccontato agli investigatori di aver tentato, per un breve tratto, di seguire le due auto.

La notizia che nell'attico dei padri dei due giovani, hanno fatto eco le urla dei testimoni spalancarsi delle finestre, lo stridio delle gomme, i fruscii dei motori imballati nelle auto. Con quanto vettore i banditi sono, dunque, fuggiti? I tre assassini sono cursi verso la «Giulia» che li attendeva in quanta metri più avanti: trascinavano le preziose valigie. Una «Taurus» bianca è stata vista partire direta l'Alfa; per alcuni testimoni, era condotta da un complice, per altri potrebbe trattarsi di un automobilista di passaggio che, in tutto cosa era successo, si era lanciato all'inseguimento. Counque si è presentato alla Mobile solo un tassista, Mario Costa, che ha raccontato agli investigatori di aver tentato, per un breve tratto, di seguire le due auto.

La notizia che nell'attico dei padri dei due giovani, hanno fatto eco le urla dei testimoni spalancarsi delle finestre, lo stridio delle gomme, i fruscii dei motori imballati nelle auto. Con quanto vettore i banditi sono, dunque, fuggiti? I tre assassini sono cursi verso la «Giulia» che li attendeva in quanta metri più avanti: trascinavano le preziose valigie. Una «Taurus» bianca è stata vista partire direta l'Alfa; per alcuni testimoni, era condotta da un complice, per altri potrebbe trattarsi di un automobilista di passaggio che, in tutto cosa era successo, si era lanciato all'inseguimento. Counque si è presentato alla Mobile solo un tassista, Mario Costa, che ha raccontato agli investigatori di aver tentato, per un breve tratto, di seguire le due auto.

La notizia che nell'attico dei padri dei due giovani, hanno fatto eco le urla dei testimoni spalancarsi delle finestre, lo stridio delle gomme, i fruscii dei motori imballati nelle auto. Con quanto vettore i banditi sono, dunque, fuggiti? I tre assassini sono cursi verso la «Giulia» che li attendeva in quanta metri più avanti: trascinavano le preziose valigie. Una «Taurus» bianca è stata vista partire direta l'Alfa; per alcuni testimoni, era condotta da un complice, per altri potrebbe trattarsi di un automobilista di passaggio che, in tutto cosa era successo, si era lanciato all'inseguimento. Counque si è presentato alla Mobile solo un tassista, Mario Costa, che ha raccontato agli investigatori di aver tentato, per un breve tratto, di seguire le due auto.

La notizia che nell'attico dei padri dei due giovani, hanno fatto eco le urla dei testimoni spalancarsi delle finestre, lo stridio delle gomme, i fruscii dei motori imballati nelle auto. Con quanto vettore i banditi sono, dunque, fuggiti? I tre assassini sono cursi verso la «Giulia» che li attendeva in quanta metri più avanti: trascinavano le preziose valigie. Una «Taurus» bianca è stata vista partire direta l'Alfa; per alcuni testimoni, era condotta da un complice, per altri potrebbe trattarsi di un automobilista di passaggio che, in tutto cosa era successo, si era lanciato all'inseguimento. Counque si è presentato alla Mobile solo un tassista, Mario Costa, che ha raccontato agli investigatori di aver tentato, per un breve tratto, di seguire le due auto.

La notizia che nell'attico dei padri dei due giovani, hanno fatto eco le urla dei testimoni spalancarsi delle finestre, lo stridio delle gomme, i fruscii dei motori imballati nelle auto. Con quanto vettore i banditi sono, dunque, fuggiti? I tre assassini sono cursi verso la «Giulia» che li attendeva in quanta metri più avanti: trascinavano le preziose valigie. Una «Taurus» bianca è stata vista partire direta l'Alfa; per alcuni testimoni, era condotta da un complice, per altri potrebbe trattarsi di un automobilista di passaggio che, in tutto cosa era successo, si era lanciato all'inseguimento. Counque si è presentato alla Mobile solo un tassista, Mario Costa, che ha raccontato agli investigatori di aver tentato, per un breve tratto, di seguire le due auto.

La notizia che nell'attico dei padri dei due giovani, hanno fatto eco le urla dei testimoni spalancarsi delle finestre, lo stridio delle gomme, i fruscii dei motori imballati nelle auto. Con quanto vettore i banditi sono, dunque, fuggiti? I tre assassini sono cursi verso la «Giulia» che li attendeva in quanta metri più avanti: trascinavano le preziose valigie. Una «Taurus» bianca è stata vista partire direta l'Alfa; per alcuni testimoni, era condotta da un complice, per altri potrebbe trattarsi di un automobilista di passaggio che, in tutto cosa era successo, si era lanciato all'inseguimento. Counque si è presentato alla Mobile solo un tassista, Mario Costa, che ha raccontato agli investigatori di aver tentato, per un breve tratto, di seguire le due auto.

La notizia che nell'attico dei padri dei due giovani, hanno fatto eco le urla dei testimoni spalancarsi delle finestre, lo stridio delle gomme, i fruscii dei motori imballati nelle auto. Con quanto vettore i banditi sono, dunque, fuggiti? I tre assassini sono cursi verso la «Giulia» che li attendeva in quanta metri più avanti: trascinavano le preziose valigie. Una «Taurus» bianca è stata vista partire direta l'Alfa; per alcuni testimoni, era condotta da un complice, per altri potrebbe trattarsi di un automobilista di passaggio che, in tutto cosa era successo, si era lanciato all'inseguimento. Counque si è presentato alla Mobile solo un tassista, Mario Costa, che ha raccontato agli investigatori di aver tentato, per un breve tratto, di seguire le due auto.

La notizia che nell'attico dei padri dei due giovani, hanno fatto eco le urla dei testimoni spalancarsi delle finestre, lo stridio delle gomme, i fruscii dei motori imballati nelle auto. Con quanto vettore i banditi sono, dunque, fuggiti? I tre assassini sono cursi verso la «Giulia» che li attendeva in quanta metri più avanti: trascinavano le preziose valigie. Una «Taurus» bianca è stata vista partire direta l'Alfa; per alcuni testimoni, era condotta da un complice, per altri potrebbe trattarsi di un automobilista di passaggio che, in tutto cosa era successo, si era lanciato all'inseguimento. Counque si è presentato alla Mobile solo un tassista, Mario Costa, che ha raccontato agli investigatori di aver tentato, per un breve tratto, di seguire le due auto.

La notizia che nell'attico dei padri dei due giovani, hanno fatto eco le urla dei testimoni spalancarsi delle finestre, lo stridio delle gomme, i fruscii dei motori imballati nelle auto. Con quanto vettore i banditi sono, dunque, fuggiti? I tre assassini sono cursi verso la «Giulia» che li attendeva in quanta metri più avanti: trascinavano le preziose valigie. Una «Taurus» bianca è stata vista partire direta l'Alfa; per alcuni testimoni, era condotta da un complice, per altri potrebbe trattarsi di un automobilista di passaggio che, in tutto cosa era successo, si era lanciato all'inseguimento. Counque si è presentato alla Mobile solo un tassista, Mario Costa, che ha raccontato agli investigatori di aver tentato, per un breve tratto, di seguire le due auto.

La notizia che nell'attico dei padri dei due giovani, hanno fatto eco le urla dei testimoni spalancarsi delle finestre, lo stridio delle gomme, i fruscii dei motori imballati nelle auto. Con quanto vettore i banditi sono, dunque, fuggiti? I tre assassini sono cursi verso la «Giulia» che li attendeva in quanta metri più avanti: trascinavano le preziose valigie. Una «Taurus» bianca è stata vista partire direta l'Alfa; per alcuni testimoni, era condotta da un complice, per altri potrebbe trattarsi di un automobilista di passaggio che, in tutto cosa era successo, si era lanciato all'inseguimento. Counque si è presentato alla Mobile solo un tassista, Mario Costa, che ha raccontato agli investigatori di aver tentato, per un breve tratto, di seguire le due auto.

La notizia che nell'attico dei padri dei due giovani, hanno fatto eco le urla dei testimoni spalancarsi delle finestre, lo stridio delle gomme, i fruscii dei motori imballati nelle auto. Con quanto vettore i banditi sono, dunque, fuggiti? I tre assassini sono cursi verso la «Giulia» che li attendeva in quanta metri più avanti: trascinavano le preziose valigie. Una «Taurus» bianca è stata vista partire direta l'Alfa; per alcuni testimoni, era condotta da un complice, per altri potrebbe trattarsi di un automobilista di passaggio che, in tutto cosa era successo, si era lanciato all'inseguimento. Counque si è presentato alla Mobile solo un tassista, Mario Costa, che ha raccontato agli investigatori di aver tentato, per un breve tratto, di seguire le due auto.

La notizia che nell'attico dei padri dei due giovani, hanno fatto eco le urla dei testimoni spalancarsi delle finestre, lo stridio delle gomme, i fruscii dei motori imballati nelle auto. Con quanto vettore i banditi sono, dunque, fuggiti? I tre assassini sono cursi verso la «Giulia» che li attendeva in quanta metri più avanti: trascinavano le preziose valigie. Una «Taurus» bianca è stata vista partire direta l'Alfa; per alcuni testimoni, era condotta da un complice, per altri potrebbe trattarsi di un automobilista di passaggio che, in tutto cosa era successo, si era lanciato all'inseguimento. Counque si è presentato alla Mobile solo un tassista, Mario Costa, che ha raccontato agli investigatori di aver tentato, per un breve tratto, di seguire le due auto.

La notizia che nell'attico dei padri dei due giovani, hanno fatto eco le urla dei testimoni spalancarsi delle finestre, lo stridio delle gomme, i fruscii dei motori imballati nelle auto. Con quanto vettore i banditi sono, dunque, fuggiti? I tre assassini sono cursi verso la «Giulia» che li attendeva in quanta metri più avanti: trascinavano le preziose valigie. Una «Taurus» bianca è stata vista partire direta l'Alfa; per alcuni testimoni, era condotta da un complice, per altri potrebbe trattarsi di un automobilista di passaggio che, in tutto cosa era successo, si era lanciato all'inseguimento. Counque si è presentato alla Mobile solo un tassista, Mario Costa, che ha raccontato agli investigatori di aver tentato, per un breve tratto, di seguire le due auto.

La notizia che nell'attico dei padri dei due giovani, hanno fatto eco le urla dei testimoni spalancarsi delle finestre, lo stridio delle gomme, i fruscii dei motori imballati nelle auto. Con quanto vettore i banditi sono, dunque, fuggiti? I tre assassini sono cursi verso la «Giulia» che li attendeva in quanta metri più avanti: trascinavano le preziose valigie. Una «Taurus» bianca è stata vista partire direta l'Alfa; per alcuni testimoni, era condotta da un complice, per altri potrebbe trattarsi di un automobilista di passaggio che, in tutto cosa era successo, si era lanciato all'inseguimento. Counque si è presentato alla Mobile solo un tassista, Mario Costa, che ha raccontato agli investigatori di aver tentato, per un breve tratto, di seguire le due auto.

</div

Successo a Budapest dell'«Avvocato del diavolo»

I latifondisti ungheresi non hanno avuto il loro «santo»

L'omaggio della Lollo



In un nolo cinema romano si è svolta, in onore di Walt Disney, una serata di gala nel corso della quale è stato proiettato «Fantasia». Erano fra il pubblico Vittorio Gassman, Juliette Menet, Silvia Kosciusko e Gina Lollobrigida, colta dal fotografo mentre firma il registro-ricordo.

Sordi prepara un grande film d'amore

«Una grande storia d'amore. Questo sarà il tema del mio prossimo film», Alberto Sordi non si concede riposo: terminato *Scusi, lei è favorevole o contrario?*, si appresta a realizzare il suo terzo lavoro cinematografico come regista. «Sì — ha detto Sordi — anche questa volta, oltre ad essere attore, nel mio prossimo film sarà anche regista. Il successo riportato dalle mie prime due pellicole d'autore mi hanno in fatti spinto a ripetere per la terza volta l'esperienza di un terpote regista. Devo dire che sostenerne sul "set" questi due ruoli non mi pesa molto».

Anatre mio, aiutami! è il titolo, provvisorio, del film che Alberto Sordi sta attualmente preparando. «È una storia d'amore, come ho accennato: — ha raccontato l'attore — ne sono protagonisti due coniugi, due classici rappresentanti dell'agitata borghesia. Un giorno la moglie confessa al marito di essersi innamorata di un altro uomo: gli chiede di aiutarla, di riconquistarla. Il marito, allora, decide di fare con lei un lungo viaggio. Lui seguiranno in Brasile, li vedremo a Rio durante il carnevale, in Amazzonia prendere parte ad una caccia nella foresta. Ma non voglio dire di più: io e i miei collaboratori stiamo in questi giorni terminando il trattamento del film». Alberto Sordi sta già pensando agli attori che avrà accanto a sé. Lui, naturalmente, reciterà nella parte del marito mentre nel ruolo della moglie vedremo, probabilmente, l'attrice americana Ann Margaret.

Alberto Sordi è appena tornato dall'isola di Malta dove al Teatro Alhambra della Valletta, ha presentato ad una serata di gala dove, a beneficio degli alluvionati italiani, è stato presentato il suo primo film da regista, *Fumo di Londra*.

«È la prima volta che il mio film viene presentato all'estero — ha detto Sordi — e per di più davanti ad un pubblico per buona parte inglese. Per fortuna tutto è andato bene: gli inglesi, in special modo, si sono divertiti. Hanno gradito la mia satira su di loro e ciò mi ha molto confortato. Tra non molto *Fumo di Londra*, col titolo di *Thank-*

Accusa di plagio a «Strangers in the night»

PARIGI. 17. *Strangers in the night*, la canzone di Frank Sinatra, in gran zona delle stesse scorse, è stata accusata di plagio: lo sostiene composta da Philippe Gerard, il quale si è rivolto alla società degli autori e compositori di musica perché vengano bloccati i diritti di autore percepiti in Francia dalla canzone. Philippe Gerard afferma che su trentadue misure di *Strangers in the night* ne sono ventiquattro in comune con una canzone che egli ha composto nel 1933, *Magic tanto*.

I referendum del cinema d'essai di Bologna

BOLOGNA. 17. La Commissione cinema del Comune di Bologna ed il Teatro Stabile hanno esaminato i risultati del referendum indetto in occasione della proiezione ad cinema d'essai: *Apello del film di Philippe de Broca... Poi... spettri di morte... come mai?* La vittoria di tale film, che dopo la presentazione del Goco degli innamorati e di *Cento carriera*, porta avanti la proposta di una lettura attenta delle esperienze linguistiche seguenti la nouelle romane, ha ottenuto un ampio consenso da parte degli studiosi. E' invece stato, generalmente, stabilito attraverso il referendum, è stato infatti il seguente: il 72% dei partecipanti ha risposto positivamente alla domanda: «Vi è piaciuto il film?»; il 16% ha risposto si con riserva, mentre il 12% si è espresso, cioè, negativamente.

Il prossimo film che sarà programmato al cinema d'essai sarà *Il disprezzo* di J. L. Godard, interpretato da Brigitte Bardot.

La moglie di Connery giudica diseducativi i film di «007»

LONDRA. 17. Diane Cilento è rimasta addolorata sapendo che Giovanna, la figlia natale dal primo matrimonio, è andata a vedere i film di James Bond interpretati da Sean Connery, il nuovo marito della madre. A Giovanna finora erano permessi solo le pellicole di Walt Disney. Diane Cilento, che ha preso anche per il piccolo Jason, nato dal matrimonio con Connery, perché non vuole che i film di 007 «deformino la fantasia dei bambini».

Due damigelle per il «Globo»



HOLLYWOOD — Ben Gazzara è stato dichiarato dall'Associazione della stampa straniera di Hollywood «l'attore televisivo più popolare» e perciò ha ricevuto il «Globo d'oro» 1967. L'ambito premio è giunto quest'anno alla XXIV edizione. Nella foto: l'attore sorride felice, subito dopo la premiazione, tra le due damigelle d'onore

Quasi a punto la macchina del Festival

Aperta ai giovanissimi la giuria di Sanremo

Oltre seicento persone sceglieranno la canzone del 1967

SANREMO. 17. A quindici giorni (ciascuna composta di undici elementi) sarà affidato — nelle ore del 26 febbraio — il compito di giudicare i trenta motivi che parteciperanno alla XVII edizione del Festival della canzone di Sanremo. In ognuna delle tre settimane le giurie verteranno completamente rinnovate, guardando con particolare attenzione i motivi non pertinenti complessivamente 675 scatti nei vari sociali più disposti a rendere nelle principali città italiane.

Inoltre, per la prima volta quest'anno dieci tra i giurati dovranno avere un'età inferiore ai 25 anni. Fra gli altri, faranno parte della giuria due alunni (un ragazzo e una ragazza) delle scuole medie inferiori, due alunni del conservatorio superiore, una studentessa ed uno studente universitari, un commesso, un impietato, un professore, una massone e una dattelegrafo.

I dieci componenti scelti tra i minori di ventinove anni: rap presenteranno sicuramente un notevole vantaggio per i cantanti della generazione "beat" che negli anni passati sono rimasti fuori per la loro impostazione di successo di Bobo Solo e di Ca-

terina Caselli.

Quest'anno, inoltre, le giurie voteranno delle due serie riservate alle eliminatorie, per il passaggio alla finalissima di sei motivi, cui si aggiungeranno all'ultimo momento altri due motivi ripescati fino per sera) da una speciale commissione che verrà formata direttamente dall'ATA, la società gerente della casa da ed organizzatrice del Festival. Ogni componente della giuria potrà votare quattro motivi nelle prime due serate, mentre nell'ultima il voto di preferenza sarà assegnato ad un solo motivo. Cosa è nota fin da qualche anno il Festival non prevede più una classe genitori ma solo una vince assoluta, mentre tutte le altre ventotto classificate «exit action» al secondo posto.

La regia del Festival, frattanto, si sta «accappondo»: anche per ora nessun cantante e ancora stante a Sanremo. Solo da lunedì prossimo, infatti, i cantanti, l'orchestra, i vari direttori che oggi «Casa discoteca» porranno in moto i motori e manterranno in vista famosi il ruolo del protagonista è stato sostituito da Kuzumi Kushida: la parte di Matilde di Coosava da Yoshiko Kohki. Uno scelto e follosum pubblico ha partecipato alla rappresentazione che è stata salutare da un vivo successo.

E' probabile che i più solleciti a raccapriccire siano i cantanti, come nota alla ricerca dei primi flash dei fotografi e dei servizi dei vari inviati speciali che seguiranno quest'anno, particolarmente numerosi, la massima manifestazione canora italiana. All'organizzazione, infatti, sono già state messe di 200 milioni di lire, e accreditamento, comunque, potranno trovare posto nel salone dei Festivale, proprio quest'anno il ministero dei Lavori pubblici ha ordinato di ridurre la capienza massiccia della sala da 1600 posti a poco meno di 1.000. Il costo dei biglietti per le tre sezioni è di 70 mila lire per una poltrona.

La madre, A Giovanna finora erano permessi solo le pellicole di Walt Disney. Diane Cilento, che ha preso anche per il piccolo Jason, nato dal matrimonio con Connery, perché non vuole che i film di 007 «deformino la fantasia dei bambini».

Rai TV — controcanaile

Sport per tutti

Sempre così con gli individui troppo ritrosi ad apparire sul video: una volta guittivi, poi rischiano di divenire poco correntemente, delle istituzioni. E' il caso di Alberto Sordi, che per anni ha opposto a tutte le sollecitazioni il suo griffo e adesso invece ha sembrato che dati da almeno qualche scalo la sua settimana comparsa sui teleschermi.

Scherziamo, naturalmente, perché tutto sommato sappiamo quanto egli sia il beniamino di un vasto pubblico, ma francamente il cielo cinematografico a lui dedicato — anche se pomposamente intitolato «Cinema e costume in Italia dal '53 al '63» — risulta ormai eccessivamente pratico. Aggiungiamo a ciò il fatto che le chose affidate al critico Gian Luigi Rondi e allo stesso Sordi il più delle volte non dicono granché di nuovo — e certamente niente di produttivo nel senso di una attenta revisione critica vera e propria — e non si potrà anche per questo non comprendere chi i film di questo ciclo sono troppi.

Ieri sera, in particolare, la commedia apodolica «Ladri lui, ladra lei» di Luigi Zampa ci ha confermato ripetutamente quanto di per sé il film era stato un santo dietro il quale era soltanto un povero maladato mestolo stratato per fini ignobili e fatto morire lentamente senza cura affinché le sue allucinazioni fossero più frequenti e più impressione ed emozione destassero nell'animo popolare. Monsignor Vizniesei respinge la tesi della santificazione, la sua coscienza non ha potuto e non può accettarla. Ormai, però, la guerra è finita, in Ungheria sta rapidamente maturondo la situazione che porterà al Socialismo, e le classi possidenti ricorrono ad ogni mezzo per ricorrere l'ondata montante. Anche l'ormai piccolo e trascurabile episodio di Szekesföhrvar torna ad acquistare valore. Le pressioni politiche di un tempo, a maggioranza di lingua tedesca, Hitler ebbe nei capitali ungheresi i fedelissimi, coloro che lo seguirono fino all'ultima ora e oltre, sacrificando il proprio paese ad una rovinosa che avrebbe, in buona parte, potuto essere evitata. Ma per quanto la loro propaganda all'interno fosse pesante e, sotto certi aspetti, abbastanza efficiente, — l'opposizione dal 1919 in poi era stata sistematicamente liquidata ad ogni suo riaffiorare — nel 1913 anche l'ultimo dei contadini ambafeti della meno sviluppata regione magiare cominciò a dubitare della vittoria nazista. A Budapest e nei centri maggiori un tipo di opposizione non facilmente soffocabile perché unitaria, stava sorgendo tra le file operate collegate con gli intellettuali di aragonardia. Le masse popolari erano stanche. Occorse in qualche modo galvanizzarle. Gli slogan politici si rivelavano inutili: i discorsi e le promesse di *Horly caddero* nel vuoto. A questo punto necessitava qualcosa di assolutamente nuovo — in modo relativo, — che aderisse, che adattasse i autori drammatici cattolici a *Istran Gregor*, tale *Istran Kasza* ma è una delle poche finzioni adattate dall'autore. La riduzione teatrale non poteva avvicinare più puntate come *la storia della santificazione* o *la storia del diavolo*. A Budapest, e nei centri maggiori un tipo di opposizione non facilmente soffocabile perché unitaria, stava sorgendo tra le file operate collegate con gli intellettuali di aragonardia. Le masse popolari erano stanche. Occorse in qualche modo galvanizzarle. Gli slogan politici si rivelavano inutili: i discorsi e le promesse di *Horly caddero* nel vuoto. A questo punto necessitava qualcosa di assolutamente nuovo — in modo relativo, — che aderisse, che adattasse i autori drammatici cattolici a *Istran Gregor*, tale *Istran Kasza* ma è una delle poche finzioni adattate dall'autore. La riduzione teatrale non poteva avvicinare più puntate come *la storia della santificazione* o *la storia del diavolo*. A Budapest, e nei centri maggiori un tipo di opposizione non facilmente soffocabile perché unitaria, stava sorgendo tra le file operate collegate con gli intellettuali di aragonardia. Le masse popolari erano stanche. Occorse in qualche modo galvanizzarle. Gli slogan politici si rivelavano inutili: i discorsi e le promesse di *Horly caddero* nel vuoto. A questo punto necessitava qualcosa di assolutamente nuovo — in modo relativo, — che aderisse, che adattasse i autori drammatici cattolici a *Istran Gregor*, tale *Istran Kasza* ma è una delle poche finzioni adattate dall'autore. La riduzione teatrale non poteva avvicinare più puntate come *la storia della santificazione* o *la storia del diavolo*. A Budapest, e nei centri maggiori un tipo di opposizione non facilmente soffocabile perché unitaria, stava sorgendo tra le file operate collegate con gli intellettuali di aragonardia. Le masse popolari erano stanche. Occorse in qualche modo galvanizzarle. Gli slogan politici si rivelavano inutili: i discorsi e le promesse di *Horly caddero* nel vuoto. A questo punto necessitava qualcosa di assolutamente nuovo — in modo relativo, — che aderisse, che adattasse i autori drammatici cattolici a *Istran Gregor*, tale *Istran Kasza* ma è una delle poche finzioni adattate dall'autore. La riduzione teatrale non poteva avvicinare più puntate come *la storia della santificazione* o *la storia del diavolo*. A Budapest, e nei centri maggiori un tipo di opposizione non facilmente soffocabile perché unitaria, stava sorgendo tra le file operate collegate con gli intellettuali di aragonardia. Le masse popolari erano stanche. Occorse in qualche modo galvanizzarle. Gli slogan politici si rivelavano inutili: i discorsi e le promesse di *Horly caddero* nel vuoto. A questo punto necessitava qualcosa di assolutamente nuovo — in modo relativo, — che aderisse, che adattasse i autori drammatici cattolici a *Istran Gregor*, tale *Istran Kasza* ma è una delle poche finzioni adattate dall'autore. La riduzione teatrale non poteva avvicinare più puntate come *la storia della santificazione* o *la storia del diavolo*. A Budapest, e nei centri maggiori un tipo di opposizione non facilmente soffocabile perché unitaria, stava sorgendo tra le file operate collegate con gli intellettuali di aragonardia. Le masse popolari erano stanche. Occorse in qualche modo galvanizzarle. Gli slogan politici si rivelavano inutili: i discorsi e le promesse di *Horly caddero* nel vuoto. A questo punto necessitava qualcosa di assolutamente nuovo — in modo relativo, — che aderisse, che adattasse i autori drammatici cattolici a *Istran Gregor*, tale *Istran Kasza* ma è una delle poche finzioni adattate dall'autore. La riduzione teatrale non poteva avvicinare più puntate come *la storia della santificazione* o *la storia del diavolo*. A Budapest, e nei centri maggiori un tipo di opposizione non facilmente soffocabile perché unitaria, stava sorgendo tra le file operate collegate con gli intellettuali di aragonardia. Le masse popolari erano stanche. Occorse in qualche modo galvanizzarle. Gli slogan politici si rivelavano inutili: i discorsi e le promesse di *Horly caddero* nel vuoto. A questo punto necessitava qualcosa di assolutamente nuovo — in modo relativo, — che aderisse, che adattasse i autori drammatici cattolici a *Istran Gregor*, tale *Istran Kasza* ma è una delle poche finzioni adattate dall'autore. La riduzione teatrale non poteva avvicinare più puntate come *la storia della santificazione* o *la storia del diavolo*. A Budapest, e nei centri maggiori un tipo di opposizione non facilmente soffocabile perché unitaria, stava sorgendo tra le file operate collegate con gli intellettuali di aragonardia. Le masse popolari erano stanche. Occorse in qualche modo galvanizzarle. Gli slogan politici si rivelavano inutili: i discorsi e le promesse di *Horly caddero* nel vuoto. A questo punto necessitava qualcosa di assolutamente nuovo — in modo relativo, — che aderisse, che adattasse i autori drammatici cattolici a *Istran Gregor*, tale *Istran Kasza* ma è una delle poche finzioni adattate dall'autore. La riduzione teatrale non poteva avvicinare più puntate come *la storia della santificazione* o *la storia del diavolo*. A Budapest, e nei centri maggiori un tipo di opposizione non facilmente soffocabile perché unitaria, stava sorgendo tra le file operate collegate con gli intellettuali di aragonardia. Le masse popolari erano stanche. Occorse in qualche modo galvanizzarle. Gli slogan politici si rivelavano inutili: i discorsi e le promesse di *Horly caddero* nel vuoto. A questo punto necessitava qualcosa di assolutamente nuovo — in modo relativo, — che aderisse, che adattasse i autori drammatici cattolici a *Istran Gregor*, tale *Istran Kasza* ma è una delle poche finzioni adattate dall'autore. La riduzione teatrale non poteva avvicinare più puntate come *la storia della santificazione* o *la storia del diavolo*. A Budapest, e nei centri maggiori un tipo di opposizione non facilmente soffocabile perché unitaria, stava sorgendo tra le file operate collegate con gli intellettuali di aragonardia. Le masse popolari erano stanche. Occorse in qualche modo galvanizzarle. Gli slogan politici si rivelavano inutili: i discorsi e le promesse di *Horly caddero* nel vuoto. A questo punto necessitava qualcosa di assolutamente nuovo — in modo relativo, — che aderisse, che adattasse i autori drammatici cattolici a *Istran Gregor*, tale *Istran Kasza* ma è una delle poche finzioni adattate dall'autore. La riduzione teatrale non poteva avvicinare più puntate come *la storia della santificazione* o *la storia del diavolo*. A Budapest, e nei centri maggiori un tipo di opposizione non facilmente soffocabile perché unitaria, stava sorgendo tra le file operate collegate con gli intellettuali di aragonardia. Le masse popolari erano stanche. Occorse in qualche modo galvanizzarle. Gli slogan politici si rivelavano inutili: i discorsi e le promesse di *Horly caddero* nel vuoto. A questo punto necessitava qualcosa di assolutamente nuovo — in modo relativo, — che aderisse, che adattasse i autori drammatici cattolici a *Istran Gregor*, tale *Istran Kasza* ma è una delle poche finzioni adattate dall'autore. La riduzione teatrale non poteva avvicinare più puntate come *la storia della santificazione* o *la storia del diavolo*. A Budapest, e nei centri maggiori un tipo di opposizione non facilmente soffocabile perché unitaria, stava sorgendo tra le file operate collegate con gli intellettuali di aragonardia. Le masse popolari erano stanche. Occorse in qualche modo galvanizzarle. Gli slogan politici si rivelavano inutili: i discorsi e le promesse di *Horly caddero* nel vuoto. A questo punto necessitava qualcosa di assolutamente nuovo — in modo relativo, — che aderisse, che adattasse i autori drammatici cattolici a *Istran Gregor*, tale *Istran Kasza* ma è una delle poche finzioni adattate dall'autore. La riduzione teatrale non poteva avvicinare più puntate come *la storia della santificazione* o *la storia del diavolo*. A Budapest, e nei centri maggiori un tipo di opposizione non facilmente soffocabile perché unitaria, stava sorgendo tra le file operate collegate con gli intellettuali di aragonardia. Le masse popolari erano stanche. Occorse in qualche modo galvanizzarle. Gli slogan politici si rivelavano inutili: i discorsi e le promesse di *Horly caddero* nel vuoto. A questo punto necessitava qualcosa di assolutamente nuovo — in modo relativo, — che aderisse, che adattasse i autori drammatici cattolici a *Istran Gregor*, tale *Istran Kasza* ma è una delle poche finzioni adattate dall'autore. La riduzione teatrale non poteva avvicinare più puntate come *la storia della santificazione* o *la storia del diavolo*. A Budapest, e nei centri maggiori un tipo di opposizione non facilmente soffocabile perché unitaria, stava sorgendo tra le file operate collegate con gli intellettuali di aragonardia. Le masse popolari erano stanche. Occorse in qualche modo galvanizzarle. Gli slogan politici si rivelavano inutili: i discorsi e le promesse di *Horly caddero* nel vuoto. A questo punto necessitava qualcosa di assolutamente nuovo — in modo relativo, — che aderisse, che adattasse i autori drammatici cattolici a *Istran Gregor*, tale *Istran Kasza* ma è una delle poche finzioni adattate dall'autore. La riduzione teatrale non poteva avvicinare più puntate come *la storia della santificazione* o *la storia del diavolo*. A Budapest, e nei centri maggiori un tipo di opposizione non facilmente soffocabile perché unitaria, stava sorgendo tra le file operate collegate con gli intellettuali di aragonardia. Le masse popolari erano stanche. Occorse in qualche modo galvanizzarle. Gli slogan politici si rivelavano inutili: i discorsi e le promesse di *Horly caddero* nel vuoto. A questo punto necessitava qualcosa di assolutamente nuovo — in modo relativo, — che aderisse, che adattasse i autori drammatici cattolici a *Istran Gregor*, tale *Istran Kasza* ma è una delle poche finzioni adattate dall'autore. La

Gli «ottavi» della Coppa delle Fiere

IL NAPOLI DI SCENA CONTRO IL BURNLEY



CANE'

I partenopei saranno privi di Sivori, Bianchi, Juliani, Ronzon e Girardo - Il pronostico di Herrera:
«Se il Napoli resisterà la prima mezz'ora otterrà senz'altro un risultato positivo»

Dopo aver raggiunto Londra in aereo nella giornata di lunedì, ieri mattina gli azzurri del Napoli, sempre in aereo, hanno raggiunto Manchester e hanno quindi proseguito in pullman a Burnley, dove questa sera disputeranno la partita valevole per gli ottavi di finale della Coppa delle Fiere. Diciamo subito che il compito della squadra napoletana non è facile. Non lo è per un duplice motivo: innanzitutto perché la squadra inglese si annuncia abbastanza forte (del resto tutte le squadre inglesi, quando giocano in casa, diventano fortilissime se opposte a formazioni straniere) e poi perché il Napoli dovrà affrontare una formazione ampiamente rinnovata. Pesaola difatti ha lasciato a casa Sivori, Ronzon, Juliani, Bianchi, Girardo, vale a dire gli uomini chiave dello schieramento abituale. E non è tutto: mentre si dà per certo la presenza di Orlando al centro dell'affacco, ancora esiste qualche dubbio per Panzanato che accusa un dolore all'adduttore della coscia sinistra. L'ultimo allenamento chiarificherà la situazione.

Nel caso, Panzanato sarà sostituito da Zurlo. Perché il Napoli si è presentato in condizioni così precarie nel confronto con il Burnley? Indubbiamente hanno giocato il loro ruolo in questa decisione molti motivi di prudenza oltre che la convinzione che i sostituti (Cuman, Stenti, Miceli, Emoli e Montefusco) siano elementi di grande affidamento. Pesaola guarda con un occhio (quello destro) al campionato e il sinistro lo rivolge alla Coppa. La posizione di classifica del Napoli, difatti, ad una giornata dal termine del girone di andata è abbastanza lusinghiera, e potrebbe ancora migliorare se — come sostiene Pesaola — l'intero accusa qualche battuta di stanchezza e sarebbe un vero peccato compromettere tutto per insegnare a Napoli in una competizione di coppa. D'altra parte l'immenso del Napoli in un largo giro di competizioni internazionali non va trascurato: possono anzi dire che era uno dei punti fermi del programma dell'ex presidente Fiore. E ci pare normale che un allenatore perciò lo stesso intendimento, per tutti di prestigio, per una maggiore qualificazione della squadra in cui ha in mano le sorti. Il Napoli, pertanto, dovrebbe schierarsi in questa formazione: Cuman, Nardini, Miceli, Stenti, Panzanato (Zurlo), Emoli, Ca' Neri, Montefusco, Orlando, Altan, Beni.

A dirigere la partita è stata designata una terza arbitrale spagnola: Gardeazábal, coadiuvato dai segnalanti Cardas e Martín Álvarez. All'aeroporto di Fiumicino gli azzurri si incontreranno con Heleño Herrera in partenza per Mosca ove è stato invitato per tenere una conferenza al corso degli allenatori sovietici. Il tecnico interista non nasconde le difficoltà che incontreranno gli azzurri in questa partita e volle anticipare una sua convinzione: che se il Napoli riuscisse a bloccare i frenetici attacchi che certamente gli inteseranno portarono alla porta di Coman, potrà avere serie speranze di conquistare la trasferta con un risultato positivo. In sostanza espone il suo paese di Pesaola il quale potrà proprio su un pareggio o quattromondo ad una scorsifatta col minimo scarso per poter recuperare nell'incontro di ritorno che si daterà a Napoli il 18 febbraio.

E' appunto questo che preoccupa, perché in definitiva non il Padovalo, il Catanzaro, la Reggina, il Palermo rivengono con molta convinzione. A parte il fatto che hanno un distacco ancora maggiore di quello di Potenza. Modena?

Il rischio più risotto? Assolutamente no! Lo abbiamo detto e lo ripetiamo: il campionato è lungo e tutto può ancora accadere. Può accadere, difatti, che anche il Varese e la Sampdoria avranno un momento di sviluppo, ma non è certo quella giocata sul campo della matricola toscana.

L'intero sta lavorando con la conoscenza seriosa e di buona fede, se non riuscirà nella spazio di una settimana a mettere in essere una formazione che soprattutto appariva sfiduciata. Pur troppo all'Arrezo è mancato proprio quel che la Sampdoria ha trovato inconsapevolmente: quel tanto di considerazione arbitrale

A Mosca

Conferenza tecnica di Herrera

MOSCOW 17

Heleño Herrera ha tenuto oggi presso la sede della Federazione calcistica europea, in un tale convegno organizzato dall'Urss, la sua conferenza di stampa. Ha aperto la sua conferenza, si è fermato. «Non sono venuto come professore o come mentore ma come amico e collega».

Herrera ha parlato per due ore, ha discusso su «l'esperienza dell'allenatore», «la scienza del calcio». A tratti la cosa ormai ha talmente trascinato l'allora nato dell'Inter che l'interprete non riesce a stargli dietro.

Ed ecco un estratto di quanto egli ha detto:

«Non ho moderno ogni giorno, ma sono venuto a credere che il Genoa non deve accettare del risultato ad occhi chiavi che favorisce senza dubbio il Catania».

Altro risotto ad occhi chiavi ha dichiarato per il Corriere dello Sport: «Ho creduto a me stesso di poter vincere alla taglia del primo turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al secondo turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al terzo turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al quarto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al quinto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al sesto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al settimo turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al quinto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al sesto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al settimo turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al quinto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al sesto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al settimo turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al quinto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al sesto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al settimo turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al quinto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al sesto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al settimo turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al quinto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al sesto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al settimo turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al quinto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al sesto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al settimo turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al quinto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al sesto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al settimo turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al quinto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al sesto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al settimo turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al quinto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al sesto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al settimo turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al quinto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al sesto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al settimo turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al quinto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al sesto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al settimo turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al quinto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al sesto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al settimo turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al quinto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al sesto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al settimo turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al quinto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al sesto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al settimo turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al quinto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al sesto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al settimo turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al quinto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al sesto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al settimo turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al quinto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al sesto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al settimo turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al quinto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al sesto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al settimo turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al quinto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al sesto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al settimo turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al quinto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al sesto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al settimo turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al quinto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al sesto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al settimo turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al quinto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al sesto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al settimo turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al quinto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al sesto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al settimo turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al quinto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al sesto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al settimo turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al quinto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al sesto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al settimo turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al quinto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al sesto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al settimo turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al quinto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al sesto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al settimo turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al quinto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al sesto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al settimo turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al quinto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al sesto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al settimo turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al quinto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al sesto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al settimo turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al quinto turno, ma non è stato così».

«Ho creduto a me stesso di vincere al sesto turno, ma non è stato così».

«Ho

Vivace dibattito alla TV

DOVE VA LA FRANCIA? L'indipendenza dagli USA è un dato fermo

Il compagno Jacoviello rileva il valore dell'unità delle sinistre - Contrasti previsioni sulle prossime elezioni - La posizione francese trae forza dall'inconsistenza politica dell'«Europa dei sei»

Dove va la Francia? Dopo avere abbordato l'arduo tema della Cina, un gruppo di giornalisti, scrittori e specialisti di politica estera ha tentato ieri alla televisione una analisi e un giudizio sulle prospettive della situazione francese. Al dibattito, diretto da Homère Bianchi, hanno partecipato Pier Giorgio Branzi, corrispondente a Parigi per la RAI-TV, Antonio Gambino dell'Espresso, Alberto Jacoviello capo dei servizi esteri dell'Unità, lo scrittore Guido Piovene, Bruno Romani, corrispondente da Parigi del Messaggero.

La più specifica valutazione delle prospettive che stanno al di fuori della Francia è stata preceduta da un vivace confronto di opinioni sull'attuale stato delle libertà in quel paese. Sia pure con sfumature e motivazioni diverse vi è stata quasi unanimità nel concludere che, nonostante il «potere personale», il grado di libertà sia più elevato in Francia che in Italia.

Ma quali sono le prospettive della politica estera francese? La maggioranza degli interventi si è dichiarata sostanzialmente concorde nel ritenere che la politica autonoma della Francia sia ormai da considerare un dato fermo, al di là di De Gaulle. Piovene è stato drastico: «Ritengo che De Gaulle sia un fatto fermo nella politica francese di oggi; non credo che De Gaulle sarà eliminabile in un tempo breve; credo che vincerà facilmente le elezioni e chi su questa permanenza del generale dobbiamo basare tutti i nostri giudizi».

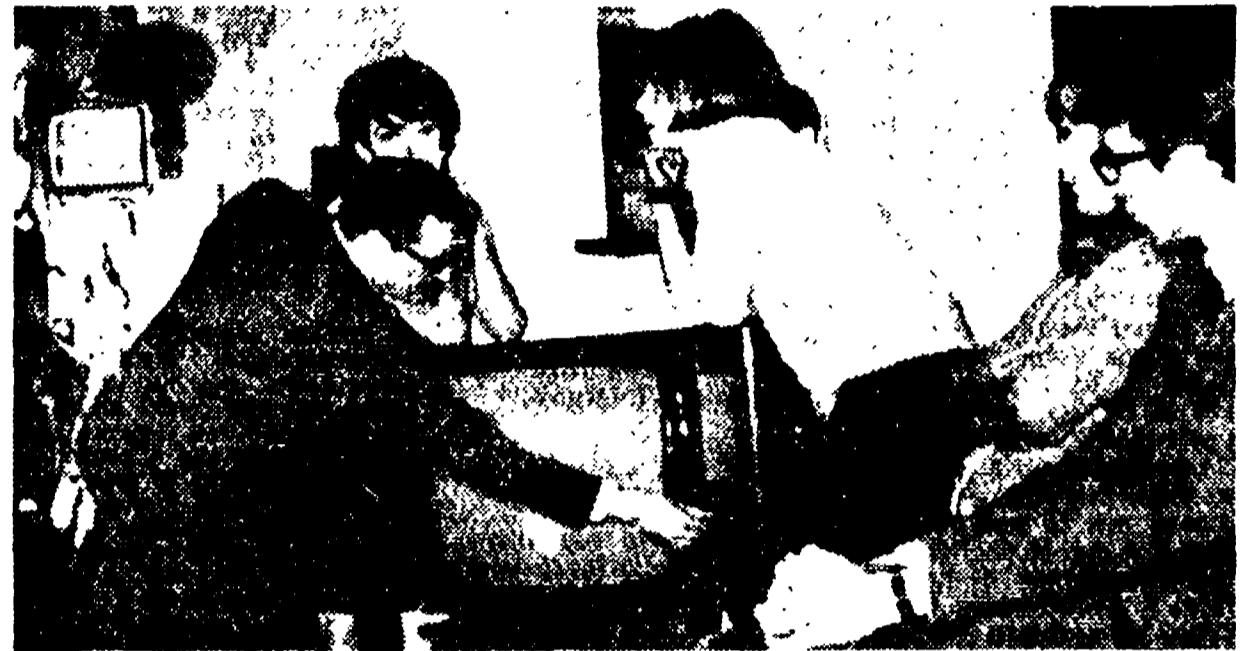
Pier Giorgio Branzi e Romani hanno espresso dei dubbi su questa valutazione. Secondo Romani, il successo elettorale del generale è tutt'altro che scatenato, anche per i dissensi emersi all'interno dello schieramento golista. Perdendo la maggioranza parlamentare i golisti potrebbero essere costretti a un compromesso con Lecanuet, acceso fautore dell'integrazione europea. Il fatto centrale nuovo, ha replicato Jacoviello - è oggi in Francia l'unità delle sinistre che apre una diversa prospettiva agli sviluppi della situazione interna francese. Ma la politica della Francia di indipendenza degli Stati Uniti d'America deve essere considerata un elemento permanente della situazione francese, poiché lo stesso schieramento di sinistra, la maggioranza dei francesi condividono questo indirizzo e sono convinti inoltre che l'«Europa dei sei» è una nozione superata dalla storia e dalla realtà. A questo giudizio si è riallacciato Gambino, rilevando che De Gaulle ha fondato la sua politica «non sulla realtà francese, ma sulla più ampia realtà internazionale». Aveva ragione Sulzberg quando diceva che «la forza di De Gaulle è quella di appropriarsi dell'inevitabile e di farlo apparire come suo». E secondo Gambino il generale ha capito che la piccola Europa a portata di mano era tutta una fandonia, ha compreso la crisi oggettiva della Nato. Quindi «la politica di De Gaulle è basata sui fatti per questi irreversibili». Ma, in realtà, dove va la Francia? In politica interna tutto può cambiare - ha risposto Jacoviello - se si va a una vittoria dello schieramento di sinistra: è evidente che in questo caso quel vuoto costituzionale francese, che rende inquieti i democristiani europei, può essere colmato. Sul piano internazionale ha aggiunto Jacoviello, «è illusione attendersi del le novità perché le grandi linee affermate negli ultimi anni sono irreversibili almeno per un futuro prevedibile».

Secondo Gambino, De Gaulle proseguirà la sua politica estera che ha conquistato lenitamente posizioni fatti che gli stessi italiani gli ripropongono in qualche modo, una riedizione del piano Foch, cioè dell'Europa delle patrie, in casa».

Per Branzi, al contrario, De Gaulle, appunto perché è un realista, dovrà tenere conto di certe pressioni economiche e politiche che convergono dall'opinione pubblica francese in favore della «piccola Europa». Alla Francia comunque spetterà, come ha detto Piovene, una «funzione sempre più importante nel mondo d'oggi».

«Tele-Torino 1» non aveva le carte in regola

BLOCCATA LA «TV PRIVATA»



TORINO — «Tele-Torino 1» ha dovuto sospendere ieri le trasmissioni a circuito chiuso perché l'organizzazione non aveva le carte in regola. Mancavano visti e timbri ad un cavo installato per collegare la stazione trasmittente agli apparecchi televisivi non era sistemato secondo le norme regolamentari. La «televisione privata» per ora si è arenata sulle scelte della procedura. Nella telepla ANSA: lo staff della nuova iniziativa ferma in attesa che giungano i permessi per la ripresa delle trasmissioni iniziate appena ieri l'altro

NIEMOELLER DI RITORNO DA HANOI: La loro è una guerra per la vita

A destra: Niemoeller, rispondendo ad una intervista al quotidiano nigeriano «The Guardian», ha dichiarato: «La loro non è una guerra che si può perdere o si può vincere, come quelle che si sono succedute per secoli sul nostro continente; la loro è una guerra per la vita». Sono parole del teologo e pastore protestante Martin Niemoeller, già attualmente in viaggio nel Vietnam del Nord e sintetizzano l'impressione più profonda da lui riportata sulla lotta del popolo vietnamita.

Niemoeller ha concesso una intervista al presidente del Nordvietnam («un uomo dotato di viva sensibilità umana, capace di aprirsi ad un dialogo con l'interlocutore, anche se risultato di questo dialogo ad un punto finisce dovendo essere quaranta o cento anni») ecco quanto il teologo tedesco ha dichiarato: «Egli ci ha detto che l'unica via di uscita è il ritiro degli americani dal Vietnam. Qualsiasi altra soluzione gli appare inimmaginabile. Evidentemente il governo di Hanoi altri bandimenti non ha voluto fare, se accorgesi dei bandimenti americani, ma non è disposto a patire per questo un premio».

La guerra del popolo vietnamita è una guerra per la vita». Dice il teologo protestante: «Non può esserci e non c'è distinzione in Vietnam fra combattenti e civili: sono tutti combattenti. Quasi passo un aereo americano, la reazione immediata di raid, la morte. Interventi di questo tipo erano già stati eseguiti con successo negli Stati Uniti e in alcuni paesi dell'America latina; è la prima volta, invece, che si realizzano in Inghilterra».

E' possibile fare dei passi per incoraggiare una soluzione neoziana? «L'uomo che noi possiamo dare - risponde Niemoeller - è secondo me quello che deve convincere i americani del loro errore e di indurli a ritirarsi. Personalmente negli anni scorsi avevo ripetuto che gli Stati Uniti rischiano, con la loro perniciosa, di perdere prestigio in Asia. Nel frattempo, dopo aver visto a più riprese buona parte del sud e di quel continente, posso dire che non è vero che non possono fare nulla per questo».

Tuttavia con mi stancherò di ripetere - e lo farò a fine gennaio durante un viaggio negli Stati Uniti - che la guerra nel Vietnam non ha più senso: ed è una grande potenza occidentale, psicologicamente e politicamente, indebolita».

Una domanda dell'intervistatore concernente gli eventuali rifugi, nel nord Vietnam, della razionalità culturale cinese non che le impressioni raccolte da Niemoeller durante la sua sosta a Pechino. La risposta è stata questa: «Ad Hanoi non ho fatto contraccolpi o reazioni. D'altra parte la breve sosta a Pechino, la seconda volta, ha dimostrato che la nostra ammirazione per la cultura cinese è stata esaurita. Per un giorno intero io ed i miei colleghi della delegazione abbiamo girizzato per le strade, unendoci ai cortili di guardie rosse che declamavano gli scritti di Mao. Due di noi hanno scattato foto in continuazione. Nessun cinese ha già dato il via ad accordi preliminari per dare agli scambi turistici un ulteriore impulso. L'obiettivo cui tendono gli organizzatori europei è di realizzare un movimento di valuta di oltre 12 miliardi di dollari, contro gli 11 dello scorso anno, dovuto ai 118 milioni di cittadini di oltre cento Stati, che non oserebbero altrimenti di violenza. L'atmosfera sembra, anzi quella di una eccitata, tempesta politica. Certo le diffidenze verso lo straniero sono evidenti, ma è un sentimento che ha potuto notare anche in altri Paesi asiatici. Le restrizioni va-

ni cattolica condannò prima o poi l'aggressione americana. Niemoeller infine ha sottolineato l'asprezza delle reazioni provocate dal popolo nord-vietnamita dal famigerato discorso del cardinale Spellman, il quale oltre tutto ha parlato in estremamente euforici e cataloghi che vivono nel Nord Vietnam - e sono poveri gente perché i ricchi si sono rifugiati tutti nel sud - confermando, per così dire, l'accusa loro mossa dal governo di Hanoi di essere dei potenziali alleati del popolo vietnamita.

Niemoeller ha accennato ad una intervista al quotidiano nigeriano «The Guardian», ha dichiarato: «La loro non è una guerra che si può perdere o si può vincere, come quelle che si sono succedute per secoli sul nostro continente; la loro è una guerra per la vita». Sono parole del teologo e pastore protestante Martin Niemoeller, già attualmente in viaggio nel Vietnam del Nord e sintetizzano l'impressione più profonda da lui riportata sulla lotta del popolo vietnamita.

Niemoeller ha concesso una intervista al presidente del Nordvietnam («un uomo dotato di viva sensibilità umana, capace di aprirsi ad un dialogo con l'interlocutore, anche se risultato di questo dialogo ad un punto finisce dovendo essere quaranta o cento anni») ecco quanto il teologo tedesco ha dichiarato: «Egli ci ha detto che l'unica via di uscita è il ritiro degli americani dal Vietnam. Qualsiasi altra soluzione gli appare inimmaginabile. Evidentemente il governo di Hanoi altri bandimenti non ha voluto fare, se accorgesi dei bandimenti americani, ma non è disposto a patire per questo un premio».

La guerra del popolo vietnamita è una guerra per la vita». Dice il teologo protestante: «Non può esserci e non c'è distinzione in Vietnam fra combattenti e civili: sono tutti combattenti. Quasi passo un aereo americano, la reazione immediata di raid, la morte. Interventi di questo tipo erano già stati eseguiti con successo negli Stati Uniti e in alcuni paesi dell'America latina; è la prima volta, invece, che si realizzano in Inghilterra».

E' possibile fare dei passi per incoraggiare una soluzione neoziana? «L'uomo che noi possiamo dare - risponde Niemoeller - è secondo me quello che deve convincere i americani del loro errore e di indurli a ritirarsi. Personalmente negli anni scorsi avevo ripetuto che gli Stati Uniti rischiano, con la loro perniciosa, di perdere prestigio in Asia. Nel frattempo, dopo aver visto a più riprese buona parte del sud e di quel continente, posso dire che non è vero che non possono fare nulla per questo».

Tuttavia con mi stancherò di ripetere - e lo farò a fine gennaio durante un viaggio negli Stati Uniti - che la guerra nel Vietnam non ha più senso: ed è una grande potenza occidentale, psicologicamente e politicamente, indebolita».

Una domanda dell'intervistatore concernente gli eventuali rifugi, nel nord Vietnam, della razionalità culturale cinese non che le impressioni raccolte da Niemoeller durante la sua sosta a Pechino. La risposta è stata questa: «Ad Hanoi non ho fatto contraccolpi o reazioni. D'altra parte la breve sosta a Pechino, la seconda volta, ha dimostrato che la nostra ammirazione per la cultura cinese è stata esaurita. Per un giorno intero io ed i miei colleghi della delegazione abbiamo girizzato per le strade, unendoci ai cortili di guardie rosse che declamavano gli scritti di Mao. Due di noi hanno scattato foto in continuazione. Nessun cinese ha già dato il via ad accordi preliminari per dare agli scambi turistici un ulteriore impulso. L'obiettivo cui tendono gli organizzatori europei è di realizzare un movimento di valuta di oltre 12 miliardi di dollari, contro gli 11 dello scorso anno, dovuto ai 118 milioni di cittadini di oltre cento Stati, che non oserebbero altrimenti di violenza. L'atmosfera sembra, anzi quella di una eccitata, tempesta politica. Certo le diffidenze verso lo straniero sono evidenti, ma è un sentimento che ha potuto notare anche in altri Paesi asiatici. Le restrizioni va-

In una clinica londinese

Cambiato il sangue a un bimbo non nato

LONDRA, 17 Un bambino non ancora nato ha avuto salva la vita grazie a un intervento dei medici di un ospedale londinese un'operazione che ha salvato la vita di St. Barnabas, capo della spedizione di chirurghi che lo ha effettuato, dott. Gordon Bourne, ha detto che sa già, a questo punto, il sesso del bambino: «Ma non lo rivelerò - ha aggiunto - perché sarebbe fare un torto alla mamma e a tutti». Secondo il clinico, che ha 20 anni, sono soddisfacenti, mentre sono riusciti a salvare il feto suscitato dal dott. Bourne, ha aggiunto che il bambino stava morendo per anemia progressiva: essa avrebbe causato, entro breve tempo, la morte del bambino. Il dott. Bourne ha aggiunto che la prima volta è stata eseguita con successo negli Stati Uniti e in alcuni paesi dell'America latina; è la prima volta, invece, che si realizzano in Inghilterra.

Il dott. Bourne ha aggiunto che il bambino stava morendo per anemia progressiva: essa avrebbe causato, entro breve tempo, la morte del bambino.

Il dott. Bourne ha aggiunto che il bambino stava morendo per anemia progressiva: essa avrebbe causato, entro breve tempo, la morte del bambino.

Il dott. Bourne ha aggiunto che il bambino stava morendo per anemia progressiva: essa avrebbe causato, entro breve tempo, la morte del bambino.

Il dott. Bourne ha aggiunto che il bambino stava morendo per anemia progressiva: essa avrebbe causato, entro breve tempo, la morte del bambino.

Il dott. Bourne ha aggiunto che il bambino stava morendo per anemia progressiva: essa avrebbe causato, entro breve tempo, la morte del bambino.

Il dott. Bourne ha aggiunto che il bambino stava morendo per anemia progressiva: essa avrebbe causato, entro breve tempo, la morte del bambino.

Il dott. Bourne ha aggiunto che il bambino stava morendo per anemia progressiva: essa avrebbe causato, entro breve tempo, la morte del bambino.

Il dott. Bourne ha aggiunto che il bambino stava morendo per anemia progressiva: essa avrebbe causato, entro breve tempo, la morte del bambino.

Il dott. Bourne ha aggiunto che il bambino stava morendo per anemia progressiva: essa avrebbe causato, entro breve tempo, la morte del bambino.

Il dott. Bourne ha aggiunto che il bambino stava morendo per anemia progressiva: essa avrebbe causato, entro breve tempo, la morte del bambino.

Il dott. Bourne ha aggiunto che il bambino stava morendo per anemia progressiva: essa avrebbe causato, entro breve tempo, la morte del bambino.

Il dott. Bourne ha aggiunto che il bambino stava morendo per anemia progressiva: essa avrebbe causato, entro breve tempo, la morte del bambino.

Il dott. Bourne ha aggiunto che il bambino stava morendo per anemia progressiva: essa avrebbe causato, entro breve tempo, la morte del bambino.

Il dott. Bourne ha aggiunto che il bambino stava morendo per anemia progressiva: essa avrebbe causato, entro breve tempo, la morte del bambino.

Il dott. Bourne ha aggiunto che il bambino stava morendo per anemia progressiva: essa avrebbe causato, entro breve tempo, la morte del bambino.

Il dott. Bourne ha aggiunto che il bambino stava morendo per anemia progressiva: essa avrebbe causato, entro breve tempo, la morte del bambino.

Il dott. Bourne ha aggiunto che il bambino stava morendo per anemia progressiva: essa avrebbe causato, entro breve tempo, la morte del bambino.

Il dott. Bourne ha aggiunto che il bambino stava morendo per anemia progressiva: essa avrebbe causato, entro breve tempo, la morte del bambino.

Il dott. Bourne ha aggiunto che il bambino stava morendo per anemia progressiva: essa avrebbe causato, entro breve tempo, la morte del bambino.

Il dott. Bourne ha aggiunto che il bambino stava morendo per anemia progressiva: essa avrebbe causato, entro breve tempo, la morte del bambino.

Il dott. Bourne ha aggiunto che il bambino stava morendo per anemia progressiva: essa avrebbe causato, entro breve tempo, la morte del bambino.

Il dott. Bourne ha aggiunto che il bambino stava morendo per anemia progressiva: essa avrebbe causato, entro breve tempo, la morte del bambino.

Il dott. Bourne ha aggiunto che il bambino stava morendo per anemia progressiva: essa avrebbe causato, entro breve tempo, la morte del bambino.

Il dott. Bourne ha aggiunto che il bambino stava morendo per anemia progressiva: essa avrebbe causato, entro breve tempo, la morte del bambino.

Il dott. Bourne ha aggiunto che il bambino stava morendo per anemia progressiva: essa avrebbe causato, entro breve tempo, la morte del bambino.

Il dott. Bourne ha aggiunto che il bambino stava morendo per anemia progressiva: essa avrebbe causato, entro breve tempo, la morte del bambino.

Il dott. Bourne ha aggiunto che il bambino stava morendo per anemia progressiva: essa avrebbe causato, entro breve tempo, la morte del bambino.

Il dott. Bourne ha aggiunto che il bambino stava morendo per anemia progressiva: essa avrebbe causato, entro breve tempo, la morte del bambino.

Il dott. Bourne ha aggiunto che il bambino stava morendo per anemia progressiva: essa avrebbe causato, entro breve tempo, la morte del bambino.

Il dott. Bourne ha aggiunto che il bambino stava morendo per anemia progressiva: essa avrebbe causato, entro breve tempo, la morte del bambino.

Il dott. Bourne ha aggiunto che il bambino stava morendo per anemia progressiva: essa avrebbe causato, entro breve tempo, la morte del bambino.

Il dott. Bourne ha aggiunto che il bambino stava morendo per anemia progressiva: essa avrebbe causato, entro breve tempo, la morte del bambino.

Il dott. Bourne ha aggiunto che il bambino stava morendo per anemia progressiva: essa avrebbe causato, entro breve tempo, la morte del bambino.

Il dott. Bourne ha aggiunto che il bambino stava morendo per anemia progressiva: essa avrebbe causato, entro breve tempo, la morte del bambino.

Il dott. Bourne ha aggiunto che il bambino stava morendo per anemia progressiva: essa avrebbe causato, entro breve tempo, la morte del bambino.

Il dott. Bourne ha aggiunto che il bambino stava morendo per anemia progressiva: essa avrebbe causato, entro breve tempo, la morte del bambino.

Il dott. Bourne ha aggiunto che il bambino stava morendo per anemia progressiva: essa avrebbe causato, entro breve tempo, la morte del bambino.

Il dott. Bourne ha aggiunto che il bambino stava morendo per anemia progressiva: essa avrebbe causato, entro breve tempo, la morte del bambino.

Il dott. Bourne ha aggiunto che il bambino stava morendo per anemia progressiva: essa avrebbe causato, entro breve tempo, la morte del bambino.

rassegna internazionale

Primi contatti

fra Bonn e Praga

Venerdì scorso si sono conclusi a Praga i colloqui tra la delegazione diplomatica della Germania di Bonn, guidata dal consigliere d'ambasciata Vickert, e una delegazione dello stesso livello della Repubblica socialista cecoslovacca. Si è trattato, praticamente, dei primi contatti sul piano diplomatico e politico dopo il 1939, e ciò ha segnato l'intesa che numerosi esponenti sovietici hanno partito dall'avvenimento nel quadro della situazione creata a Bonn dalla liquidazione del governo Eichard e dagli accesi di del nuovo cancelliere e del nuovo ministro degli Esteri. Essi si limita ad affermare che le due parti « hanno chiarito le posizioni di vista rispettive sui differenti questioni di reciproco interesse » e a ribadire che « lo scambio di opinioni è utile e perciò continuerà ». Non è tutto, ma è già qualcosa: soprattutto se i colloqui di Praga vengono intesi come un segnale di ripristino nelle relazioni tra Bonn e Bruxelles, alla vista che pressoché un'altra delegazione della Repubblica federale effettuerà a Budapest.

La Germania di Bonn, come è noto, non intrattiene relazioni diplomatiche con i paesi socialisti, ad eccezione dell'Urss. Si può quindi agevolmente presumere che l'obiettivo finale dei contatti stabiliti con alcuni capi dell'est europeo è quello, appunto, di sanare la sola situazione. Ciò non è facile ma non neppure impossibile. Dipende, in definitiva, dalla effettiva volontà del nuovo gruppo dirigente tedesco orientale di dar concretamente vita a una nuova politica che parta dal riconoscimento della realtà europea.

Per quanto riguarda i rapporti con Praga è chiaro che gli ostacoli da superare sono abbastanza notevoli. Vi è prima di tutto la questione dei casellati: accordi di Monaco. Il nuovo cancelliere di Bonn, Kiesinger, ha dichiarato, all'atto del suo insediamento, che il governo te-

SARDEGNA

Ostili gli amministratori locali al disegno di legge sull'abigeato

Il provvedimento governativo — cui ha dato collaborazione e assenso il presidente dc Dettori — è considerato un vero e proprio provvedimento speciale per l'Isola e di contenuto razzista

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 17. Il disegno di legge contro lo abigeato, trasmesso dal governo al Parlamento in questi giorni, incontra la netta ostilità degli amministratori locali sardi, che lo ritengono un vero e proprio provvedimento speciale per la nostra isola.

Il disegno di legge governativo prevede un aggravamento delle penne per la razzia di bestie: da 2 a 7 anni di reclusione per il furto di tre o più capi di ovini raccolti in gregge; da 1 a 4 anni per il furto di una sola pecora. La pena può arrivare fino a 20 anni se il furto avviene con la minaccia delle armi. È anche previsto un inserimento delle condanne e dei reati di favoreggiamento e ricettazione, sempre connessi all'abigeato, nonché per il dan neggiamento e l'uccisione di animali a scopo di vendetta.

L'on. Dettori in persona ha contribuito, unitamente agli organi governativi, a formulare il testo della nuova legge. Riferendosi in Consiglio, in seguito a un'esplicita richiesta del gruppo comunista, il presidente della giunta ha dichiarato di sostenere e di essere completamente d'accordo con le iniziative del governo.

Giuseppe Podda

verso le popolazioni, suggeriva un'azione della polizia adattata alle esigenze locali per entità, dislocazione e criteri d'impiego. Non se ne è fatto nulla. Governo e giunta ripercorrono, invece, vecchie strade, ripetendo vecchi errori e vecchie so prattazioni. C'è, in ciò, una precisa scelta politica: intanto quella di coprire con un generico, affannoso attivismo del subito tale ferma volontà di lasciare dopo le cose così come sono e come i gruppi dominanti di Alghero e dei provvedimenti organici da attuare nel quadro della programmazione regionale. La richiesta era stata avanzata da Salvatore Lorefice, componente del Comitato della prima zona omogenea, in occasione della recente manifestazione cittadina di protesta. L'assessore Soddu, rispondendo alla lettera di Lorefice ha affermato: «Con riferimento alla richiesta della SV intesa ad ottenere la convocazione urgente del Comitato della 1. zona omogenea, Le comunico di aver già dato il relativo incarico al dott. Colavitti (segretario del Comitato Zonale - n.d.r.) che, trovandosi attualmente fuori sede per motivi di salute, provvederà senz'altro al suo rientro a detta convocazione».

Intanto si è venuti a con-

SASSARI
Convocato il Comitato per il piano di rinascita

SASSARI, 17. L'Assessore regionale di centro-sinistra, Pietro Soddu ha accolto la richiesta di convocazione urgente del Comitato Zonale del Piano di Rinascita di Sassari, per discutere sulla situazione economica e sociale di Alghero e dei provvedimenti organici da attuare nel quadro della programmazione regionale. La richiesta era stata avanzata da Salvatore Lorefice, componente del Comitato della prima zona omogenea, in occasione della recente manifestazione cittadina di protesta. L'assessore Soddu, rispondendo alla lettera di Lorefice ha affermato: «Con riferimento alla richiesta della SV intesa ad ottenere la convocazione urgente del Comitato della 1. zona omogenea, Le comunico di aver già dato il relativo incarico al dott. Colavitti (segretario del Comitato Zonale - n.d.r.) che, trovandosi attualmente fuori sede per motivi di salute, provvederà senz'altro al suo rientro a detta convocazione».

Le gravi responsabilità del governo e della giunta e le conseguenti decisioni da assumerne saranno senz'altro denunciate dal gruppo comunista all'Asemblea regionale.

Anche per riprendere il disegno sul banditismo, e sui geri e gli opportuni provvedimenti che dovranno essere provvedimenti di riforma, il Pci ha sollecitato l'urgente convocazione del Consiglio.

Giuseppe Podda

senza che l'amministrazione comunale di centro-sinistra, che in occasione della grande manifestazione popolare aveva aderito alla convocazione di un convegno cittadino sui problemi economici e sociali di Alghero per il 9 gennaio (fatta rinviare al 22), non vuole più aderire all'iniziativa, così come si dice, per pressioni superiori e di gruppi economici algheresi.

L'atteggiamento della Giunta di centro-sinistra conferma la giustezza delle critiche dei lavoratori, dei sindacati e della maggioranza della popolazione, all'amministrazione comunale e alla Giunta regionale, per la grave situazione economica e sociale degli interventi per il Mezzogiorno, nonché per quella.

Si sa che di alcuni studi sono stati incaricati la Tene e la Simev e che le sottocommissioni del Comitato stanno procedendo in una serie di studi dei quali però si sa poco o nulla.

I giornali del Nord intanto parlano dell'intensa attività dei Comitati. Quello piemontese, che ha un proprio istituto

La crisi del centrosinistra negli enti locali

Ai limiti della rottura i rapporti tra DC e PSU nel Materano

Il caso clamoroso di Bernalda: la Giunta comunale convocata mentre gli assessori socialisti non sono in sede - Gravi violazioni della legge - Situazione difficile anche a Pisticci e Rotondella

Dal nostro corrispondente

MATERA, 17. Inadempienze programmatiche, colpi munci, litigi, accuse e pesanti, sono le manifestazioni più appariscenti del disagio in cui versano le amministrazioni di centro-sinistra che da due anni contraggono alcuni grossi centri materani e che hanno provocato varie prese di posizioni del PSU contro la DC.

In queste settimane, poi, i rapporti fra DC e PSU si sono testi in maniera evidente fino ai limiti della rottura tanto da provocare una ferma denuncia da parte del PSU che, in una riunione del comitato direttivo provinciale, di cui fa parte il senatore Vittorilli, ha approvato un polémico documento in cui si depola la mancata realizzazione degli impegni programmatici e si prospetta la possibilità di un ritiro del partito socialista unificato dal governo.

La rottura fra DC e PSU ha

occasione venne convocato il Consiglio comunale con all'ordine del giorno le dimissioni del sindaco e degli assessori Silati, Lenape, Moschetti, Di Stasi. In tre minuti il sindaco aprì e sciolse la seduta senza permettere discussione alcuna.

Po le ore 11 dello stesso giorno, convoca verbalmente la Giunta municipale tramite un neturbino con all'ordine del giorno le dimissioni degli assessori sopraddetti, con palese e

grave violazione di legge. Gli interessati si precipitarono al Comune, dove dal segretario comunale vengono a sapere che la riunione della giunta municipale aveva avuto inizio alle ore 10.35 e che era già terminata. Tipico colpo di mano. Ora la crisi è ormai in atto ed appare chiaro che il centro-sinistra è fallito in modo definitivo.

La rottura fra DC e PSU ha

preso consistenza anche a Pi-

COSENZA

Fondato su una catena di avvivalenti compromessi l'accordo DC-PSI-PSDI

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 17. Il fatto che la democrazia cristiana e il partito socialista unificato abbiano finalmente raggiunto un accordo (anche se momentaneo) per risolvere la problema crisi del centro-sinistra, che in provincia di Cosenza si trascina ormai da oltre tre mesi sia a livello di enti locali (Comune capoluogo, province, comuni di Paola, Rossano, Cetraro, Castrovilli, Corigliano, Cariati, Trebisacce) sia a livello degli enti pubblici, ha polarizzato la attenzione di tutti i partiti. Benché si tratti come hanno sottolineato le segreterie della DC e del PSU di un comunito congiunto, di un accordo «fondato su un programma di ampio respiro sociale», in cui è contenuta «la soluzione dei più importanti ed urgenti problemi delle popolazioni cosenatesi», i due partiti di centro-sinistra continuano però a mantenere intorno ai termini di tale accordo un alone di mistero.

In questo Comune, dove la DC ha toccato davvero il fondo della tolleranza nei rapporti con gli alleati di centro-sinistra, si è arrivati al punto che tre assessori socialisti che sono in aperta rottura con i democristiani non possono più allontanarsi dal paese. Appena uno di loro si assenta, il sindaco dc, convoca d'urgenza la Giunta e fa deliberare tutto quello che vuole disporre nella maggioranza.

Ecco due episodi sintomatici. E sono neri e soli. Il 14 dicembre scorso, appena il segretario della sezione dc, apprese che uno dei tre assessori socialisti era partito da Bernalda, fece scattare in poche ore il illecito meccanismo della convocazione urgente della giunta per delibarare su alcune questioni che non rivestivano affatto carattere d'urgenza.

Precedentemente, il 20 settembre, era accaduto di peggiore: i termini principali dell'accordo; un accordo fondato per delibarare su alcune questioni che non rivestivano affatto carattere d'urgenza.

Per quanto riguarda i posti chiavi negli enti agricoli che operano in provincia di Cosenza e in Calabria, l'accordo prevede, a quanto sembra, varie soluzioni. Per il Consorzio di bonifica della media valle del

Crati e della piana di Sibari, attualmente sotto la gestione commissariale del dottor prof. Fedele Palermo, ex segretario provinciale della DC, sarebbe stata decisa la nomina di un altro commissario (sic), nella persona di un funzionario dello Stato, il quale a sua volta verrebbe coadiuvato da due sub-commissari, naturalmente uno per ciascuna di queste due parti.

Analoga soluzione è stata prevista per il Consorzio di bonifica della valle del Lao, mentre soltanto per la comunita del Lao è stato deciso il ricorso a regolari elezioni per la ristrutturazione degli organismi interni. Per l'ente di sviluppo agricolo calabrese, Fex Opera Valorizzazione Sila, la soluzione sarebbe stata infine demandata agli organi centrali di ampio respiro.

Ci fermiamo solo ai casi più recenti che denunciano lo stato permanente di crisi esistente nelle amministrazioni di centro-sinistra, ma lo storia di questi due anni è ormai piena di questi episodi che ora esplodono in maniera più drammatica e forse più decisiva.

D. Notarangelo

FOGGIA, 17. Ieri a San Severo ha avuto luogo una grande manifestazione di lavoratori i quali ri-

chiedono la piena occupazione. La manifestazione si è svolta con corteo e comizio al quale hanno poi partecipato centinaia e centinaia di bracciati, contadini, operai ed edili.

Oltre alla piena occupazione i lavoratori rivendicano la costruzione della centrale del vino e la soluzione del problema della sua solitudine nel suo calare soffocante, nella sua condizione di ulteriore isolamento e di marginalità. «È questo il terreno di Favale, che seguibile la stessa sorte.

Questi, in sintesi, i principali termici dell'accordo; un accordo fondato per delibarare su alcune questioni che non rivestivano affatto carattere d'urgenza.

Per quanto riguarda i posti chiavi negli enti agricoli che operano in provincia di Cosenza e in Calabria, l'accordo prevede, a quanto sembra, varie soluzioni. Per il Consorzio di bonifica della media valle del

Oloferne Carpino

Silenzio attorno al Piano per la Puglia

BARI: PARALIZZATO IL COMITATO PER LA PROGRAMMAZIONE

Dal nostro corrispondente

BARI, 17.

Sordo a tutte le richieste, da quelle dei rappresentanti della Cgil e dell'Alleanza dei contadini a quella del recente convegno di Cerignola degli amministratori degli enti locali di puglie, il presidente del Comitato regionale per la programmazione, il dott. Ladoga, ha deciso di varo definitivo. Così come le notizie relative alla Giuria. Non c'è dubbio che queste regioni, come anche la Lombardia, le Marche, l'Emilia ed altre sono vantaggiose.

La Puglia è rimasta indebolita

di ricerche, l'Ires di Torino, sta dando in questi giorni gli ultimi ritocchi al piano (2000 cartelle, più 19 «quaderni») prima di sottoporlo alla verifica del proprio Comitato scientifico. In febbraio il piano dovrà essere trasmesso al Comitato regionale per la discussione e poi varo definitivo. Così come le notizie relative alla Giuria. Non c'è dubbio che queste regioni, come anche la Lombardia, le Marche, l'Emilia ed altre sono vantaggiose.

La Puglia è rimasta indebolita

dal nostro corrispondente

TARANTO, 17.

Che gli amministratori della città di Taranto fossero dedotti in merito alla metodologia da seguire per l'elaborazione del piano, esso si è subito interrotto e non si è per-

venuti alla definizione delle

scelte fondamentali su cui far

poggiare la programmazione

regionale. Non si è voluto co-

stituire l'Istituto di ricche-

zia TARANTO, 17.

Che gli amministratori della città di Taranto fossero dedotti in merito alla metodologia da seguire per l'elaborazione del piano, esso si è subito interrotto e non si è per-

venuti alla definizione delle

scelte fondamentali su cui far

poggiare la programmazione

regionale. Non si è voluto co-

stituire l'Istituto di ricche-

zia TARANTO, 17.

Che gli amministratori della

città di Taranto fossero dedotti in merito alla metodologia da seguire per l'elaborazione del piano, esso si è subito interrotto e non si è per-

venuti alla definizione delle

scelte fondamentali su cui far

poggiare la programmazione

regionale. Non si è voluto co-

stituire l'Istituto di ricche-

zia TARANTO, 17.

Che gli amministratori della

città di Taranto fossero dedotti in merito alla metodologia da seguire per l'elaborazione del piano, esso si è subito interrotto e non si è per-

venuti alla definizione delle

scelte fondamentali su cui far

poggiare la programmazione

regionale. Non si è voluto co-

stituire l'Istituto di ricche-

zia TARANTO, 17.

Che gli amministratori della

città di Taranto fossero dedotti in merito alla metodologia da seguire per l'elaborazione del piano, esso si è subito interrotto e non si è per-

venuti alla definizione delle

scelte fondamentali su cui far

poggiare la programmazione

regionale. Non si è voluto co-

stituire l'Istituto di ricche-

zia TARANTO, 17.

Che gli amministratori della

città di Taranto fossero dedotti in merito alla metodologia da seguire per l'elaborazione del piano, esso si è subito interrotto e non si è per-

venuti alla definizione delle

scelte fondamentali su cui far

poggiare la programmazione

regionale. Non si è voluto co-

stituire l'Istituto di ricche-

zia TARANTO, 17.

Che gli amministratori della

città di Taranto fossero dedotti in merito alla metodologia da seguire per l'elaborazione del piano, esso si è subito interrotto e non si è per-

venuti alla definizione delle

scelte fondamentali su cui far

poggiare la programmazione</p

